MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale della Sanità Pubblica

Il Servizio Veterinario in Italia nella lotta contro l'Afta Epizootica

RELAZIONE AL CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITA'
SESSIONE ORDINARIA — GENNAIO 1914

TIPOGRAFIA INNOCENZO ARTERO
ROMA 1914

IL SERVIZIO VETERINARIO IN ITALIA

NELLA

LOTTA CONTRO L'AFTA EPIZOOTICA.

MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale della Sanità Pubblica

Il Servizio Veterinario in Italia nella lotta contro l'Afta Epizootica

RELAZIONE AL CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITA'
SESSIONE ORDINARIA - GENNAIO 1914

TIPOGRAFIA INNOCENZO ARTERO
ROMA - 1914

INDICE

PARTE PRIMA.

L'afta epizootica in Italia e negli altri Stati d'Europa.

PARTE SECONDA.

Programma d'azione contro l'afta epizootica.

CAPITOLO I.

Lotta diretta.

CAPITOLO II.

Lotta indiretta.

PARTE TERZA.

Esame delle principali proposte per modificare il metodo di lotta contro l'afta epizootica.

PARTE QUARTA.

Risultati.

PARTE QUINTA.

Propositi e programma per l'avvenire.

ALLEGATI.

Quadri.

Tavole.

PARTE PRIMA

L'afta epizootica in Italia e negli altri Stati d'Europa.

PARTE PRIMA

L'afta epizootica in Italia e negli altri Stati d' Europa.

Generalità.

L'afta epizootica è, fra le malattie infettive e diffusive del bestiame, quella che desta le maggiori preoccupazioni, perchè, generalmente parlando, produce danni economici rilevantissimi e turbamenti d'indole agraria e zootecnica, forse non inferiori a quelli causati da tutte le altre ordinarie infezioni prese insieme. Conseguentemente, tale malattia rappresenta una vera calamità per l'industria del bestiame, tanto che qualcuno ha potuto affermare com'essa sia oggidì da temere più della peste bovina e della pleuro-polmonite contagiosa, perchè queste ultime, pur essendo micidialissime, sogliono cedere più facilmente alle moderne misure di polizia veterinaria.

Le epizoozie aftose nel continente europeo hanno sempre avuta l'impronta di vere e proprie panzoozie — con la caratteristica di altrettanti scoppi periodici — la cui marcia si inizia in generale dall'Oriente e prosegue rapidamente verso

l'Europa Centrale e Occidentale, diffondendosi in tutti i sensi e attaccando la grande maggioranza degli animali sensibili e, tra questi, specialmente i bovini.

In passato, dopo un periodo di due o tre anni, avveniva, quasi spontaneamente, una rapida diminuzione dell' infezione, che si spegneva poi del tutto in breve volgere di tempo, costituendo un'eccezione alla regola la permanenza di qualche focolaio isolato. Ora, invece, la malattia ha marcata tendenza a prendere stabile dimora nelle nostre contrade, diventando un flagello quasi permanente, che obbliga le autorità e gli interessati ad una lotta senza tregua e senza quartiere. Si può dire, adunque, che, nelle epizoozie di afta, si vada notando, in questi ultimi tempi, un andamento diverso dal passato, sia per quanto riguarda il loro succedersi, sia per quanto concerne i periodi di remissione, che, nel vero senso della parola, non esistono più come una volta, perchè, quando una epizoozia ha compiuto il suo ciclo, dirò così, principale, rimangono quasi sempre, qua e là, focolaj sparsi, che rappresentano altrettante riserve latenti per nuove esplosioni della malattia, altrettanti invisibili anelli di nuove catene di maggiori disastri.

A determinare questo diverso comportamento dell' afta epizootica, debbono evidentemente concorrere vari e numerosi fattori, come l' intensificazione sempre maggiore dei traffici e le mutate condizioni, agricole e zootecniche, per cui, nelle attuali aziende rurali, si assiste ad un continuo processo di sostituzione e di rinnovamento di animali, che favorisce la disseminazione del virus da stalla a stalla, da contrada a contrada ed offre continua e nuova esca alla fiammata epizootica.

Sono rimaste memorabili le panzoozie svoltesi nel secolo scorso e più precisamente quelle degli anni 1845-'46, 1855-'57, 1862-'69, 1871-'74, 1875-'77, 1883-'84, 1890-'94, in cui tutti gli Stati europei pagarono largamente e ripetutamente il loro tributo a questa malattia devastatrice degli

allevamenti di bestiame e sta il fatto che, tra questi periodi di piena attività della infezione, se ne sono avuti altri di calma e di immunità complete.

* * *

Notizie sulle più lontane e memorabili panzoozie di afta.

Le prime statistiche, sia pure molto approssimative, sulla entità delle epizoozie aftose nei vari Stati di Europa, si può dire rimontino all'ultimo trentennio del secolo scorso. C'è appena bisogno di osservare, però, che i dati da esse forniti debbonsi ritenere di molto inferiori al vero, perchè l'istituto della denunzia era ben lungi dall'avere assunto l'importanza attuale, sia pel minore sviluppo dell'educazione igienica, sia pel fatto che, solo da pochi anni relativamente, erano cessate le discussioni scolastiche sulla contagiosità della malattia.

Ad ogni modo, spigolando, per sommi capi, fra le notizie tramandateci dagli osservatori e dagli studiosi e limitandoci a riferire i dati approssimativi di quegli Stati in cui la organizzazione sanitaria è di data più antica, si rileva che, nel 1871, in Francia si ebbero 70000 casi e altrettanti in Inghilterra, che, nel 1872, nei soli ducati di Baden e di Wurtemberg, furono colpiti 200.000 bovini, che, nel 1883, si calcolarono 100.000 capi infetti nella sola Baviera, 60.000 in Prussia e presso a poco altrettanti in Austria.

In Inghilterra, l'afta epizootica ha dominato durante quasi mezzo secolo (1839-1886), causando danni gravissimi in una diecina di memorabili epizoozie.

La grave panzoozia aftosa che colpì l'Europa dal 1887 al 1892, prendendo le mosse dalla Russia, costò alla Francia oltre 200 milioni, mentre i danni causati all'agricoltura ed alla industria zootecnica in Germania si fecero ascendere a più di mezzo miliardo di lire!

Per quanto riguarda la diffusione dell'afta epizootica nei paesi extraeuropei, le notizie sono ancora più rare ed in-

certe. Nondimeno, si sa di sicuro che il continente asiatico è stato devastato da frequenti epizoozie, specialmente nelle colonie inglesi e che, in Africa, l'afta epizootica ha infierito più volte nel litorale mediterraneo e più specialmente in Algeria. Gravi epizoozie sono state pure segnalate nella Colonia del Capo dal 1894 al 1898.

Anche l'America fu invasa dal contagio a più riprese. Nella Repubblica Argentina, l'afta è stata osservata fino dal 1870 e, nel 1900, si ebbe un'epizoozia assai grave che si estese rapidamente fino a La Plata. Pure il Chilì ebbe a soffrire ingenti danni, in causa di gravi e ripetute incursioni della malattia nel suo territorio.

Oltre questi dati, si hanno anche notizie sulla diversa gravità delle forme di afta nelle ricorrenze epizootiche di un tempo, notizie che, per quanto monche ed incomplete, sono però sufficienti per mostrare come la malattia, a simiglianza di quanto avviene tuttora, in certe regioni e in certi periodi, assumesse un carattere particolarmente maligno e virulento, sì da elevare notevolmente la mortalità degli animali colpiti.

Nel 1839, in Svizzera, nei cantoni di Berna e di Friburgo si ebbe elevatissima mortalità fra i bovini e, nel 1872, in Francia, nel dipartimento di Nièvre, nel solo periodo di due mesi, morì il 20,3 % dei vitelli ed il 22,2 % dei suini. Negli anni 1899 e 1900, si ebbe a lamentare una forte mortalità in parecchie regioni dell'Austria. Nel 1901, l'afta infierì nella Spagna, tanto che, per tentare di porre un argine alle ingenti perdite che aveva subìto la nazione, si pensò di applicare a questa malattia le stesse misure stabilite per la peste bovina.

* * *

Statistiche sulle epizoozie di afta in Italia nel decennio 1903-1912.

Dopo questo rapido e frammentario accenno alle più lontane epizoozie di afta epizootica, di cui si trova traccia e nelle statistiche ufficiali degli Stati europei e nelle osservazioni tramandateci dagli studiosi, passiamo ad esaminare i dati stati-

stici più recenti, indubbiamente assai più conformi al vero di quelli or ora accennati, riportando avanti tutto quelli relativi alle 69 provincie del Regno, durante il decennio 1903-1912 (Vedi quadri allegati I, II, III).

Nello specchio che segue, poi, sono riportati i totali, distinti per specie, per ognuno degli anni considerati.

ANNI	NUMERO DEI CASI DI AFTA EPIZOOTICA			
	Bovini	Ovini e Caprini	Suini	TOTALE
1903	3882	781	215	4878
1904	5588	119	119	5826
1905	71729	6828	1654	80211
1906	73389	7404	3212	84005
1907	314181	19619	5314	339114
1908	151054	1921	1933	154908
1909	49211	191	4073	53475
1910	42008	3825	2327	48160
1911	554452	292631	22606	869689
1912	274986	8766	3737	287489

Dall'esame particolareggiato di tale prospetto e dal relativo diagramma (Vedi Tavola I), rilevasi come l'afta che, nel 1903 e 1904, era assai poco estesa nel Regno, essendosi avuti soltanto 4878 e 5826 casi rispettivamente, sia andata acquistando una diffusione sempre maggiore nel 1905 e 1907, fino a dar luogo, nel 1907, a ben 339.114 casi, di cui 314.181 tra i bovini, 19.619 tra gli ovini e caprini e 5.314 tra i suini.

Subito dopo, l'epizoozia andò declinando e, mentre nel 1908 si ebbero ancora 154.908 casi complessivamente, nel successivo

1909, questa cifra si ridusse ancora di circa due terzi e più precisamente a 53.475 casi. Il 1910 segna ancora una lieve discesa, ma, nel 1911, il numero dei casi aumenta rapidamente in modo vertiginoso e, in breve volger di tempo, raggiunge la quota più elevata del decennio.

In quell'anno, che fu particolarmente calamitoso per la sanità del bestiame della maggior parte degli Stati europei, furono colpiti complessivamente 869.689 capi di bestiame, distinti in 554.452 bovini, 292.631 ovini e caprini e 22.606 suini.

Raggiunto il punto culminante, la parabola iniziò la sua curva discendente e, nel 1912, si ebbero 287.489 casi.

* * *

Diversa gravità delle epizoozie di afta in Italia.

Continuando le indagini sull'intensità delle epizoozie aftose nel nostro paese, riportiamo l'unito prospetto riassuntivo sul

ANNI	Numero degli animali morti od abbattuti				Proporzione dei morti ed abbattuti per 1000 capi ammalati.			RAPPORTO complessivo per le tre specie
	Bovini	Ovini e Caprini	Suini	Totale	Bovini	Ovini e Caprini	Suini	
1903	30	6	4	40	7.73	7.63	18 60	8.20
1904	26	10	—	36	4.65	84.03	—	6.18
1905	523	1	113	637	7 29	0.15	68 32	7.94
1906	935	63	286	1284	12.74	8.51	89.04	15.28
1907	2898	3	123	3024	9 22	0.15	23.15	8.92
1908	1430	—	37	1467	9.47	–	19 14	9 47
1909	628	8	44	680	12 76	41.83	10.80	12.72
1910	2365	9	1025	3399	56.30	2.35	440.48	70.58
1911	10305	1419	1997	13721	18.59	4 85	88.34	15 78
1912	1437	—	6	1443	5 23	—	1 61	5.02
TOTALI	20577	1519	3635	25731	13.36	4.44	80.44	13.35

rapporto tra il numero degli animali morti ed abbattuti e il numero delle denunzie per afta epizootica.

Come rilevasi da questo quadro e meglio ancora dal diagramma di cui alla tavola allegata II, si può dire che il numero degli animali morti od abbattuti segua, su per giù, l'andamento delle denunzie dei casi di malattia.

Ma sarebbe inesatto voler desumere da tali cifre la mortalità dovuta all'afta epizootica, poichè, nei nostri bollettini sanitari fino a tutto il 1912, il numero degli animali morti era cumulato con quello degli animali abbattuti a scopo di macellazione. Ad ogni modo, si può dire che, negli anni 1906, 1909, 1910 e 1911, l'afta epizootica in Italia ha assunto, in qualche provincia, forma maligna, destando grave allarme tra le popolazioni agricole delle zone più duramente colpite. Anche nel volgente 1913, ebbero a lamentarsi casi mortali nel Piacentino, nel Cremonese, nel Mantovano, nella Valtellina e nella Sardegna: insomma, in quasi tutte le regioni, ove la malattia ha infierito con maggiore persistenza.

* * *

L'afta epizootica e le condizioni agricolo-zootecniche nelle diverse provincie del Regno.

Le condizioni dell'industria zootecnica e del commercio del bestiame nelle diverse regioni del Regno esercitano una influenza delle più notevoli nel determinare l'intensità e la diffusione dell'afta epizootica.

In linea generale, è un fatto che le regioni più esposte agli attacchi dell'infezione sono quelle più settentrionali del Regno e specialmente le zone irrigue, dove l'allevamento del bestiame è soprattutto rivolto alla produzione del latte. Invece, dove la destinazione economica del bestiame è il lavoro o la produzione della carne e quindi, mano a mano che, dal Nord, si scende verso il Centro e verso il Mezzogiorno, l'afta epizootica

trova condizioni sempre meno favorevoli al suo sviluppo e si diffonde più lentamente e con intensità minore.

Si può dunque affermare che il nostro paese, nei riguardi dell' infezione aftosa, presenti due grandi zone, distinte da caratteri differenziali ben determinati e precisi. Da un lato, si ha una zona agricola a produzione esclusivamente o prevalentemente casearia (Piemonte orientale, Lombardia, Veneto occidentale, pianura emiliana), nella quale la popolazione bovina è in maggioranza costituita da razze perfezionate a prevalente attitudine lattifera, dove l'afta comparisce per prima, si diffonde rapidamente, si conserva più a lungo e riveste forme più o meno gravi, indipendentemente dai postumi che sono talora gravissimi e tali da determinare larghi vuoti nelle stalle. Dall' altro lato, si ha una zona nella quale si allevano animali di razze robuste ad attitudine prevalente per il lavoro, dove l'afta giunge più tardi, quasi di rimbalzo e in cui, ordinariamente, si diffonde con lentezza, assumendo quasi sempre forme lievi e senza conseguenze apprezzabili, eccezion fatta per quelle località, dove suole verificarsi su vasta scala la cosidetta transumanza del bestiame.

A determinare il diverso comportamento di queste due zone agricolo-zootecniche di fronte all'afta epizootica, concorrono molti e svariati fattori, che mi limiterò ad accennare soltanto in modo sommario.

Dall'una parte, a favore della invasione, conservazione e diffusione della malattia, stanno : la scelta di animali a prevalente attitudine per la produzione del latte e quindi a equilibrio fisiologico e funzionale instabile, con la inevitabile minore resistenza a contrarre l'infezione e a subire le devastazioni dell'organismo e dell'apparecchio secretore fisiologicamente anormale ; la necessità di un più frequente rinnovamento degli animali nelle aziende e quindi di un intenso, continuo movimento commerciale ; l'incessante movimento del latte, veicolo importantissimo d'infezioni ; la necessità di agglomerare in un medesimo ambiente un numero più

o meno grande, ma sempre considerevole di animali: il bisogno di alimentare forzatamente questi animali e di tenerli, la massima parte dell'anno, a stabulazione permanente e, infine, il clima umido, che sembra favorevole a conservare all'esterno il virus aftoso. Dall'altra parte, a favore della minore diffusione della malattia, sono da mettere: la necessità della scelta di animali in equilibrio funzionale meno instabile e quindi in condizione di minore sfruttamento, ossia la necessità della scelta di razze più rustiche, più resistenti; il minore movimento commerciale del bestiame; il frazionamento maggiore degli allevamenti; il sistema di allevamento, che fa largo posto al pascolo all'aperto ed, in ultimo, il clima più caldo e più secco.

Diffusione della afta epizootica nei diversi mesi dell'anno.

È interessante conoscere come proceda nel nostro paese la distribuzione dei casi di afta, a seconda dei diversi mesi e delle diverse stagioni dell'anno.

Il grafico della tavola III, indica chiaramente l'andamento del fenomeno, nel sessennio 1907-1912.

Nell'anno 1907, nei mesi dal gennaio al maggio, il numero degli animali colpiti si mantiene pressochè costante, fra i 35 e i 40 mila. Da giugno, discende rapidamente fino a ridursi a 7.500 in settembre, a 5.000 in ottobre, per poi risalire a oltre 25.000 in dicembre.

Al gennaio del 1908, si torna vicino a 35.000 casi, a febbraio si scende a 20.000 circa, in aprile a 12.500 circa, cifra che si mantiene quasi costante fino a luglio e che scende ancora rapidamente a circa 2.500 per tutto il resto dell'anno.

Nel 1909, la cifra non sorpassa mai, o solamente di poco, i 2.500 capi, dal gennaio fino all'agosto; da questo mese,

in cui si arriva fino a 5.000 casi circa, comincia la ripresa, che in ottobre è già notevole (10.000 casi) e che a dicembre arriva vicino ai 18 mila.

Nel 1910, si ha un andamento presso a poco simile.

Nel 1911, invece, l'anno memorabile per la diffusione e per la violenza del contagio, ci si trova già a oltre 55.000 casi nel gennaio (nel dicembre 1910 erano poco meno di 15.000) e si arriva a 217.395 casi nel giugno, dopo essere discesi nel frattempo a 10.000 nel marzo e risaliti a 78.000 nell'aprile. Dal giugno, giorno per giorno, si discende a 20.000 nel settembre per risalire a quasi 30.000 nel novembre e ridiscendere di poco (20.000 circa) nel dicembre.

Nel gennaio del 1912, si è già di nuovo a 15.000 casi e, salvo una breve discesa nel marzo, a maggio si è mantenuto lo stesso numero di casi. Nell'estate, si è avuta una tregua, ma, a partire dal settembre (2.500 casi), si risale rapidamente oltre i 100.000 casi nel dicembre.

Ora, da questi dati, si può rilevare un'altra caratteristica principale delle epizoozie di afta nel nostro paese.

A differenza di quanto suole avvenire in altri Stati, in cui l'afta si diffonde più rapidamente nella stagione calda, mentre l'inverno rappresenta un periodo di remissione, in Italia, la malattia si presenta quasi sempre sul finire dell'autunno, quando si fa il rifornimento delle stalle e più intenso è lo scambio commerciale degli animali, in guisa che è piuttosto col caldo che la malattia subisce una tregua.

Qualche volta si hanno delle perturbazioni nell'andamento del fenomeno, perturbazioni che corrispondono, però, ai movimenti degli animali per l'alpeggio e all'epoca di apertura dei caseifici.

Tuttavia, nell'insieme, non varia la fisionomia generale delle epizoozie di afta nel Regno, di essere, cioè, gravemente diffuse nella stagione freddo-umida e di subire un affievolimento, durante la stagione caldo-asciutta.

Di questa constatazione, importante non solo teoricamente,

ma anche praticamente, il Ministero ha tenuto il debito conto nell'attuazione del piano di difesa e di lotta, predisponendo i provvedimenti del caso, a momento opportuno.

* * *

Morbosità per afta in Italia nel decennio 1903-1912.

Speciale importanza pel nostro studio ha la conoscenza del rapporto di morbosità per afta epizootica. Dal prospetto che segue si rileva che questo rapporto, da un minimo di 0,22 si è elevato ad un massimo di 15,02 °°/₀₀ nel 1907 e di 38,51 °°/₀₀ nel 1911.

ANNI	Totale degli animali bovini, ovini, caprini e suini esistenti nel Regno Numero	Totale dei casi di afta epizootica verificatisi nel Regno Numero	Rapporto di morbosità per 1000 capi sani
1903		4878	0,22
1904		5826	0,26
1905		80211	3,55
1906		84005	3,72
1907	22.584.463 (1)	339114	15,02
1908		154908	6,86
1909		53475	2,37
1910		48160	2,13
1911		869689	38,51
1912		287489	12,73

(1) Secondo l'ultimo censimento del bestiame eseguito in Italia il 19 Maggio 1908, questa cifra, che rappresenta il totale degli animali fessipedi, va così ripartita: Bovini, Num. 6.198.861; Ovini e caprini, Num. 13.877.804; Suini, Num. 2.507.798.

Ma, nonostante il valore considerevole di questi quozienti e segnatamente del secondo, è un fatto che — come si vedrà meglio nei paragrafi seguenti — il nostro paese è riuscito meno malconcio della maggior parte degli altri Stati dell'Europa continentale, nella immane panzoozia di afta sviluppatasi ultimamente nel territorio del vecchio mondo.

* * *

Raffronti internazionali. L'afta nei principali Stati europei.

Le poche e sommarie notizie riportate più avanti sulla diffusione e sulla intensità delle più antiche epizoozie, che hanno infierito nel continente europeo e nei paesi extraeuropei, basterebbero a dimostrare che l'afta non è un triste privilegio del nostro paese, ma costituisce un flagello quasi universale, contro cui tutte le nazioni tentano, con maggiore o minor fortuna, di premunirsi e di difendersi.

L'argomento, però, è troppo interessante, perchè io possa esimermi dal passare in rassegna le notizie statistiche più recenti, riguardanti la diffusione dell'afta epizootica nei vari paesi europei, per fare poi gli opportuni raffronti con quanto si è verificato in Italia nel medesimo periodo di tempo.

Ma giova dir subito a tale riguardo, come questi confronti non possano sempre istituirsi col necessario rigore, perchè non tutti gli Stati seguono i medesimi criteri nelle statistiche della malattia e nella redazione dei loro bollettini sullo stato sanitario del bestiame.

Impero Austro-Ungarico.

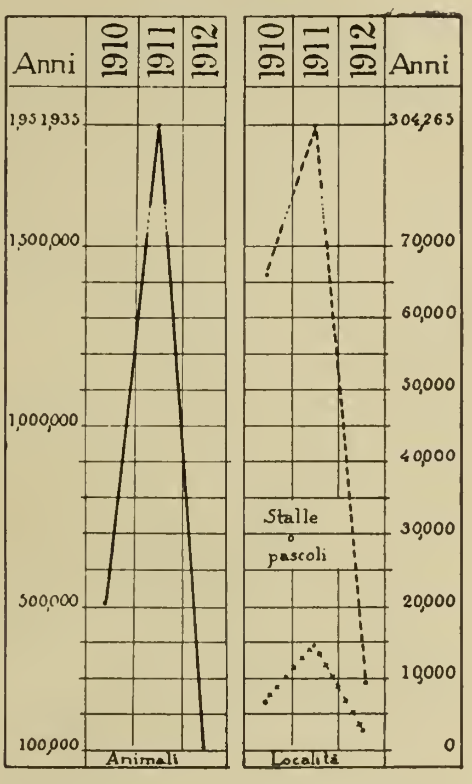
L'Austria è stata fortemente invasa dall' afta epizootica nell' ultimo triennio. Come rilevasi dal quadro allegato IV, da poco più di mezzo milione di casi verificatisi nel 1910, si salì, nel successivo 1911, alla ragguardevolissima cifra di 1.951.935 casi.

Si ebbero dunque quasi 2 milioni di animali ammalati, in oltre trecento mila stalle e pascoli infetti. Nell'anno 1912, la curva discese rapidissimamente, accusando solo 101.620 casi.

AUSTRIA

NUMERO DELLE LOCALITÀ, DELLE STALLE O PASCOLI E DEGLI ANIMALI INFETTI.

(Cifre assolute)



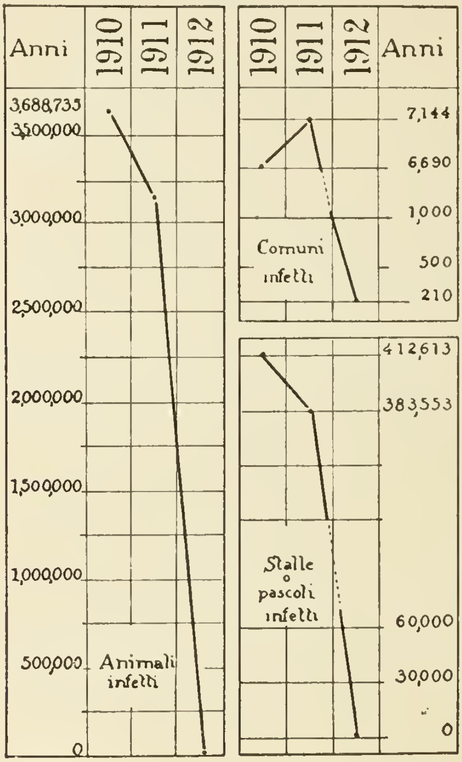
Il rapporto di morbilità nell'annata culminante (1911) fu di 109.45 casi per ogni mille animali sani, secondo i risultati del censimento del bestiame eseguito nel 1900, mentre, come si è visto, la morbosità per afta epizootica in Italia, nel medesimo tempo, è rappresentata dal rapporto 38,51 °/₀₀.

L'Ungheria, più vicina dell'Austria al grande focolaio epizootico dell'Oriente, fu anche più gravemente funestata dall'afta durante il triennio 1910-1912 (Vedi Quadro allegato V).

UNGHERIA

NUMERO DEI COMUNI, DELLE STALLE O PASCOLI E DEGLI ANIMALI INFETTI.

(Cifre assolute)



Non solo, ma, mentre in Austria l'acme dell'epizoozia fu raggiunto nell'anno 1911, in Ungheria la massima intensità epizootica erasi verificata nell'anno 1910, con un totale di 3.688.735 animali ammalati, per quanto, anche nel 1911, la curva siasi presso a poco mantenuta allo stesso livello, essendosi avuti ancora 3.167.285 casi, sì da essere quasi autorizzati a ragguagliare

a un biennio il periodo di massima intensità epizootica, verificatosi nello Stato ungherese. Diversamente, poi, da quanto accadde ancora in Austria, nel 1912, la curva si abbassò ancora di più, arrivando a 15.701 casi: alla remissione, cioè, quasi completa.

Il rapporto di morbosità negli anni 1910 e 1911 è rappresentato rispettivamente dalle cifre seguenti: 184,85 e 158,72 per mille.

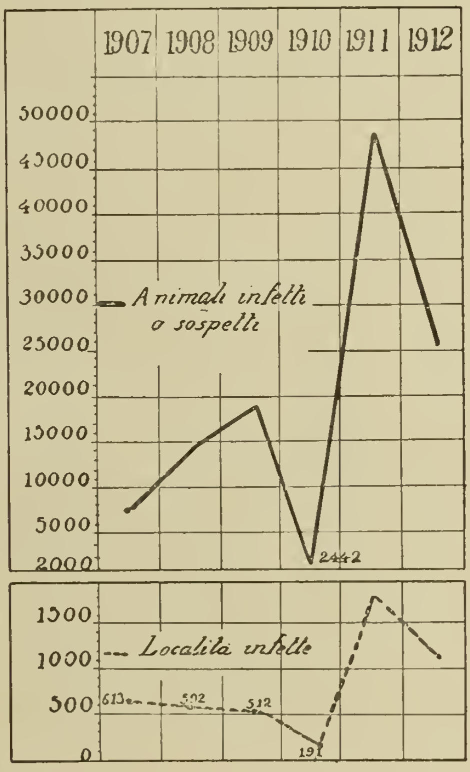
Svizzera.

L'andamento delle epizoozie aftose nella Svizzera, nel quadriennio 1903-1906, si è mantenuto in limiti piuttosto bassi,

SVIZZERA

ANIMALI INFETTI O SOSPETTI - LOCALITÀ INFETTE.

(Cifre assolute)



di fronte al 1898, in cui si ebbe una notevole diffusione della malattia. In quell'anno, furono colpiti 55.213 capi piccoli e 51.671 capi grossi. Nel 1907, si ebbero 606 stalle e 7 pascoli infetti da afta epizootica e gli animali infetti o sospetti furono in totale 7325.

E' da notare a questo punto che, nella Svizzera, secondo il regolamento federale del 14 ottobre 1887, agli effetti dell'applicazione dei provvedimenti di polizia veterinaria, gli animali si distinguono in *ammalati*, se presentano i sintomi e le lesioni caratteristiche della malattia, in *sospetti*, se sono stati esposti al contagio e ne presentano qualche sintomo o lesione e, infine, in *contaminati*, se sono stati esposti al contagio, ma non presentano alcun segno della malattia. Ma è evidente che, ai fini della profilassi, anche gli animali sospetti sono da considerare come infetti.

Continuando dirò che, nel triennio 1908-1910, l'afta non è stata molto grave nella vicina Federazione; anzi, nel 1910, si notò una piccola sosta, contandosi 181 stalle e 10 pascoli infetti, con 2131 casi di bestiame grosso (bovini) e 311 di bestiame minuto (ovini, caprini e suini) constatati infetti o sospetti (Vedi Quadro allegato VI). Invece, nei precedenti anni 1908 e 1909, si ebbero, rispettivamente, 484 e 401 stalle infette e 108 e 111 pascoli infetti con 8751 e 15648 capi di bestiame grosso infetti o sospetti e 5804 e 3977 di bestiame minuto, pure infetti o sospetti. Nel 1911, si ebbe una grave ripresa della epizoozia anche in questo Stato, sommando a ben 1499 le stalle e 364 i pascoli colpiti, con 29.816 capi di bestiame grosso e 18.672 di bestiame minuto infetti o sospetti. Nel 1912, si ebbero 1069 stalle e 96 pascoli infetti, con 16346 capi di bestiame grosso e 8840 di bestiame minuto, infetti o sospetti.

Da un minimo di morbilità di 1,42 per mille per il bestiame grosso e di 0,26 per il minuto, verificatosi nel 1910, si sale ad un massimo rispettivamente di 19,90 e di 15,42 nel successivo 1911.

Nel volgente anno 1913, e più precisamente nel 2° semestre, in cui il Ministero, come si dirà più ampiamente in seguito, fu costretto a vietare l'importazione dalla Svizzera di bestiame e di ogni altra materia atta alla diffusione del contagio, la malattia ha invaso assai gravemente il territorio svizzero, non risparmiando alcun Cantone (Vedi tavole allegate IV, V, VI e VII), tanto che un nostro funzionario tecnico, che ebbe occasione di recarsi in Svizzera, per ragioni di studio, raccolse la voce che, a memoria d'uomo, non si ricordava colà un simile disastro! L'epizoozia si è presentata e si è diffusa con estrema violenza e, in alcuni punti, la mortalità sarebbe stata di circa il 30 °/₀, mentre il deprezzamento avutosi negli animali, che avevano superato la malattia, sarebbesi, in generale, aggirato intorno all'80 °/₀. Del resto, anche dai giornali locali, che si son fatti ripetutamente eco delle preoccupazioni di quegli allevatori di bestiame, è possibile rilevare la gravità dell'epizoozia aftosa, tuttora in atto nel territorio del vicino Stato.

Francia.

L'altro Stato confinante col nostro, la Francia, cioè, ha l'afta in permanenza dal 1895. Nel decennio 1898-1907, gli anni di maggiore diffusione furono il 1899 (43.098 località o masserie infette), il 1900 (77.604 id.) e il 1907 (15.456 id.).

L'anno 1908, al pari degli anni 1904 e 1905, segnò un periodo di sosta; gli anni 1909 e 1910 furono quasi risparmiati; ma, nel 1911 e nel 1912, si ebbe nuovamente una grande diffusione della malattia (Vedi quadro allegato VII).

Nel 1911, su un totale di 36.000 Comuni, si ebbero 17.429 Comuni e 104.321 località infette e cioè circa la metà del territorio nazionale; nel 1912, 7446 Comuni e 21.082 località infette.

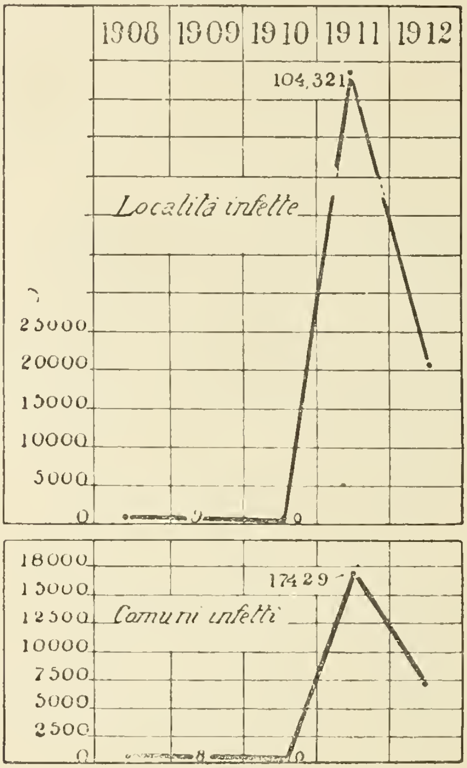
Nel mese di novembre 1912, il bollettino sanitario del

bestiame fu trasformato da mensile in settimanale, con l'aggiunta dell'indicazione dei casi nuovi per ciascuna settima-

FRANCIA

LOCALITÀ E COMUNI INFETTI

(Cifre assolute)



na ed i casi nuovi, per i mesi di novembre e dicembre 1912, furono rispettivamente in numero di 40.980 e di 34.363.

Impero Germanico.

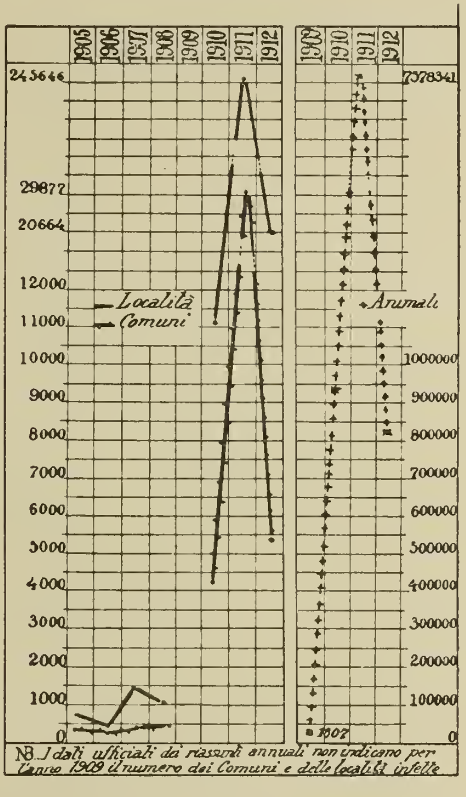
Nonostante l'antichità e la solidità della sua organizzazione zoojatrica, la Germania è, tra i paesi europei, uno dei più duramente e ripetutamente provati dall'afta epizootica.

Nel 1892, la Germania ebbe 4.135.748 capi di bestiame colpiti da afta (1.504.299 bovini, 2.193.187 pecore e 438.262 suini) e, nel 1899, 4.206.466 capi infetti (1.885.774 bovini, 1.505.830 pecore e

IMPERO GERMANICO

COMUNI, LOCALITÀ ED ANIMALI INFETTI

(Cifre assolute)



814.862 maiali), nel 1903, 1492 masserie infette con 11.339 bovini, 4387 pecore e 5020 suini; nel 1904, aveva 13.427 masserie infette.

Per gli anni dal 1905 al 1908, mancano nei riassunti annuali ufficiali le cifre riferentisi agli animali infetti e, per il 1909, quelle dei comuni e località infette (Vedi quadro allega-

to VIII). Si sa, però, che, in questo tempo, si ebbero tutti gli anni parecchi comuni infetti. Nel 1909, la malattia non ebbe una diffusione grave; ma nel 1910 si ebbero 945.999 capi di bestiame ammalati (347.955 bovini; 295.059 ovini; 5905 caprini; 297.080 suini).

E la salita continuò vertiginosamente, tanto che nel 1911 si ebbero 7.578.341 casi (3.366.369 bovini; 1.602 927 ovini; 53.674 capre e 2.555.371 suini).

Il rapporto di morbosità per ogni 1000 capi fu il seguente:

bovini	163.2 ‰
ovini	208.1 »
caprini	15.2 »
suini	115.4 »
complessivo per tutte le specie	140.3 ‰.

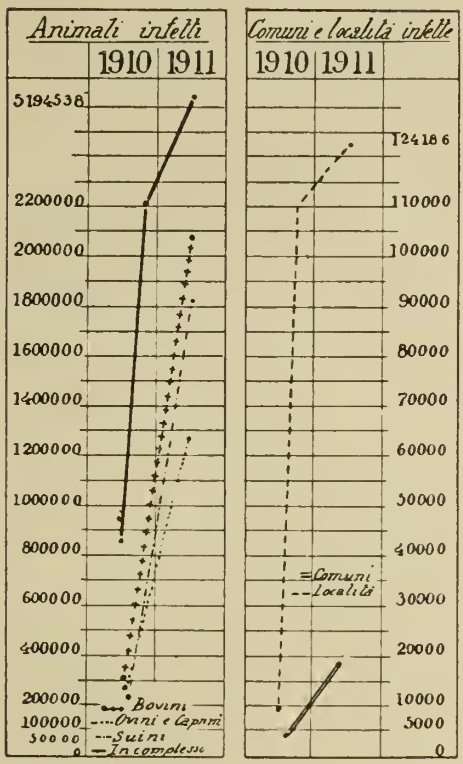
La Prussia, che è lo Stato germanico che possiede la più numerosa popolazione animale, dove il criterio industriale nell'allevamento del bestiame è stato portato alle sue estreme conseguenze, sì che, in molte aziende agricolo-industriali, esso vien mantenuto per trasformare i residui degli zuccherifici, delle distillerie e delle fecolerie, ha contribuito, più di ogni altro, a determinare l'andamento dell'infezione nel territorio dell'Impero (Vedi quadro allegato IX). Nell'anno 1910, sui 52.614 comuni che conta il Regno di Prussia, ne furono infetti 3756, cioè il 7 % e, sulle 2.625.853 località censite normalmente, ne furono infette 9369, cioè il 0,3568 %. Il totale considerevole degli animali infetti (869.047 capi, di cui 319.069 bovini, 280.568 ovini e caprini e 269.410 suini) dà un rapporto di morbilità del 22.82 ‰.

Ma, nel successivo 1911, le cose andarono peggiorando rapidamente, essendosi constatata la malattia su ben 18.346 comuni, vale a dire su un terzo circa del territorio del Regno. Il numero complessivo degli animali infetti raggiunse la cifra di 5.194.338 capi, di cui 2.068.763 bovini, 1.276.202 ovini e caprini e 1.849.693 suini, con un rapporto totale di morbosità del 134,2 per mille.

PRUSSIA

COMUNI, LOCALITÀ ED ANIMALI INFETTI

(Cifre assolute)



Belgio.

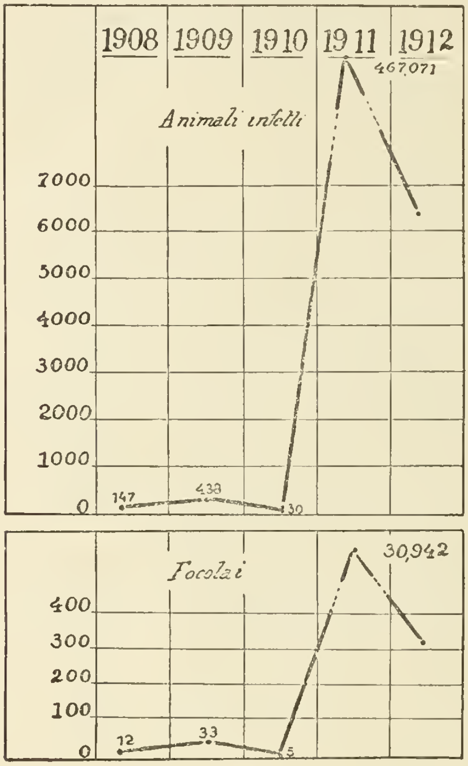
Il Belgio, che, nel periodo 1898-1901, ebbe a subire gravissimi danni dall'afta epizootica (casi 149.224 nel 1898; 197.494 nel 1889; 14.304 nel 1900 e 54 060 nel 1901), nel 1907 ebbe 18.733 casi e nel 1908 soltanto 147 casi (Vedi quadro allegato X). Nel periodo dal marzo al maggio 1909, si ebbe una lieve ripresa della epizoozia che lasciò immune questo Stato nel successivo 1910; ma, nel 1911, e precisamente durante i mesi dal febbraio all'agosto, si ebbero ben 467.061 casi.

Il quoziente di morbosità, da un minimo di 0,01 °/₀₀ nell'anno 1910 si elevò nel 1911 a 136,03 per mille, dimostrando così come anche il Belgio, a somiglianza degli altri paesi ove

BELGIO

ANIMALI INFETTI E FOCOLAI D' INFEZIONE

(Cifre assolute)



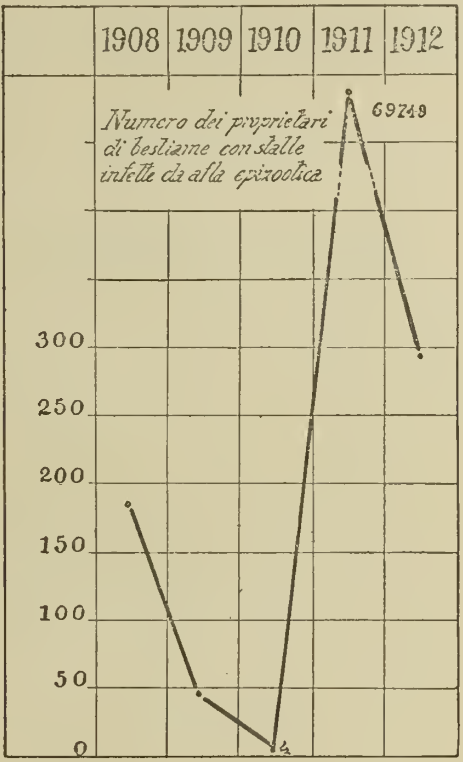
l'industrializzazione ad alto grado dell'allevamento del bestiame offre favorevole attecchimento al male (esempi tipici la zona irrigua della valle padana per l'Italia e la Prussia per l'Impero germanico) abbia pagato nel 1911 il suo più grave tributo alla diffusione dell' afta epizootica, malgrado gli sforzi fatti per contrastarle il passo.

Olanda.

Per quanto concerne l'Olanda, ci troviamo anche quì di fronte a dati incompleti e quindi nella impossibilità di stabilire raffronti precisi. Quando la malattia è molto dif-

OLANDA

(Cifre assolute)



fusa, i bollettini sanitari mensili non riportano sempre il numero degli animali ammalati. Tuttavia, si ha ragione di ritenere che anche l'Olanda, in questi ultimi anni, sia stata gravemente contaminata dall' afta epizootica.

Nel 1907, in questo Stato si verificarono oltre 150 mila

casi, nonostante si fossero spese circa centomila lire per abbattimenti.

Nel 1908, a tutto maggio, si ebbero 2323 casi; nel 1909, si verificarono 45 focolai infettivi; nel 1910 la malattia comparve altre 4 volte e nel 1911 si arrivò alla cifra di circa 70 mila focolai. Nel 1912, si ebbero 293 focolai (Vedi quadro allegato XI).

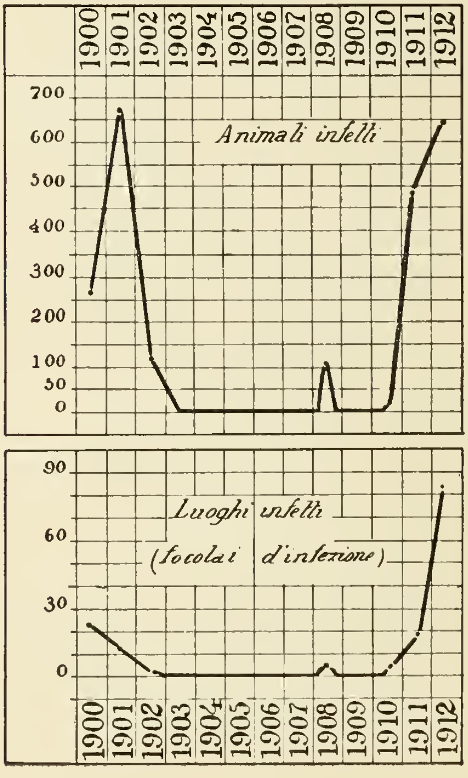
Gran Bretagna.

L'Inghilterra ha subite gravi epizoozie di afta dal 1880 al 1885. Il numero degli animali delle varie specie colpite in

GRAN BRETAGNA

ANIMALI E LOCALITÀ INFETTI

(Cifre assolute)



questo periodo di tempo ascese a 743.158, di cui circa 12 mila ebbero a soccombere in causa dell'infezione. Successivamente, la malattia ha fatto, di quando in quando, la sua comparsa nella Gran Bretagna, ma con conseguenze non gravi (Vedi quadro allegato XII).

Nel 1900, nonostante la sua condizione privilegiata, sia per la posizione insulare, sia per il divieto della importazione di bestiame vivo ad unghia fessa dal continente europeo (divieto che rimonta al 1892), la Gran Bretagna fu nuovamente visitata dall' afta, che si limitò tuttavia a pochi casi. Questi aumentarono sensibilmente nel 1901 e ridiscesero a cifre insignificanti nel 1902.

Gli anni dal 1903 al 1907 passarono senza constatazione di casi: nel 1908 si ebbero 112 casi; nel 1909 nessun caso; nel 1910, nel 1911 e nel 1912 si ebbero rispettivamente 15, 487, 645 casi nelle varie specie di ruminanti e nei maiali.

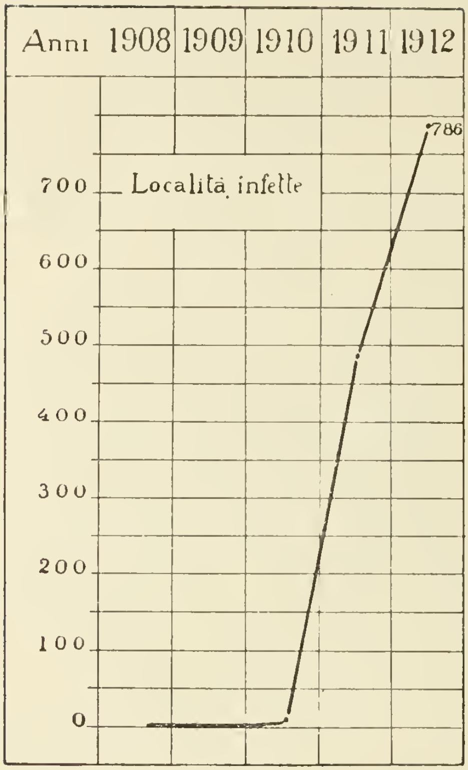
Anche nell'Irlanda, l'afta epizootica è scoppiata nel 1912, dopo un lungo periodo di tregua (Vedi quadro allegato XIII). Furono colpite le contee di Ulster e Leinster, rimanendo immuni quelle di Munster e Connaught. I focolai infettivi sommarono a 68 e si ebbero 366 bovini colpiti e un numero insignificante di suini e di pecore. Si abbatterono 1925 bovini, 1533 pecore, 100 maiali e 31 capre, che erano in parte colpiti dall'afta e in parte provenivano da stalle infette. Questa misura profilattica costò all'erario oltre 700 mila lire.

Danimarca.

In Danimarca, da un minimo di 4 località infette nel 1910, si sale, grado a grado, a 488 nel 1911 e a 786 nel 1912 (Vedi quadro allegato XIV).

DANIMARCA

(Cifre assolute)



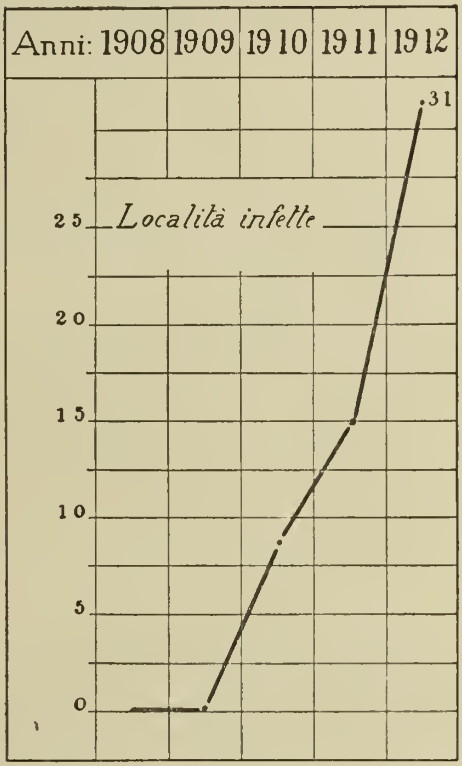
Svezia.

L'afta epizootica, dal 1897 al 1912, è comparsa in Svezia 5 volte. La prima volta nel 1897 comparve nella provincia di Stockolm e furono colpiti 274 animali: vennero prese eccezionalissime misure di rigore, oltre alla macellazione degli animali colpiti. Basti dire che tutte le strade conducenti alle masserie infette furono sbarrate e pattuglie di cavalleria sor-

vegliavano le strade stesse e quelle che facevano capo alle vicine stazioni ferroviarie, dove fu vietato qualunque trasporto di bestiame fessipede. Furono perfino sospesi nei comuni i servizi divini e si chiusero le scuole, paralizzandosi, insomma, la vita civile ed economica della nazione. Per effetto dell'estremo rigore dei provvedimenti adottati, la malattia fu soffocata, ma solo momentaneamente.

SVEZIA

(Cifre assolute)



Il 22 aprile 1898, nella provincia di Kristiamtad l'afta epizootica fu di nuovo constatata in 8 località: venne combattuta, in linea generale, colle stesse misure prese per la pro-

vincia di Stockolm e, il 9 giugno dello stesso anno, l'ultima località potè dichiararsi immune. Dopo un lungo periodo di immunità completa, l'afta ricomparve l'anno 1910 in 6 località che discesero a tre nel marzo successivo (Vedi quadro allegato XV).

Nell'ottobre del 1911, si avevano 6 località infette da afta, che diventarono 7 nel novembre, per discendere a 2 nel dicembre.

Nel febbraio del 1912, si constatarono di nuovo 4 località infette che salirono a 16 nel marzo e discesero a 11 nell'aprile, dopo di che non si ebbero ulteriori manifestazioni della malattia.

Russia.

La Russia è il focolaio sempre vivo dell'infezione, donde la malattia prende le mosse per fare le sue incursioni nel centro e nell'ovest d'Europa.

Nel 1901, furono segnalati, nella sola Russia Europea, circa seicentomila casi di questa malattia negli animali della specie bovina, ovina, caprina e suina e nel 1905 furono segnalati, in 23.736 comuni, 2.460.076 casi; nel 1906, in 2727 comuni, si ebbero 199.442 casi.

Nel 1908, si denunziarono 144.428 casi in 2374 comuni; nel 1909, 383.784 casi in 5184 comuni (Vedi quadro allegato XVI).

Nell'anno 1910, l'epizoozia raggiunse in Russia il suo acme, assumendo specialissima gravità (39.597 Comuni infetti e 2.868.168 casi) mentre negli Stati dell'Europa Centrale, l'anno di massima diffusione della malattia fu il 1911.

Del resto, anche in quell'anno, la Russia pagò un notevole tributo all'afta epizootica, poichè la malattia si diffuse in 31.965 comuni, attaccando complessivamente 2.249.263 capi di bestiame, tra grosso e minuto.

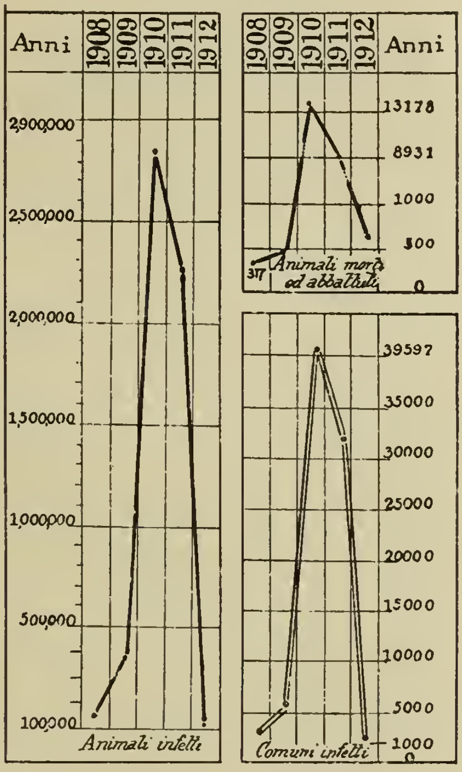
Pel 1912, le statistiche dànno cifre assai minori: 1743 comuni infetti e 102.460 casi.

Il numero degli animali morti per afta, nel 1910, salì a

RUSSIA EUROPEA

COMUNI ED ANIMALI INFETTI
ANIMALI INFETTI MORTI ED ABBATTUTI

(Cifre assolute)



13.099 e nel successivo anno 1911 discese a 8822: il che prova come l' anno 1910, non solo sia stato per l'Impero Russo il più calamitoso dal punto di vista della diffusione della malattia, ma anche, e sopra tutto, nei riguardi della gravità e della virulenza dell' infezione.

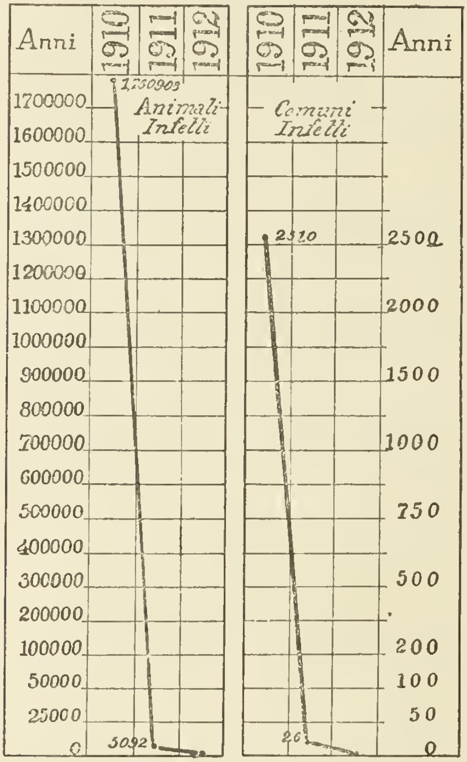
Rumenia.

Al pari della Russia, nell'anno 1910, si ebbe in Rumenia una epizoozia straordinariamente intensa e diffusa (Vedi quadro allegato XVII).

RUMENIA

COMUNI ED ANIMALI INFETTI

(Cifre assolute)



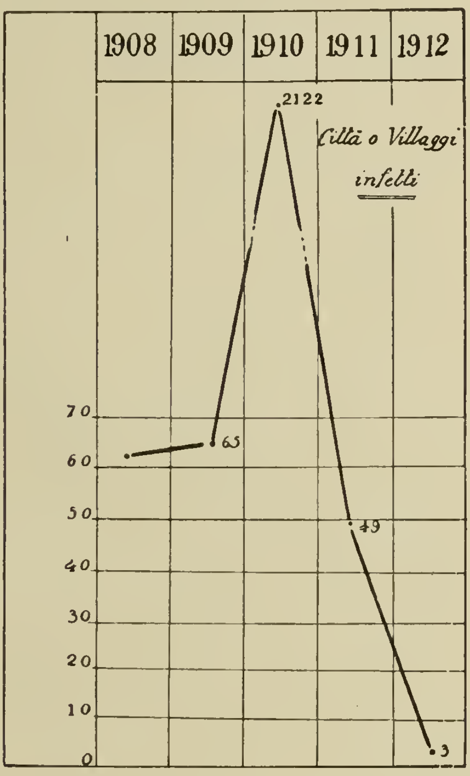
In quell' anno, l' afta si diffuse in ben 2510 Comuni, attaccando 1.300.233 bovini, 437.977 ovini e 39.064 suini e dando luogo a un rapporto di morbosità di 174,8 per mille.

Bulgaria.

Nel 1908, in Bulgaria, si ebbero in totale 62 località (città e villaggi) infette. Nel 1909, queste erano 65 e salirono a 2122 nel successivo 1910 che, anche per questo Stato, segnò la massima intensità epizootica (Vedi quadro allegato XVIII).

BULGARIA

(Cifre assolute)



Nel 1911, la infezione decrebbe notevolmente e nel 1912 scomparve.

Serbia.

Nella Serbia, si ebbero, nel 1910, 189.774 animali infetti che, nel 1911, aumentarono di oltre 100 mila casi, contandosi un totale di 290.464 casi (Vedi quadro allegato XIX).

SERBIA

ANIMALI INFETTI

(Cifre assolute)



Nella settimana dal 27 gennaio al 3 febbraio 1912, si verificarono 50 casi. Per il resto dell'anno 1912, il bollettino fu negativo fino al 21 settembre, epoca in cui ne fu sospeso l'invio per la guerra serbo-turca.

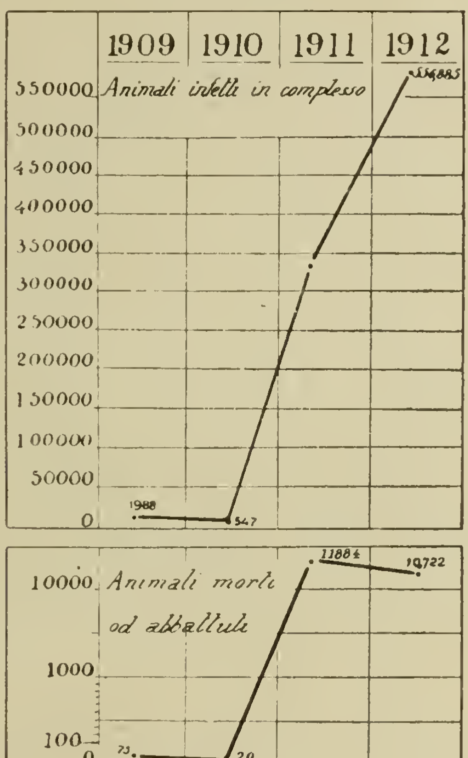
Spagna.

La Spagna, nel biennio 1909-1910, fu pochissimo infetta: nel periodo gennaio-maggio 1909 si verificarono i seguenti

SPAGNA

ANIMALI INFETTI - ANIMALI INFETTI MORTI OD ABBATTUTI

(Cifre assolute)



casi: 6 nei bovini, 1773 negli ovini, 154 nei caprini e 55 nei suini; nel periodo maggio-settembre del 1910 si ebbero 35 bovini, 354 camelidi, 150 ovini e 8 suini colpiti. Invece, nel successivo biennio 1911-1912, anche la Spagna fu gravemente in-

fetta. Nel 1911, si ebbero 126.325 bovini, 144.945 ovini, 24.632 caprini e 41234 suini colpiti dalla malattia; nel 1912, si ebbero 74.349 bovini, 339.056 ovini, 47.548 caprini e 95.932 suini infetti.

L'anno di massima intensità epizootica per la Spagna fu adunque il 1912, in cui il quoziente di morbilità raggiunse il 23,2 ‰ (Vedi quadro allegato XX).

* * *

Come esce l'Italia in confronto degli altri Stati dall'ultima panzoozia europea.

Dal fin quì detto, risulta, adunque, confermato quanto ho asserito più addietro che, cioè, l'epizoozia aftosa che, specialmente in questi ultimi anni, ha travagliato il nostro paese non costituisce un fenomeno isolato, ma rappresenta un episodio della vasta e intensa panzoozia europea, che, prendendo le mosse dall'Oriente, ha invaso dapprima la Russia, la Rumenia e l'Ungheria e poi successivamente gli Stati dell'Europa centrale e occidentale, non risparmiando, infine, neppure quelli settentrionali, come la Gran Bretagna, la Svezia e la Norvegia.

Corrispondentemente a ciò, si ha che gli anni di massima intensità della epizoozia non sono i medesimi per tutte le nazioni. Ma, mentre, negli Stati più ad oriente d'Europa, l'acme è stato raggiunto nel 1910, per gli Stati centrali l'intensità massima si è avuta nel successivo 1911 e, infine, per la Spagna e più ancora per la Gran Bretagna, più distante dall'Oriente e naturalmente ben difesa contro l'invasione del morbo, l'epizoozia si è manifestata con maggiore intensità più tardi, e cioè nel 1912. Ora, tutto questo prova come la marcia dell'attuale infezione, siasi svolta, come tutte le panzoozie e pandemie classiche, procedendo da oriente verso occidente.

In questo vasto ed immenso incendio, anche il nostro paese è stato duramente provato, ma, mettendo in raffronto i dati riportati più innanzi, si dovrà logicamente dedurre che l'Italia ne è uscita meno malconcia della maggior parte degli

altri Stati europei, anche di quelli che posseggono una organizzazione sanitaria, particolarmente solida e di origini più antiche della nostra.

Si potrà da taluno obiettare a questo punto che il numero dei casi denunziati non rappresenti esattamente il vero numero dei casi verificatisi nel Regno e che le statistiche ufficiali siano inferiori alla realtà. Ora, anche volendo tener largo conto dei casi occultati e delle mancate denunzie, giova osservare che qui si tratta di grandi, anzi di grandissimi numeri concorrenti al rilevamento statistico, di guisa che gli eventuali errori in meno non possono alterare sensibilmente l'andamento generale del fenomeno, tanto più che vi ha fondato motivo di ritenere che mancanze ed occultamenti di denunzie si verifichino anche all'estero, negli Stati da noi passati in rassegna. Ma anche se, facendo un evidente strappo alla logica, si volesse arrivare ad ammettere che, presso questi ultimi paesi, l'istituto della denunzia funzioni in modo così inappuntabile da raggiungere la perfezione assoluta, sta di fatto che la condizione privilegiata dell'Italia, di fronte agli attacchi della recente panzoozia aftosa, si è manifestata in modo così evidente, che neppur questa ipotesi talmente azzardata potrebbe seriamente infirmare la fondatezza delle nostre conclusioni!

Ed invero, prendendo come cento il quoziente di morbosità avutosi in Italia nel 1911 e ragguagliando ad esso quello degli altri Stati europei nell'anno corrispondente di massima intensità epizootica, si arriva a stabilire la seguente tabella di numeri indici:

N. d'ordine	STATI	Annata epizootica culminante	Quoziente di morbosità per 1000 capi sani	Numero indice
1	Ungheria.	1910	184,85	480
2	Rumenia.	1910	174,80	454
3	Germania	1911	140,30	364
4	Belgio.	1911	136,03	353
5	Austria	1911	109,45	284
6	Serbia	1911	52,42	136
7	**Italia**	**1911**	**38,51**	**100**
8	Russia.	1910	30,30	79
9	Spagna	1912	23,20	60
10	Svizzera.	1911	17,90	46
11	Gran Bretagna . . .	1912	0,017	0,04
12	Norvegia	—	—	0

Come vedesi, l'Ungheria, l'Austria, la Rumenia, il Belgio e la stessa Germania hanno raggiunto limiti di morbosità tre, quattro e quasi cinque volte più elevati dell'Italia. E tutto fa ritenere che, anche in Francia e in Olanda, per le quali non ci è possibile stabilire il numero indice, in causa del modo speciale di compilazione dei loro bollettini sanitari del bestiame, le cose non siano andate molto diversamente.

Che, se poi la Svezia, la Norvegia, l'Inghilterra e l'Irlanda furono rispetto agli Stati precedenti, di gran lunga meno funestate dalla epizoozia, è mio intimo convincimento che ciò debbasi, più che alle misure draconiane adottate, a tutto quel complesso di barriere naturali ed artificiali, esistenti fra queste nazioni, in posizione particolarmente privilegiata, ed il resto del continente europeo.

Devesi tener presente, a tale riguardo, come l'Inghilterra, nonostante la sua tendenza liberista nella politica doganale, si conservi tenacemente protezionista in fatto di politica zooiatrica nei rapporti con l'estero, mantenendo in vigore, come misura normale e permanente, il divieto d'introdurre nell'isola bestiame vivo proveniente da paesi contaminati: il che, in pratica, equivale ad un divieto quasi assoluto.

Questa disposizione fondamentale, che spiega e dà ragione del carattere estremamente rigido del metodo di lotta anti-aftosa seguito in Inghilterra, è possibile solo perchè, con la sua antica supremazia marinara e con l'organizzazione speciale di una numerosa e perfetta flottiglia di battelli frigoriferi, l'alimentazione del popolo inglese è assicurata mediante la larga importazione di carni macellate e di altre derrate animali, provenienti dai più lontani paesi d'oltre oceano e conservate per mezzo del freddo artificiale.

Ora è evidente che una tale politica estesa ad altri paesi che non si trovano nelle condizioni di quello Stato — com'è precisamente il caso dell'Italia — sarebbe una politica al di fuori dalla realtà e condurrebbe inevitabilmente al fallimento ed alla delusione completa!

* * *

Entità presuntiva dei danni causati dall'afta epizootica.

I danni prodotti dalle epizoozie, e specialmente dall'afta epizootica, variano sensibilmente, non solo a seconda delle diverse specie e delle diverse razze degli animali colpiti — il che è intuitivo — ma anche secondo la destinazione economica e la età di essi, secondo le regioni, secondo il grado di intensità del sistema di produzione seguito nelle aziende rurali, secondo la stagione in cui si manifesta la malattia e, infine, secondo la natura benigna o maligna di essa.

Data la quantità, la complessità e la variabilità di tutti questi elementi, mi rendo perfettamente conto come sia cosa oltremodo ardua e difficile poter stabilire un calcolo, anche largamente approssimativo, sulla misura dei danni prodotti da questa infezione nel nostro Paese.

Tuttavia, ho creduto opportuno fare eseguire in proposito un diligente studio, tenendo conto di tutti gli elementi a disposizione dell'ufficio, che avesse lo scopo di servire da

semplice scandaglio, fornendo dati di larga massima e di semplice orientamento.

Tali indagini farebbero credere che i danni prodotti dall'afta epizootica in Italia nell'anno di massima intensità — e cioè nel 1911 — si sarebbero aggirati sui 50 milioni di lire: cifra questa assai ragguardevole, ma sempre di molto inferiore a quella calcolata, o presunta da altri.

Comunque, è un fatto che, nonostante la diffusione della malattia, l'esportazione del burro e dei formaggi, dei prodotti, cioè, di quelle industrie zootecniche, che sono più delle altre esposte agli attacchi dell'afta epizootica, anzichè affievolirsi, ha, in questi ultimi tempi, segnato un notevole incremento. Per altro, nello intento di poter valutare con maggiore approssimazione le conseguenze e le ripercussioni dell'afta e di tutte in genere le malattie infettive e diffusive del bestiame, è mio intendimento di sviluppare e di perfezionare sempre più i mezzi d'indagine, fino a stabilire una statistica più vicina alla realtà circa i danni causati dalle epizoozie all'economia agricola e zootecnica della nazione.

PARTE SECONDA

Programma d'azione contro l'afta epizootica.

PARTE SECONDA

Programma d'azione contro l'afta epizootica.

CAPITOLO I.

LOTTA DIRETTA.

Criterio fondamentale del programma di lotta diretta.

Il piano d'azione messo in opera da questa Direzione Generale, per prevenire e reprimere la diffusione dell'epizoozia nel Regno, comprende una duplice serie di provvedimenti: provvedimenti diretti e provvedimenti indiretti, che passerò in rassegna partitamente in due distinti capitoli.

Per quanto concerne la lotta diretta, dirò fin d' ora che il Ministero ha sempre avuto di mira l'adozione di provvedimenti praticamente attuabili, sotto i punti di vista zootecnico, agricolo, commerciale e sociale e ne ha vigilata costantemente la esecuzione, spiando ogni via per la quale vi fosse possibilità che la malattia potesse sfuggire e prendendo, in casi speciali, estreme precauzioni, le cui conseguenze non fossero, però, sproporzionate ai danni, contro i quali necessitava di porre valido argine.

Insomma, pur mettendo in opera ogni ragionevole mezzo possibile, si è avuto cura di non abbattere l'albero per raccogliere il frutto !

E tutto ciò — è bene dire anche questo subito e con franchezza — fra numerosi ostacoli di varia natura e, sopratutto, fra la scarsa collaborazione di taluni tra i più direttamente interessati alla lotta, cui le inevitabili, per quanto prudenti restrizioni, arrecano fastidi e momentanei imbarazzi.

Nonostante queste difficoltà, il Ministero ha proceduto silenziosamente, ma strenuamente e tenacemente, a combattere la malattia con tutti i mezzi a sua disposizione, procurando di conciliare, per quanto è stato possibile, gli interessi dell'industria e del commercio degli animali con la efficace tutela della loro sanità e della pubblica igiene. Per raggiungere questo scopo, ha tenuto a guida le vigenti disposizioni di polizia veterinaria, completandole, ove più impellente era il bisogno, con provvedimenti di carattere straordinario.

* * *

Ordinanza ministeriale di polizia veterinaria del 3 marzo 1904.
Esame delle misure ordinarie contro l' afta epizootica.

L'ordinanza ministeriale di polizia veterinaria del 3 marzo 1904 contempla provvedimenti diretti di massima, per la lotta contro talune epizoozie e segnatamente contro l' afta epizootica. Tali provvedimenti si compendiano: nella denuncia di qualsiasi caso di malattia infettiva, o sospetta, sia da parte dei proprietari di bestiame o di chi li rappresenta, sia da parte dei veterinari, ecc.; nei primi e immediati provvedimenti che seguono la denuncia, attribuiti al Sindaco e, cioè, l'isolamento completo degli animali malati mediante sequestro della stalla, o del pascolo infetto ed infine nei provvedimenti ulteriori più gravi da prendersi dal Prefetto che emana, con la sollecitudine richiesta dal caso, il decreto di dichiarazione di zona infetta, completato, a seconda dei casi, da provvidenze secondarie.

Non sarà inopportuno rilevare sin da ora che l' indicazione dei provvedimenti attribuiti al Sindaco, dall' ordinanza predetta, non ha carattere limitativo, perchè il campo d'azione di esso è ben più vasto, avendo il Sindaco una potestà propria di emanare ordini in tutti i casi contingibili

ed urgenti che possano interessare la pubblica igiene, anche se non sono previsti dalla legge e dai regolamenti (T. U. legge comunale e provinciale, articolo 151). Ma, in pratica, ben raramente i Sindaci hanno sentito il bisogno di valersi di questa eccezionale facoltà nella lotta contro l' afta epizootica, perchè il sequestro della stalla o del pascolo infetto, implicante la proibizione di rimuovere il bestiame malato, o sospetto, per qualsiasi ragione, che non siano le esigenze imprescindibili del pascolo o della macellazione; il divieto al personale di custodia di aver contatti con animali sani; il divieto di asportare materie od oggetti atti alla propagazione della malattia; il divieto di accesso a persone estranee, a bestiame di altre stalle, ad animali erranti ecc.; l' infossamento e la distruzione degli animali morti e, infine, le disinfezioni costituiscono tutto un assieme di provvedimenti che, applicati in tempo e bene, riescono indubitatamente efficaci nel circoscrivere e spegnere i focolaj infettivi.

Similmente l'indicazione dei provvedimenti da adottarsi dai Prefetti, di cui alla stessa ordinanza, non è di carattere tassativo, ma soltanto dimostrativo, perchè anch' essi hanno, in questo campo facoltà amplissime derivanti dal combinato disposto degli articoli 1, 125, 193 del T. U. delle leggi sanitarie e 3 del T. U. della Legge Comunale e Provinciale.

Tuttavia, dopo l' applicazione dei primi immediati provvedimenti del Sindaco, l' azione del Prefetto, con la dichiarazione di zona infetta, che estende ad altre stalle o pascoli l' isolamento o il sequestro e che implica una serie di altri provvedimenti precauzionali (sospensione di fiere e mercati, divieto del rilascio dei certificati, obbligo della sorveglianza sul bestiame attorno alla zona, ecc.) sembra essere, in via normale, più che sufficiente per la regolamentazione della profilassi antiaftosa.

Denuncia.

L' istituto della denuncia, che è il fondamento di ogni ordinamento di polizia sanitaria e dalla cui prontezza e spon-

tancità dipende, in gran parte, il successo della lotta contro le malattie infettive, ha sempre formato oggetto di vigilanza speciale da parte delle Prefetture che, tutte indistintamente, non hanno avuto bisogno degli stimoli del Ministero per agire sulle autorità locali, provocando le sanzioni penali sancite dalla legge contro gli eventuali contravventori: tanta è la persuasione che si è formata nelle Prefetture dell'imprescindibile necessità del regolare funzionamento della denuncia stessa, attorno a cui s' imperniano tutti gli altri servizi di repressione e di profilassi!

A questo punto, però, non si può tacere che, nel caso dell' afta, la prontezza e la regolarità della denuncia non dànno sempre, all'atto pratico, tutti i loro buoni frutti come in altre malattie, e ciò a causa del carattere epizootico tipico di questa speciale infezione.

Si può dire che avvenga per questa malattia quello che avviene per alcune malattie infettive dell' uomo, anche fra le esotiche: la conoscenza ufficiale dei primi casi si ha quando la infezione è già diffusa ed ha messo estese propaggini. Per questo motivo, è spesso un pio desiderio il poter riuscire ad aggredire, senza quartiere, il primo, o i primi focolai di afta; la comparsa della malattia avviene, d' ordinario, simultaneamente o a brevissimi intervalli di tempo, in punti diversi della stessa provincia o della stessa regione, di guisa che gravi difficoltà pratiche incontra, già fin dall' inizio, la lotta contro il morbo, difficoltà iniziali dalle quali derivano poi necessariamente nuovi e più gravi ostacoli nelle fasi successive.

Spostamenti e trasporti di bestiame.

Altre misure profilattiche contemplate dalla predetta ordinanza riguardano lo spostamento degli animali a scopo di pascolo o di commercio, nell' interno del Regno o all' estero.

Gli animali, per essere trasportati da un comune all'altro e circolare liberamente nel Regno, debbono offrire la *presunzione di sanità*, accertata da un certificato il quale è

una specie di passaporto che accompagna il bestiame, allorchè deve abbandonare il comune di sua residenza. Su questa presunzione, la profilassi zooiatrica ha riposto solo quel tanto di fiducia che da essa si poteva praticamente ripromettere, tanto che ora è allo studio la soppressione dei certificati di origine preveduti dalla citata Ordinanza.

Strettamente collegate con la misura profilattica dei certificati pel trasferimento del bestiame sono alcune norme attinenti alla vigilanza zooiatrica, nei riguardi del servizio dei trasporti ferroviari e marittimi. Le disposizioni della ordinanza 3 marzo 1904 provvedono per un rigoroso sistema di cautele e di disinfezioni, tanto nel caso in cui il bestiame trasportato sia riconosciuto affetto da malattia, quanto nel caso che gli animali non abbiano presentato sospetto di malattia infettiva e diffusiva. E, mentre la Direzione Generale delle Ferrovie è tenuta ad eseguire i provvedimenti igienici e profilattici per tutto ciò che concerne i trasporti anzidetti, la Direzione Generale della Sanità, mediante gli ispettori veterinari, i veterinari provinciali, i veterinari condotti e gli ufficiali sanitari vigila costantemente per la migliore esecuzione delle norme stabilite.

Vigilanza sulle fiere, mercati, ecc.

La vigilanza sanitaria sulle fiere, sui mercati, sulle esposizioni di animali e sulle stalle di sosta ha formato e forma oggetto delle principali cure dell'Amministrazione, la quale è perfettamente conscia del pericolo che, da queste grandi riunioni di animali, può derivare alla sanità del bestiame. Le norme relative che, in ragione della loro applicazione, possono classificarsi in precedenti, concomitanti e conseguenti sono pur esse dettate dall' ordinanza generale e sono tali da garantire efficacemente la sanità degli animali, qualora vengano completamente e bene osservate. E, a questo riguardo, posso pure aggiungere che il Ministero non ha tralasciato un

istante di vigilare, affinchè, nelle provincie, il servizio veterinario per le fiere, i mercati e le esposizioni di bestiame fosse sempre, e dovunque, inappuntabilmente organizzato ed eseguito.

Regime zooiatrico del commercio con l' estero di animali, prodotti ed avanzi di animali.

Il commercio con l'estero degli animali, dei prodotti e degli avanzi di animali è sottoposto ad un regime speciale di vigilanza continua ed ininterrotta. Base di questo regime speciale è la visita ai confini di terra e di mare, demandata ai veterinari governativi e a quelli appositamente incaricati, nelle stazioni ferroviarie, nelle località di confine e nei porti designati dal Ministero, il quale dedica tutte le sue cure al perfetto andamento di questo servizio, che procede invero completo e con soddisfacente efficacia.

L'ordinanza 3 marzo 1904 stabilisce i dettagli di questa visita ai confini, prescritta dalla legge 26 giugno 1902 e che ha per iscopo di proibire l'ingresso nel Regno agli animali affetti da malattie infettive e diffusive, o sospetti di esserlo, o provenienti da località infette, nonchè alle carni ed ai prodotti animali riconosciuti insalubri o provenienti da località non sane, come pure di proibire l'uscita dal Regno di animali che non si trovino in perfetto stato di salute e di cui non sia accertata la regolare provenienza da luoghi immuni da malattie epizootiche.

In materia di assicurazione formale della sana provenienza degli animali importati, che debbono offrire gli Stati esportatori, vige la disposizione generale che le spedizioni di animali, prodotti e avanzi di animali provenienti dall'estero, debbano essere accompagnate dal certificato di sanità e di origine, rilasciato dalle autorità del luogo di provenienza e vidimato, ove occorra, dai nostri consoli, od agenti consolari.

Quest'obbligo, di fronte a molti paesi, o non trova luogo ad applicazioni a causa dei divieti d' importazione, che si

emanano tutte le volte che se ne riconosce la necessità, per difendere il nostro patrimonio zootecnico dal pericolo della importazione di epizoozie, o non è sufficiente perchè sono richieste condizioni e garanzie maggiori: allora, a deroga del principio fondamentale ricordato, sussiste un complesso di norme di regime eccezionale. Le fonti di questo regime eccezionale sono: il Decreto 31 marzo 1898 del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, che regola l'importazione nel Regno, ma solo per via di mare, degli animali, prodotti ed avanzi di animali; il decreto 31 gennaio 1910 del Ministero dell'Interno, che regola l'importazione nel Regno delle pelli, dei prodotti greggi e degli avanzi animali (ma non degli animali vivi di cui si occupa l'ordinanza 3 marzo 1904) per via di terra; una serie di ordinanze per determinate specie d'importazioni da diversi paesi; alcune convenzioni particolari e, infine, i trattati di commercio.

Il commercio di animali, avanzi e prodotti animali con l'Austria Ungheria e con la Serbia è regolato dalle speciali convenzioni, portanti rispettivamente le date dell'11 febbraio 1906 e 1-14 gennaio 1907.

Entrambe contengono delle clausole sostanzialmente identiche e che, in riassunto, sono le seguenti: prescrizione della visita al confine; obbligo di uno speciale certificato sanitario e d'origine; facoltà di respingere gli animali malati o sospetti di esserlo; facoltà di limitare l'importazione, o di chiudere la frontiera se gli animali importano malattie epizootiche, con norme diverse, a seconda della gravità dell'epizoozia; norme speciali per lo scambio dei prodotti e di avanzi animali (latte, carni fresche e preparate, grassi, pelli, zoccoli, corna, strutti, lane lavate e imballate in sacchi, budella secche o salate ecc.).

La convenzione italo-serba prevede in più, non solo il traffico dei solipedi, dei ruminanti e dei suini, ma anche quello del pollame e stabilisce che le spedizioni di animali e prodotti animali, dirette dalla Serbia in Italia per via di mare,

debbano essere rimesse allo scalo d'imbarco in vagoni piombati e caricate senza indugio sulla nave.

Con la Svizzera, il commercio d'importazione e di esportazione era regolato dalla convenzione 1-3 maggio 1901, ora scaduta per denuncia, per quanto, di fatto, siansi continuate ad applicare le norme della convenzione medesima.

In esecuzione dell'articolo 15 della convenzione italo-svizzera del 2 dicembre 1899, concernente il collegamento delle linee ferroviarie svizzere con le linee italiane attraverso il Sempione e l'esercizio del tronco Iselle-Domodossola, venne stabilita una speciale convenzione 24 marzo-26 maggio 1906 fra i due paesi, allo scopo di regolare anche il servizio di polizia veterinaria nella stazione internazionale di Domodossola.

Con la Francia non si hanno convenzioni speciali per ciò che strettamente concerne il commercio degli animali. Di conseguenza, il bestiame proveniente da questo Stato, come pure gli avanzi e prodotti animali, salvo speciali divieti in caso di eventuali epizoozie, sono ammessi alla importazione nel Regno alle condizioni generali. Una convenzione firmata in Roma il 19 marzo 1913 stabilisce, però, le norme per lo scambio di notizie circa l'apparizione di malattie contagiose del bestiame, nonchè per l' alpeggio, la circolazione e il transito degli animali alla frontiera.

Conclusione.

Come conclusione di quanto sopra si è esposto, sia pure in modo molto sommario, devesi riconoscere che le disposizioni portate dall'ordinanza di polizia veterinaria del 3 marzo 1904, derivazione diretta di tutte le provvidenze legislative che si riferiscono alla vigilanza sulle condizioni sanitarie del bestiame nel Regno, costituiscono un complesso organico di azioni preventive e repressive, che possono considerarsi come altrettante massime nei riguardi della loro attuazione pratica, esclusa la misura dell'abbattimento obbligatorio, che — come si vedrà in seguito — è a ritenere assolutamente controin-

dicata nel nostro paese, almeno allo stato attuale delle condizioni ed esigenze della nostra industria zootecnica, come pure del commercio interno ed internazionale degli animali agricoli. Non è, adunque, che manchino le buone disposizioni di polizia sanitaria zooiatrica: potrà, invece, essere mancata, in qualche caso, l'energia e la costanza nell'applicazione loro, in prova di che si può affermare che, dove le dette disposizioni furono saggiamente e completamente osservate ed applicate a tempo opportuno, la malattia ebbe decisamente contrastato il cammino e i danni economici furono mantenuti in limiti facilmente sopportabili.

* * *

Misure speciali e straordinarie Intensificazione dei servizi veterinari nelle provincie infette.

Oltre alle misure ordinarie passate in rassegna nei paragrafi antecedenti, il Ministero ha adottati provvedimenti speciali e straordinari, quando ciò fu richiesto da particolari contingenze di tempo e di luogo. In tal caso, si ebbe sempre cura, però, che questi provvedimenti rientrassero, per quanto possibile, nella direttiva liberale seguita dal Ministero in fatto di politica sanitaria e quando si rese assolutamente necessario di imprimere una nota più accentuata di imperio alle misure profilattiche, si cercò che queste fossero limitate al tempo strettamente indispensabile e restassero circoscritte al luogo in cui si verificarono le condizioni speciali, che ne determinarono l'adozione.

Una esperienza, compiuta su vasta scala e ormai non più recente ha infatti dimostrato, nel modo più luminoso e persuasivo, come, in fatto di polizia veterinaria in genere e nella lotta contro l'afta epizootica in particolar modo, occorra andar molto cauti nel generalizzare, dappoichè le diverse condizioni di ambiente agricolo e zootecnico fanno sì che un provvedimento riconosciuto provvido ed adatto per una determinata regione, o per un determinato periodo di tempo, possa riescire, invece, inutile e dannoso in altre regioni ed in

altro turno di tempo, in cui l'allevamento si svolga in condizioni profondamente diverse.

In base a questo convincimento fondato non su asserzioni teoriche, ma su dati di fatto precisi ed inoppugnabili, l'opera del Ministero, nell'adozione di misure speciali contro l'afta epizootica, oltre quelle generali portate dall' ordinanza del 3 marzo 1904, fu particolarmente ponderata e prudente.

Uno dei provvedimenti speciali, cui si ricorse in più larga misura degli altri, per intensificare la lotta contro la malattia, là dove maggiormente se ne risentì il bisogno, fu la intensificazione dei servizi zooiatrici d'ispezione e di controllo.

In ripetute occasioni, quando l'epizoozia assunse estensione ed intensità tali, da mettere a dura prova l'attività del veterinario provinciale, il Ministero non mancò di destinare in suo aiuto qualche altro funzionario, scelto preferibilmente tra i veterinari di confine, o tra i veterinari membri del Consiglio sanitario provinciale, oppure di dare facoltà al Prefetto di servirsi dell'opera di veterinari locali di sua fiducia, ponendo a sua disposizione fondi adeguati. Così fu fatto, in ripetute occasioni, a Milano, Torino, Piacenza, Brescia, Bergamo, Udine, Firenze e in altre provincie dell' Italia settentrionale e centrale, dove la malattia suole maggiormente infierire e trova condizioni più favorevoli al proprio sviluppo.

Spesse volte, per aumentare l'effetto utile dei provvedimenti sanitari e per meglio concentrare gli sforzi nel territorio delle provincie infette, si ricorse alla misura di suddividere il territorio stesso in zone, preponendo a ciascuna di esse un veterinario a spese dello Stato, allo scopo di esercitarvi un'attiva, continua vigilanza e di assicurare la rigorosa e completa osservanza delle misure prescritte. Si andò così attuando, a seconda delle necessità più urgenti, l' istituzione provvisoria di veterinari di zona, con risultati altamente notevoli e soddisfacenti, sia nella estinzione dei focolaj infettivi, sia nell'azione profilattica propriamente detta. Poichè l'opera di questi funzionari, svolgendosi sotto il diretto con-

trollo dell'ufficio sanitario provinciale, non solo servì a dare più valido impulso a tutti i servizi di vigilanza ed assistenza zooiatrica, ma anche a conferire maggiore incremento all'opera di persuasione e di propaganda presso gli agricoltori e gli allevatori di bestiame, rendendo quest'ultimi sempre più efficaci collaboratori delle autorità nella lotta contro l'afta epizootica.

* * *

Sinergia di azione. Vigilanza speciale sui trasporti ferroviari.

Nel tempo stesso che il Ministero, applicando il principio della divisione del lavoro alla direzione dei servizi zooiatrici provinciali, dava efficace impulso alla intensificazione della difesa contro la malattia, non trascurava di rendere sempre più uniforme ed armonica l'azione tra gli uffici sanitari delle provincie confinanti, caratterizzate da condizioni pressochè identiche, in fatto di industria e commercio del bestiame. Ciò, allo scopo di impedire che i benefici risultati ottenuti dalla intensificazione dei servizi profilattici in una provincia, potessero venire elusi dalla mancata rispondenza di adeguati provvedimenti in un'altra provincia vicina.

In omaggio a questo criterio, per ottenere maggiore sinergia di azione degli uffici sanitari interessati, il Ministero ha facilitati e talora anche promossi convegni tra i veterinari provinciali delle provincie contermini ed è ricordevole il Convegno che, nel dicembre 1912, si tenne a Milano, sotto la presidenza del Prefetto, al quale intervennero un ispettore centrale veterinario, un rappresentante di quel Comizio agrario e i veterinari provinciali di Bergamo, Como, Novara, Pavia, Cremona, Piacenza, Mantova, Sondrio e Brescia, oltre ai veterinari comunali dei capiluoghi maggiormente infetti.

Le proposte formulate in questo convegno ebbero larga ed estesa applicazione in quasi tutte le provincie dell'Italia settentrionale e in talune anche della centrale, durante la stagione invernale, primaverile ed estiva del volgente 1913 (1). Ma,

(1) Può essere interessante conoscere le deliberazioni prese in

poichè le principali misure rappresentavano una deviazione troppo spinta dalla direttiva liberale seguita dal Ministero nel campo della lotta contro l'afta epizootica, le disposizioni a carattere più restrittivo, come la visita sanitaria al momento del carico sui vagoni e la segnalazione telegrafica ai Sindaci dei comuni di destinazione, furono mantenute in vigore solamente pel periodo di tempo in cui la malattia infieriva più gravemente e il pericolo sanitario si presentava maggiore.

Man mano, però, che, col sopraggiungere della buona stagione e in seguito agli sforzi numerosi e concordi delle autorità sanitarie e degli agricoltori interessati, la malattia andò diminuendo in estensione e in intensità, le misure stesse furono gradatamente abrogate, fino a rientrare di nuovo nella normalità, sotto l'impero, cioè, delle ordinarie disposizioni di polizia veterinaria, portate dall'ordinanza ministeriale del 3 marzo 1904.

Le provincie importatrici di bestiame e, tra tutte, tipico

---

tale convegno. Riportiamo quindi il piano d'azione nel testo deliberato.

« I) Intensificazione del servizio ispettivo, allo scopo di accertare « lo stato sanitario del bestiame nei vari comuni:

« *a*) per assicurare la regolare denuncia di tutti i focolai in« fettivi;

« *b*) per organizzare il controllo sulla osservanza di tutte le di« sposizioni imposte dalla ordinanza di polizia veterinaria in vigore.

« II) Intensificazione, per mezzo dei veterinari comunali, dei ser« vizj di disinfezione dei vagoni ferroviari, adibiti al trasporto del « bestiame proveniente da stalle infette.

« III) Sospensione delle fiere di bestiame pel fatto che in esse l'ag« glomeramento di animali suole essere eccezionalmente numeroso.

« IV) Chiusura dei mercati, solo nei casi in cui, attorno alla lo« calità in cui dovrebbe aver luogo il mercato, esistano focolaj di « afta, in modo da rendere pericoloso l'accesso degli animali alla « località medesima.

« V) Visita, per parte dei veterinari comunali, degli animali da

è il caso della provincia di Roma, quando il pericolo dell'importazione della malattia era maggiore, si difesero prescrivendo, alla lor volta, la visita sanitaria del bestiame in arrivo e, in parecchi casi, pel bestiame da reddito, imposero anche un periodo contumaciale di vigilanza da 7 a 8 giorni.

Nel caso speciale, poi, della città di Roma, assumendo quivi particolare importanza l'importazione del bestiame da macello, proveniente dalla Sardegna per il porto di Civitavecchia, quando, nei mesi di gennaio e febbraio del volgente anno, si sviluppò l'afta epizootica, nelle due provincie di Cagliari e di Sassari, il Prefetto, valendosi della facoltà d'ordinanza conferitagli dalla legge, impose la visita del bestiame in arrivo da parte del veterinario di porto e prescrisse che gli animali trovati con manifestazioni aftose venissero senz'altro macellati sul posto e tutti gli altri fossero caricati in carri ferroviari e condotti al macello della Capitale sotto guardia sanitaria, prevenendo telegraficamente, in pari tempo, il Direttore del Pubblico Macello.

« trasportarsi in ferrovia e in tramvia, al momento in cui vengono « caricati sui vagoni e rilascio della relativa dichiarazione, da con« servarsi dal Capo stazione del luogo ove viene caricato il bestiame.

« La dichiarazione del veterinario deve riportare il numero degli « animali caricati; attestare il perfetto stato sanitario di essi; le « condizioni di pulizia e di disinfezione del vagone ed indicare, in« fine, il numero contrassegnante il vagone stesso.

« La tariffa per questo speciale servizio di visita sanitaria, a « carico degli speditori, dovrà stabilirsi con apposita ordinanza pre« fettizia.

« VI) Segnalazione telegrafica ai prefetti ed ai sindaci dei luoghi « di destinazione del bestiame, della avvenuta spedizione a mezzo « ferrovia o tramvia.

« VII) Controllo sulla osservanza delle misure sopraindicate, « assumendo temporaneamente in servizio, ove occorra, personale « straordinario e concorso, in casi speciali, ad una più efficace disin« fezione degli ambienti infetti ».

* * *

Misure speciali in ordine al regime zooiatrico dei mercati di bestiame.

Oltre alle disposizioni d'indole generale, contenute nell'ordinanza ripetutamente citata, il Ministero ha tenuto particolarmente di mira le fiere ed i mercati di bestiame, come uno dei principali mezzi di diffusione della malattia, ricorrendo, quando ne fu riconosciuta la necessità, all'adozione di misure speciali, a carattere permanente o transitorio, sia per provvedere direttamente all'organizzazione dei servizi di vigilanza, sia per assicurarne la maggiore efficacia. Un esempio particolarmente caratteristico di ciò si riscontra nel mercato-scalo di Milano, che, anche nei riguardi dell'esportazione del bestiame, specialmente verso la Svizzera, rappresenta, senza dubbio, il più grande mercato dell'Italia Settentrionale, dove convengono animali da macello da quasi tutte le provincie del Piemonte, della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia ed anche da altre più lontane, per essere destinati, non solo all'approvvigionamento della metropoli lombarda, ma anche, sebbene in misura inferiore, ad altri mercati.

Di fronte a questa condizione tutt'affatto speciale, il Ministero, d'accordo con la Società assuntrice del mercato-scalo dapprima e col Municipio di Milano poi, vi ha istituito un posto di vigilanza zooiatrica, affidato ad un veterinario di confine, che visita, oltre il bestiame in arrivo, anche quello in partenza e sorveglia la disinfezione dei carri che hanno servito al trasporto degli animali.

Più recentemente, si è provveduto alla istituzione di uno speciale servizio veterinario presso la stazione ferroviaria di Pistoia, il cui mercato possiede un'importanza notevolissima per tutta la Toscana; e provvedimenti identici furono presi, nel volgente 1913, per lo scalo ferroviario di Castel San Giorgio, in provincia di Salerno, dove settimanalmente viene scaricato numeroso bestiame, che è poi condotto agli importantissimi e frequenti mercati di Nocera Inferiore e di Cava dei Tirreni.

Misure straordinarie furono anche adottate per le stalle di sosta in molte provincie dell'Italia settentrionale e centrale, dove le stalle stesse sono considerate quasi come un'appendice, un accessorio dei mercati, il cui regime speciale è particolarmente importante, ai fini della profilassi e della difesa sanitaria del bestiame.

A questo proposito, merita di essere ricordato un lodevole provvedimento del Prefetto di Siena, il quale, prima di procedere alla revoca della chiusura delle fiere e dei mercati di bestiame, imposta in seguito allo sviluppo della epizoozia aftosa in quella provincia, prescrisse che, otto giorni avanti l'apertura, il veterinario comunale dovesse compiere una accurata visita alle stalle di sosta situate nel proprio territorio, per poter provvedere, in tempo utile, a rimuovere gli inconvenienti igienici eventualmente riscontrati.

* * *

Stazioni di monta taurina. Abbeveratoj.

Per effetto delle apposite provvidenze legislative e sotto la spinta del fervore di rinnovamento zootecnico, che pervade sempre più le nostre campagne, si sono andate moltiplicando e diffondendo, in questi ultimi tempi, le stazioni di monta taurina nel Regno.

L'esperienza ha dimostrato che queste stazioni, nei riguardi della diffusione dell'afta, presentano, sebbene in misura più lieve, i medesimi pericoli e gli stessi inconvenienti dei mercati, delle stalle di sosta e di tutte in genere le riunioni di bestiame. Per questa ragione, il Ministero non ha mancato di portare la sua attenzione anche su questo particolare argomento, disponendo che si intensificasse la vigilanza zooiatrica e che si prendessero tutte le precauzioni necessarie, per impedire che le stazioni di monta divenissero altrettanti centri irradiatori d'infezione. Quando le cose assunsero particolare gravità, si che le misure precauzionali non

potevano più offrire sufficienti garanzie, si fece ricorso al provvedimento estremo della chiusura.

Un notevole contributo alla diffusione dell'afta epizootica è pure dato dagli abbeveratoj, specialmente quando questi servono — come avviene, con maggiore frequenza, nelle regioni ove vige il sistema dell'allevamento brado o semibrado — all'abbeveramento di animali di provenienza diversa. Ora, in seguito alla comparsa della malattia, tra le misure speciali adottate dai competenti uffici sanitari — tutte le volte che le circostanze lo richiesero — si prescrisse il risanamento degli abbeveratoj infetti.

* * *

Misure speciali diverse.

Nella categoria delle misure speciali, possono farsi rientrare taluni provvedimenti destinati a conferire maggiore efficacia alle ordinarie misure portate dalla predetta ordinanza ministeriale di polizia veterinaria. Si possono ascrivere a questo gruppo la visita sanitaria a tutto il bestiame situato nel territorio comunale, per l'accertamento di eventuali casi di infezione (misura questa diretta alla ricerca dei casi eventualmente occultati); il censimento, con marcatura, o senza, degli animali situati nella zona infetta, per meglio impedire qualsiasi spostamento e sostituzione; il sequestro del pollame e dei cani delle masserie infette, allo scopo di rendere più efficace e rigoroso il sequestro medesimo.

Poichè, mentre in ossequio alla politica liberale seguita, il Ministero si è andato, poco alla volta, sbarazzando di tutte le misure troppo restrittive e inutilmente vessatorie riguardanti gli animali non infetti e non legittimamente sospetti, la sua azione si è andata sempre più concentrando e si è resa vieppiù rigorosa sui focolaj infettivi e sugli animali colpiti da forte e ragionevole sospetto di infezione. Di conseguenza, mentre l'Amministrazione si è spesso opposta risolutamente al-

la istituzione di quarantene, solo consentendo, in casi specialissimi di animali importati da zone sospette in luoghi perfettamente immuni, una particolare vigilanza a domicilio, vale a dire nelle proprie stalle, al contrario — in tutti i casi di infezione riconosciuta — ha preteso e curato che, in luogo del sequestro fiduciario, si imponesse il sequestro di rigore, anche col piantonamento degli agenti della forza pubblica e si procedesse, con estrema energia, alla sollecita estinzione dei focolai infettivi.

Nell'attuazione di tutte queste misure speciali di polizia sanitaria, l'opera dell'ufficio centrale si è svolta, più che con altre forme d'intervento, moderando, integrando e coordinando l'azione degli uffici sanitari locali. Ai Prefetti è stata lasciata in questo campo la maggiore libertà d'azione, in modo che i provvedimenti speciali potessero adattarsi alle variabili contingenze locali e corrispondere perfettamente alle necessità del momento. In altri termini, si è dato luogo ad un bene inteso decentramento di poteri e di funzioni, che ha permesso alla politica zooiatrica del Ministero, nella lotta contro l'afta epizootica, di mantenersi, senza esitanze e senza oscillazioni, nella direttiva e nel campo del proprio liberale programma il quale, come condizione essenziale, richiede l'eliminazione di tutte le misure che non siano strettamente necessarie e rigorosamente proporzionate al fine che con esse si vuole raggiungere.

* * *

Vigilanza sulla pulizia e disinfezione dei carri ferroviari.

Parallelamente al progresso agricolo e industriale del paese, anche gli scambi e le transazioni commerciali che hanno per oggetto il capitale bestiame, vanno diventando sempre più frequenti e numerosi. E, siccome il mezzo di comunicazione più rapido ed economico è costituito dalle ferrovie e dalle tramvie, il trasporto degli animali con questo sistema tende

a prendere il sopravvento sopra ogni altro, con notevole vantaggio, non solo della economia nazionale, ma anche dei servizi di polizia veterinaria, poichè, in tal modo, è relativamente più facile seguire gli spostamenti di bestiame ed è quindi possibile prendere, in tempo utile, i provvedimenti atti ad impedire la propagazione del contagio.

Ma, perchè sia possibile conseguire questo risultato, è della massima importanza disporre, sulle ferrovie e sulle tramvie, di un ben ordinato servizio di pulizia e di disinfezione dei carri che hanno servito al trasporto di animali. Quando l'una e le altre siano trascurate, od effettuate in modo imperfetto od incompleto, il trasporto del bestiame per ferrovia, anzichè utile e benefico nei riguardi della profilassi, diviene oltremodo deleterio e dannoso, potendo servire al trasporto a grandi distanze del contagio e alla disseminazione di scintille su vaste zone di territorio.

E purtroppo si è potuto constatare che, in più d'una occasione, l'afta epizootica è stata trasportata, da una località all'altra del Regno, per mezzo dei carri ferroviarii non sottoposti a regolare pulizia e disinfezione!

Su questo gravissimo inconveniente, il Ministero non ha mancato di richiamare tutta l'attenzione della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato.

Ma, mentre l'Amministrazione centrale — pur tra mezzo le molteplici e gravi cure del complesso problema ferroviario — si è mostrata animata da seri intendimenti di migliorare il servizio delle disinfezioni, taluni organi locali non hanno sempre corrisposto con eguale interesse, anche perchè i loro propositi si sono infranti contro le deficienze congenite del servizio medesimo, che è sovente concesso in appalto a privati o a cooperative e quindi affidato, anche per la parte direttiva, a personale non tecnico e non all'altezza di valutare giustamente l'importanza e la portata della misura profilattica in questione.

Nè a migliorare le cose, ha giovato molto il servizio di vigilanza e di controllo sulle disinfezioni dei carri, istituito dal Ministero in tutte le stazioni ferroviarie del Regno, fin dal luglio 1906, in seguito, cioè, all'avvento dell'esercizio ferroviario di Stato. Ed è perciò, che, allo scopo di risolvere in modo organico e completo il grave problema, il Ministero ha avviato trattative con la Direzione Generale predetta, per addivenire ad una speciale organizzazione che coordini e disciplini in un fine unico l'azione delle due amministrazioni — sanitaria e ferroviaria — investendo tutto il regime sanitario dei trasporti di bestiame.

* * *

Misure speciali per l' alpeggio del bestiame. Alpeggio in Francia.

Gli spostamenti di bestiame per ragioni di pascolo sono numerosissimi e assai frequenti in Italia, sopratutto nelle provincie settentrionali, dove il fenomeno è intimamente connesso con l'ordinamento dell'azienda agraria.

Ora questi spostamenti di bestiame per ragione di pascolo, che costituiscono il così detto alpeggio, sono ritenuti, dalla maggior parte degli allevatori, come un mezzo di perenne riviviscenza e di diffusione dell'afta epizootica, per cui ben si comprende e si giustifica l'azione per disciplinarli, in modo da impedire ogni disseminazione del contagio.

Com'è noto, l'alpeggio del bestiame si distingue in alpeggio all'interno e in alpeggio all'estero.

Il primo, che tende continuamente ad aumentare, si verifica nelle nostre Alpi e nelle Prealpi; il secondo, in via di costante e notevole diminuzione, si effettua nel territorio della Francia, della Svizzera (Canton dei Grigioni, Ticino e Vallese) e dell'Austria (quasi esclusivamente sulle malghe del Trentino).

Tanto l' alpeggio all' interno, quanto l'alpeggio all'estero, sono stati sottoposti ad una speciale disciplina sanitaria

che può dirsi specialmente rivolta ad evitare l' importazione e la diffusione dell'afta epizootica.

Per quanto riguarda la Francia, l' alpeggio del nostro bestiame sulle Alpi francesi non ha avuto finora grande importanza, se si eccettui il caso dell'alpeggio sulla cosidetta zona neutra del Cenisio, dove, durante la stagione estiva, convengono complessivamente circa 6000 capi di bestiame di provenienza francese ed italiana, che poi, verso la metà d'ottobre, fanno ritorno ai rispettivi comuni d'origine, al di qua e al di là della frontiera. Per disciplinare il movimento di bestiame sulla detta zona, il Ministero, da vari anni, suole istituirvi, durante la stagione estiva, e più precisamente dal 15 giugno al 15 ottobre, uno speciale servizio di vigilanza zooiatrica, affidato ad apposito veterinario di sua fiducia.

Recentemente, poi, nella convenzione italo-francese del 19 marzo 1913, si sono stabilite norme speciali anche per l'alpeggio del bestiame, coordinando in un fine unico e in un medesimo intento i regimi zooiatrici dei due Stati contraenti.

In forza di questo speciale accordo, chiunque voglia condurre i suoi animali all'alpeggio deve farne espressa domanda al Sindaco del comune, ove risiede, quindici giorni prima del termine fissato per la partenza e sottoporre, nel frattempo, gli animali a visita sanitaria per parte di un veterinario di Stato o espressamente delegato dallo Stato. Se il risultato della visita è favorevole, il Sindaco rilascia un certificato di sanità e d'origine firmato pure dal veterinario visitatore, constatante che gli animali sono perfettamente sani e che, da almeno 30 giorni, il territorio comunale è immune da afta epizootica per gli animali di specie bovina, ovina, caprina e suina; da vaiuolo per la specie ovina e caprina; e da mal rossino e pneumo-enterite per la specie suina.

Ed ora questa nuova convenzione, la quale risponde pienamente ai fini della tutela sanitaria e della profilassi veterinaria, è già entrata in pieno vigore, mediante l'organizzazione del servizio di vigilanza ai confini e nelle provincie limitrofe

* * *

Alpeggio in Svizzera

L'alpeggio nel territorio svizzero ha luogo soltanto in tre cantoni: in quelli, cioè, dei Grigioni, del Ticino e del Vallese.

Le provincie italiane tributarie dell'alpeggio nel cantone dei Grigioni sono quelle di Como, Milano, Pavia, Piacenza, Sondrio, Bergamo, Brescia e Novara.

Fino al 1909, l'alpeggio nel Cantone dei Grigioni si effettuò in conformità alle disposizioni della convenzione 3 maggio 1901. Successivamente, il Governo Federale ha dato, volta per volta, le norme per tali temporanee importazioni. E il Ministero, per assicurarne la regolare attuazione, tanto per l'andata sulle alpi svizzere, come per il ritorno nel Regno, ha ogni anno predisposto, a completo suo carico, un servizio di vigilanza, mediante veterinari appositamente incaricati.

* * *

Alpeggio in Austria-Ungheria

Le provincie italiane, che inviano bestiame all'alpeggio su territorio austriaco sono principalmente quelle di Brescia, Verona, Vicenza, Belluno e Udine. È a notare che l'alpeggio si verifica quasi esclusivamente sulle malghe trentine e che ne sono esclusi gli animali di specie ovina e suina, eccezion fatta per gli ovini provenienti dalla provincia di Udine.

Le norme che disciplinano l'alpeggio del bestiame in territorio austriaco sono contenute nella convenzione 11 febbraio 1906 fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Anche in tal caso, il servizio di vigilanza zoojatrica, tanto per la monticazione quanto per la demonticazione, è fatto interamente a carico del Ministero. Gli allevatori e i proprietari di bestiame non incontrano nessuna spesa, all'infuori del deposito a cauzione per i diritti di dogana e di visita al confine, salvo il rimborso al ritorno.

* * *

Alpeggio all'interno.

Il movimento degli animali diretti all'alpeggio interno ha normalmente luogo, secondo le disposizioni generali di polizia veterinaria, che regolano lo spostamento del bestiame da una località all' altra del Regno.

Com' è noto, l'alpeggio interno propriamente detto si verifica quasi esclusivamente nelle provincie settentrionali più vicine alla catena alpina ed è costituito in massima parte da animali di specie bovina, che vanno ad estivare sui pascoli delle Alpi e delle Prealpi, per far ritorno nei luoghi di allevamento ad autunno inoltrato. L' alpeggio interno è in crescente sviluppo ed è a sperare che l'incremento progressivo dei pascoli sul versante italiano delle Alpi, sia tale da affrancare completamente, in un avvenire non lontano, l' industria zootecnica nazionale dalla servitù dell' alpeggio all' estero.

Il Ministero ha seguito con vigile cura l' andamento dell' alpeggio all'interno, che non è possibile poter sospendere e neppure circondare di cautele precauzionali troppo restrittive, perchè trattasi d' un fenomeno economico-agrario d'una portata estesissima e d' una importanza addirittura straordinaria. Tutte le volte, però, che nelle provincie dove si verifica l' alpeggio, si manifestò l' afta epizootica, il Ministero ha adottato i provvedimenti del caso, tenendo conto delle particolari esigenze dell' industria zootecnica e dello stato sanitario del bestiame anche nelle provincie confinanti. In omaggio a tale criterio, nel 1907, a causa dell' allarmante diffusione dell' afta epizootica in molte provincie dell' Italia settentrionale, il Ministero ritenne necessaria l' adozione di straordinarie disposizioni, per disciplinare più rigorosamente questo grandioso ed esteso movimento migratorio di bestiame. E, valendosi delle sue facoltà, emanò un' apposita ordinanza (21 marzo 1907), con cui si istituì in 22 provincie

un servizio speciale di vigilanza, affidato a veterinari incaricati dalle singole prefetture, a spese dello Stato, che per tal fatto andò incontro ad un onere finanziario assai rilevante. Ma, poichè i risultati ottenuti non corrisposero adeguatamente alla aspettativa e le condizioni sanitarie del bestiame andarono migliorando, nel successivo anno 1908, l'ordinamento speciale venne limitato solo a 12 provincie e si soppresse l'obbligo della marcatura, anche perchè l'esperienza fatta aveva dimostrato che nessuno dei vari sistemi all'uopo sperimentati, sotto il regime dell'ordinanza speciale del 21 marzo 1907, aveva completamente corrisposto al duplice scopo di essere di facile ed economica applicazione e di permettere, in pari tempo, l'identificazione degli animali per tutta la durata dell'alpeggio, dall'andata al ritorno.

Negli anni 1909 e seguenti, non fu riconosciuta l'opportunità di provvedimenti d'indole eccezionale e straordinaria e il movimento degli animali mandati ad estivare sulle nostre Alpi e Prealpi, si è svolto unicamente sotto l'osservanza delle norme portate dalla ordinanza generale di polizia veterinaria del 3 marzo 1904.

Il Ministero, però, a mezzo delle Prefetture interessate e col concorso anche in taluni casi delle Amministrazioni provinciali, non ha mancato di assicurare l'esatta ed uniforme osservanza delle disposizioni anzidette, mediante l'istituzione di speciali servizi di vigilanza lungo le strade e nei punti di concentramento e di passaggio, tanto nel periodo della monticazione, quanto in quello della demonticazione.

L'opera dei veterinari incaricati fu efficacemente coadiuvata da quella di agenti, assunti pure in servizio a carico del Ministero e delle Amministrazioni locali interessate. E il funzionamento di tutti i servizi disposti fu costantemente invigilato e sottoposto al controllo del veterinario provinciale e dei veterinari eventualmente chiamati a coadiuvarne l'opera in via temporanea.

In determinati casi, poi, nei punti di maggiore affluenza del bestiame, si stabilirono improvvisate stazioni di disinfezione con latte di calce e parchi d'isolamento pel bestiame trovato infetto.

* * *

Transumanza del bestiame.

Misure speciali per impedire la diffusione dell'afta epizootica, per mezzo degli spostamenti per ragioni di pascolo, furono pure prese nell'Italia centrale e meridionale, dove, connesso col latifondo e con l'industria pastorizia, sta il cosidetto fenomeno della transumanza del bestiame, in grandissima maggioranza di specie ovina.

E' noto il grande sviluppo che questa transumanza possiede, da tempo immemorabile, nella campagna romana dove, durante il mese di giugno, i greggi partono pei pascoli estivi della provincia di Perugia, delle Marche e degli Abruzzi, per far ritorno nell'Agro dal 15 settembre al 15 dicembre. Sono anche notevoli e meritevoli di nota gli spostamenti che avvengono tra la Puglia e l'Abruzzo, tra la Basilicata e la Puglia e tra le marine calabresi e l'altipiano silano.

Poichè al movimento di questi greggi si è, in più di una occasione, fatta risalire la causa dello sviluppo dell'afta epizootica in località immuni, così, fin dall'aprile 1911, dalle Prefetture di Roma e di Perugia, fu emessa una speciale ordinanza, per stabilire norme precauzionali, atte a prevenire l'importazione delle malattie infettive in genere e specialmente dell'afta epizootica.

* * *

Pascolo vagante degli ovini.

Le disposizioni portate da tale ordinanza speciale e da altre consimili concernenti la transumanza del bestiame presentano molteplici punti di contatto con le disposizioni che

riguardano la disciplina del così detto pascolo vagante degli ovini.

In molte provincie dell'Italia settentrionale, i greggi nomadi di ovini, oltre i danni che arrecano ai seminati ed alle piantagioni, costituiscono un veicolo importantissimo di diffusione dell'afta epizootica, essendochè, nelle pecore, la malattia più facilmente assume la forma sporadica latente, senza lesioni esterne apprezzabili e con aumento di virulenza del l'agente infettante rispetto ai bovini.

Per disciplinare il movimento dei greggi vaganti, in modo da evitare la disseminazione della malattia attraverso contrade immuni, quasi tutte le prefetture dell'alta Italia, dove il pascolo anzidetto è profondamente radicato nei costumi e nelle abitudini locali, anche di fronte alla crescente intensificazione dell'industria agraria, hanno emanato disposizioni speciali, secondo uno schema d'ordinanza predisposto dal Ministero fin dal maggio 1902.

Com'è noto, le disposizioni principali di questo schema consistono nell'obbligo, pei proprietari di greggi e pei pastori, di fare, prima di trasferire i loro animali, da un comune ad un altro, una duplice domanda: l'una al Sindaco del comune di partenza, l'altra a quello del comune di destinazione. Mentre è ammesso che la prima possa essere fatta anche verbalmente, è disposto che la seconda debba farsi sempre per iscritto ed andare accompagnata dal relativo certificato di origine. Inoltre deve contenere l'indicazione dei pascoli destinati al mantenimento del bestiame e della superficie dei medesimi, allo scopo di dimostrare che, durante la permanenza del gregge nel comune di destinazione, il foraggio basterà all'alimentazione degli animali.

Il sindaco del comune di destinazione, verificata la regolarità del certificato e la fondatezza dei dati contenuti nella domanda, rilascia agli interessati uno speciale permesso scritto, per l'introduzione dei greggi nel territorio comunale e provvede ad avvertire i sindaci dei comuni di transito,

perchè possano disporre, in tempo utile, un'accurata vigilanza, a mezzo delle guardie campestri e degli altri agenti della forza pubblica.

Come si è detto, le diverse ordinanze prefettizie sul pascolo vagante degli ovini sono state tutte modellate sullo schema d'ordinanza del maggio 1902, solo variando nei dettagli, a seconda delle condizioni particolari d'ambiente di ciascuna provincia. E, poichè l'esperienza fatta ha dimostrato che le misure di che trattasi hanno ben corrisposto allo scopo tutte le volte che furono rigorosamente e con discernimento applicate, così, il Ministero, in presenza delle più temibili invasioni di afta epizootica, ha sempre raccomandato ed insistito perchè le disposizioni stesse fossero rispettate e mantenute nel loro pieno vigore.

Nel nuovo regolamento sulla polizia zoojatrica, le disposizioni contenute nelle predette ordinanze speciali saranno mantenute e perciò esse potranno avere una più frequente e costante applicazione, portando un contributo anche maggiore alla profilassi dell'infezione aftosa.

* * *

Azione integratrice dello Stato. Concorsi in natura e in danaro.

Oltre l'azione diretta spiegata a mezzo dei propri organi, il Ministero ha pure esercitato una larga azione integratrice verso le istituzioni e le pubbliche amministrazioni che si sono particolarmente adoperate nella lotta contro l'afta epizootica. In questo campo, l' azione integratrice dello Stato si è manifestata, da un lato, con i concorsi e le provvidenze in natura e dall'altro, con i contributi in danaro, concessi a scopo profilattico.

In varie e ripetute occasioni, il Ministero, onde favorire la pratica delle disinfezioni nelle stalle infette, ha messo a disposizione delle amministrazioni comunali e delle associazioni di allevatori notevoli quantità di disinfettanti.

In questi ultimi tempi, poi, nell'intendimento di porre in opera tutti i mezzi possibili di difesa, si è incoraggiata anche la cura degli animali colpiti dalla malattia. E ciò nella considerazione che la cura — se non nello spazio, certamente nel tempo — può, fino ad un certo punto, riguardarsi anche come una misura profilattica, poichè, per suo mezzo, si abbrevia il periodo valetudinario dell' animale e si riducono, quindi, più o meno notevolmente, i pericoli d'infezione.

Ed allo scopo d' incoraggiare il risanamento delle stalle infette, il Ministero ha fatto acquisto di buon numero di apparecchi di disinfezione « Clayton » di grande e piccolo modello, i quali, in seguito ad esperimenti compiuti presso la Stazione Sperimentale di Milano, eransi dimostrati di notevole efficacia nella lotta contro l' afta epizootica. Questi apparecchi furono inviati alle prefetture di Torino, Cuneo, Milano Padova, Napoli (Stazione Sperimentale), Verona, Brescia, Piacenza, Perugia, Messina, Genova e Treviso, che li misero a disposizione delle cattedre ambulanti d' agricoltura e dei locali comizj agrari, perchè ne potessero profittare gli agricoltori interessati. Le relazioni pervenute al Ministero sul funzionamento di tali apparecchi, sono concordi nel dimostrare che, mentre la loro efficacia è stata confermata in modo indubbio, pure, in pratica, essi non hanno raggiunto quel largo impiego che sarebbe stato desiderabile, almeno in quei luoghi dove le condizioni di viabilità avrebbero più facilmente consentito il trasporto degli apparecchi stessi.

Il concorso integratore dello Stato in danaro per promuovere e secondare l' adozione di provvedimenti profilattici contro l'afta epizootica fu largo e frequente, anche più di quello, forse, che la modestia dei fondi in bilancio avrebbe consentito.

Esso si è manifestato sotto forma di sussidi concessi ai comuni, alle amministrazioni provinciali ed infine alle diver-

se istituzioni agrarie, che si propongono, fra gli altri scopi, la profilassi contro le epizoozie.

Nel quadro allegato XXI, è riportato l'elenco, distinto per regioni, delle somme erogate dal Ministero per integrare ed incoraggiare la lotta contro le malattie epizootiche del bestiame, durante gli esercizi finanziari 1908-1909, 1909-1910, 1910-1911, 1911-1912, 1912-1913 e nei primi 5 mesi dell' esercizio corrente 1913-1914.

Dalle cifre riportate rilevasi come, in poco più d'un quinquennio, sieno state spese per incoraggiare la lotta contro le epizoozie più di mezzo milione di lire ; il che equivale ad una media di circa centomila lire per ciascun esercizio finanziario. E si può calcolare che almeno due terzi di questa somma siano stati destinati alla profilassi diretta contro l'afta epizootica, senza tener conto di tutte le altre forme d' incoraggiamento per la lotta indiretta, delle quali si dirà più innanzi.

* * *

Il problema dell'immunizzazione del bestiame contro l'afta epizootica.

Le numerose e gravi difficoltà che s' incontrano dovunque nell'applicazione delle misure di polizia veterinaria dirette a combattere l'afta epizootica, rendono sempre più forte e radicato il convincimento che la soluzione completa del grave e ponderoso problema non possa ottenersi altrimenti che trovando mezzi pratici ed efficaci, che valgano a rendere artificialmente immuni gli animali dagli attacchi dell'infezione. Epperò, in mezzo alle svariate e molteplici esigenze della lotta diretta ed indiretta spiegata contro la malattia, il Ministero ha tenuto costantemente di mira la questione dell'immunizzazione del bestiame, adottando acconci provvedimenti e promuovendo iniziative ed esperienze di vario genere, su cui conviene che io m'intrattenga in modo speciale.

* * *

L'aftizzazione come misura straordinaria di polizia veterinaria. Applicazione alle importazioni di bestiame serbo nel 1911.

È nota da tempo immemorabile la pratica della così detta « *aftizzazione* » la quale consiste nell' innesto ad animali sani del virus aftoso naturale ricavato dalle vescicole boccali degli animali colpiti, allo scopo di far ammalare contemporaneamente tutti gli animali esposti al contagio. In tal modo si abbrevia la durata delle misure di polizia sanitaria, si diminuiscono le spese della cura e quindi, in ultima analisi, si attenuano sensibilmente i danni prodotti dall' infezione. Se ben si consideri la cosa, però, si vedrà che questi benefici risultati d'effetto tangibile ed immediato, sono conseguenza legittima e diretta dell' immunità, sia pure transitoria, che consegne ad ogni attacco di afta, dimodochè si può dire che la pratica dell'aftizzazione, cui sogliono ricorrere in taluni casi gli allevatori di bestiame, ha sostanzialmente lo scopo di provocare e di utilizzare, al momento voluto, il periodo immunitario consecutivo all' innesto aftoso.

Di questa immunità, ha tratto profitto il Ministero quando si trattò di consentire, in via affatto eccezionale, l' importazione, per la via di mare, di animali provenienti da regioni infette, allorchè, alla deficiente garanzia sanitaria al momento dell' imbarco, si univa l' impossibilità di adottare adeguati provvedimenti profilattici nel corso della traversata.

La prima occasione si presentò nell'anno 1911, quando, per la grave crisi carnea, che attraversava allora il nostro paese, si dovè necessariamente ricorrere all' importazione di bestiame bovino, proveniente dalla Serbia, che era fortemente infetta dalla febbre aftosa. Sorse allora a questa Direzione Generale l'idea — che trovò pieno conforto ed assentimento nell'autorevole parere del Prof. Baldassarre, membro del Consiglio Superiore di Sanità — di provocare l'aftizzazione naturale dei bovini destinati all'imbarco, facendoli radunare in un parco di concentramento a Salonicco, sotto la direzione e il controllo di un nostro veterinario di porto, colà appositamente

inviato. Per effetto della coabitazione, gli animali si contagiavano l'un l'altro e quando le lesioni aftose si erano cicatrizzate, dopo accurato lavacro disinfettante, venivano ammessi all' imbarco sui piroscafi, che dovevano trasportarli nei porti del Regno, espressamente destinati a riceverli.

Grazie a questa misura speciale, completata da tutto un regime di vigilanza e di norme precauzionali, gli animali importati dalla Serbia si mantennero in buono stato di salute, evitando così al nostro paese l' importazione di nuovi focolai infettivi, capaci di dare nuova esca alla fiammata panzootica' che nel frattempo si andava estendendo a tutti i paesi dell' Europa continentale, il nostro compreso.

* * *

L'aftizzazione del bestiame destinato al rifornimento delle truppe in Libia.

I buoni risultati, ottenuti dall'aftizzazione nel caso delle importazioni di bestiame dalla Serbia, indussero il Ministero a ricorrere nuovamente, e in più larga misura, allo stesso mezzo in circostanze presso a poco analoghe, durante la guerra libica.

Com'è noto, al rifornimento delle truppe d'occupazione nelle nuove colonie, si è provveduto in gran parte, come si provvede tuttora, con periodiche spedizioni di bestiame dal Regno.

Nel corso del biennio, che s'è chiuso col novembre testè decorso, il numero dei bovini inviati dalla madre patria in colonia ascende a parecchie migliaia di capi. Se si pensi alla diffusione assunta nel frattempo dall'afta epizootica nel Regno, come negli altri Paesi europei, è facile comprendere le enormi difficoltà, che si incontrarono, per conseguire l'invio in colonia di animali immuni dal contagio aftoso.

Le disposizioni all'uopo adottate erano ispirate al massimo rigore e concernevano principalmente: il controllo sanitario del bestiame nei luoghi di origine, la sorveglianza nei punti in cui avveniva il concentramento per l'imbarco, la visita sanitaria al momento dell'imbarco, la scorta a mezzo di apposito veterinario dal porto di imbarco a quello di destinazione. La vigilanza sanitaria era inoltre integrata da un

complesso di provvedimenti profilattici, comprendenti financo la lavatura generale degli animali, da eseguirsi, prima dell'imbarco, con appositi liquidi disinfettanti.

Fino a che la nostra occupazione rimase limitata ad alcuni punti della zona costiera e che, per lo stato di guerra, nessuno scambio, o promiscuità, poteva verificarsi fra il bestiame importato, che rimaneva rigorosamente racchiuso nei parchi posti nelle immediate adiacenze dei punti di sbarco ed il bestiame indigeno, il pericolo della diffusione della malattia poteva considerarsi come minimo, se non del tutto inesistente, tanto più che, nei parchi, veniva esercitata una rigorosa ed efficace vigilanza sanitaria. Ma queste favorevoli condizioni, che andavano via via diminuendo con il progressivo allargarsi della nostra conquista, cessarono totalmente di esistere quando, a pace conclusa, il nostro dominio si spinse fino all'interno della colonia ed il commercio del bestiame indigeno tornò ad effettuarsi fra i luoghi di produzione e le città costiere.

Con il nuovo stato di cose, per evitare la diffusione della malattia in Libia e quindi i danni di ordine economico e politico che ne sarebbero potuti derivare, occorreva, ad ogni costo, impedire l'importazione di bestiame che non fosse certamente immune dal contagio aftoso. Furono perciò impartite disposizioni sanitarie ancor più rigorose, comprendenti la rejezione di qualsiasi carico di bestiame, quando, alla visita sanitaria, da effettuarsi prima dello sbarco, si fosse riscontrato anche un sol caso di malattia.

L'applicazione di quest'ultima disposizione, che era giuocoforza rispettare sempre in tutta la sua pienezza, lasciava temere che potesse dar luogo a due inconvenienti: quello gravissimo di non permettere un perfetto rifornimento delle truppe con buone carni fresche indispensabili per una sana alimentazione, e l'altro, ancor molto grave, derivante dall'alta mortalità, che sarebbe venuta a verificarsi fra il bestiame per il prolungato soggiorno a bordo, durante il viaggio di ritorno.

A questo proposito, devesi rilevare che, dallo sviluppo dell'afta nei piroscafi si erano già avute perdite sensibili, raggiungenti talvolta il 15 % del bestiame caricato, anche nel solo viaggio di andata. Si comprende, quindi, facilmente come la mortalità potesse ascendere a cifre elevatissime quando, per l'avvenuta rejezione, la permanenza degli animali a bordo, ove di solito non è possibile apprestar loro efficaci cure, si fosse prolungata fino al ritorno al porto d'imbarco o ad altro porto del Regno, nel quale lo sbarco potesse, senza pericolo, venire consentito.

Un tipico esempio al riguardo non tardò purtroppo ad aversi e fu fornito da un gruppo di 400 buoi, caricati a Marsiglia sul vapore « Simeto » con destinazione a Bengasi. L'afta scoppiò lungo il viaggio di andata, durante il quale perirono 38 animali. Essendosi da Bengasi respinto, come di dovere, tutto il rimanente bestiame, il piroscafo, dopo alcuni giorni di sosta in quelle acque e dopo aver ricevuto speciale autorizzazione, si diresse a Napoli per effettuare lo sbarco.

Durante la sosta ed il viaggio di ritorno, che furono tormentati da una forte tempesta, morirono altri 185 buoi, che aggiunti ai 38 periti nell' andata, fanno ascendere il numero degli animali morti alla impressionante cifra di 223 sopra un totale di 400. Una vera ecatombe!

La situazione, come vedesi, si presentava quanto mai grave e preoccupante, nè era da sperare che potesse migliorare in un prossimo avvenire, poichè l'epizoozia aftosa continuava ad essere diffusa non solo in Italia, ma anche negli altri paesi che potevano concorrere, col nostro, al rifornimento della nuova colonia.

Si pensò allora di ripetere, opportunamente modificandolo ed adattandolo, il provvedimento di Salonicco, di cui abbiamo detto più addietro, sottoponendo all'aftizzazione tutti i bovini da importare in Libia, per inviare poi quelli che reagivano, dopo averne bene accertata la preesistente immunità o refrattarietà.

Per quanto i risultati dell'esperimento fatto autorizzassero senz'altro l'adozione del provvedimento, il Ministero volle abbondare in precauzioni e ritenne opportuno di compiere una prova, dalla quale si sarebbero potuti trarre anche utili insegnamenti per il fine particolare che, con l'aftizzazione, si voleva raggiungere.

Questa prova fu eseguita col valido concorso dei servizi veterinari militari, nel parco buoi impiantato dall'Intendenza militare per la Libia, nell' interno del costruendo arsenale di artiglieria in Napoli.

Non è forse privo d' interesse riportare quì qualche dato sommario.

Furono sottoposti all'aftizzazione 48 buoi di diverse razze e si scelse per l'inoculazione un virus proveniente da due casi di afta benigna.

L'aftizzazione, che fu ripetuta due volte, con l'intervallo di un giorno fra la prima e la seconda volta, si ottenne strofinando la mucosa orale di ogni animale, specialmente nell'interno delle labbra e sul cercine calloso, con un pannolino imbevuto della bava proveniente dai due animali fornitori di virus.

Reagirono all'aftizzazione 38 animali, mentre 10 si mostrarono in istato di immunità o di refrattarietà. Dei 38 animali che reagirono, 28 presentarono lesioni orali e podali e 10 soltanto orali. Le lesioni aftose vennero razionalmente ed accuratamente medicate ogni giorno. È questa una condizione indispensabile per avere buoni risultati dall'aftizzazione, come pure è indispensabile che gli animali siano ricoverati in ambienti igienici, ove le lesioni podali siano messe in condizioni da lordarsi il meno possibile con sterco, urina, fango ecc.

La guarigione si ebbe, per la terza parte degli animali che reagirono, in due settimane; i 3/4 guarirono dentro il 21° giorno dall'aftizzazione ed i rimanenti non oltre il 31° giorno.

Gli animali aftizzati non subirono in generale un deperimento sensibile nello stato di nutrizione, poichè, subito dopo

il breve periodo febbrile accompagnante l'eruzione aftosa, quasi tutti ripresero a mangiare con avidità la razione che veniva loro somministrata.

In seguito all'esito soddisfacente di questo saggio preliminare, fu stabilito di sottoporre alla aftizzazione, nei parchi militari, tutti i bovini destinati alla Libia. I risultati che se ne ebbero, quando furono rispettate le dovute condizioni, non potevano essere migliori, e di ciò va data debita lode ai servizi veterinari militari, che disimpegnarono, con particolare zelo e competenza, l'oneroso compito loro affidato, procedendo, fino a tutt'oggi, all'aftizzazione di oltre 2500 capi di bestiame bovino.

Con l'applicazione su vasta scala di questo metodo e col conseguente invio in colonia di animali in istato di immunità o di refrattarietà contro l'afta, mentre non si sono più avute a lamentare perdite di sorta sui piroscafi, durante la traversata, si è anche scongiurato, nella maggior misura possibile, il pericolo di importazione della epizoozia; al tempo stesso, il rifornimento delle truppe, per quanto concerne l'invio di bestiame dall'Italia, ha sempre potuto effettuarsi a momento opportuno ed in misura adeguata.

* * *

L'aftizzazione metodica dei bovini. Il vasto piano di sperimentazione in corso.

Intanto che il metodo dell'aftizzazione veniva applicato con lieto successo sul bestiame destinato al corpo d'occupazione in Libia, la Stazione Sperimentale di Milano, per incarico del Ministero, si occupava in modo speciale degli studi e delle esperienze relative all'importante problema, convergendo sopratutto i suoi sforzi alla ricerca di mezzi atti ad aumentare la durata del periodo immunitario degli animali, che, nel caso dell'aftizzazione comune, come in quello di un attacco naturale, si appalesa quasi sempre piuttosto limitata, o breve addirittura.

Ora, in seguito a pazienti e minuziose indagini, il Prof. Terni della stazione predetta veniva a conoscenza di nuovi elementi dai quali desumeva la probabilità che, in animali trovantisi in istato immunitario per pregresso attacco naturale o artificiale dell'afta, si potesse conseguire un prolungamento della immunità medesima, somministrando o inoculando loro, a determinati intervalli di tempo, forti quantità di virus aftoso; e ciò senza determinare in essi una reazione organica dannosa, o manifestazioni esterne della malattia (1).

Come vedesi, l'orientamento preso dalle esperienze e dagli studi, in ordine al vitalissimo argomento, era tale da richiamare in modo speciale l' attenzione della Direzione Generale della Sanità Pubblica. La quale ritenne opportuno farsi iniziatrice d'una larga rete di esperienze, da attuarsi su vasta scala nelle diverse regioni d' Italia e nelle più svariate condizioni d' ambiente, allo scopo di determinare, per quanto possibile, il valore reale e pratico del processo di aftizzazione metodica secondo le ricerche del Prof. Terni.

A tale intento, si sono iniziati esperimenti, oltre che nella provincia di Milano, anche in quella di Mantova, Bergamo, Firenze, Grosseto, Reggio Emilia, Napoli e Salerno, esperimenti che sono tuttora in corso e sui quali sarebbe, al momento attuale, azzardata qualsiasi previsione, tanto in senso contrario, quanto in senso favorevole. Ma, quale che possa essere il risultato finale di questo vasto piano di sperimentazione, non è fuor di luogo, o pretenziosa, la speranza che la ricca messe di osservazioni raccolta sia per arrecare un contributo prezioso allo studio di questo problema d'altissima importanza economica e profilattica.

---

(1) Comizio Agrario di Milano. — Stazione sperimentale per la lotta contro le malattie infettive del bestiame. — Relazioni tecniche per l' anno 1912 e rendiconti amministrativi dal 1° gennaio 1910 al 30 giugno 1912, Vedi pag. 25 e seguenti. — Milano, 1913.

* * *

Politica veterinaria estera e coloniale. Divieti e limitazioni per le provenienze da luoghi infetti.

Il Ministero ha più volte fatto uso della facoltà conferitagli dalla legge di impedire e limitare l'entrata nel Regno agli animali, prodotti ed avanzi di animali, come pure a tutte le materie capaci di diffondere malattie infettive del bestiame e specialmente l'afta epizootica.

A questo riguardo, è bene dir subito, però, che la chiusura dei confini alla importazione di bestiame proveniente da altri paesi, data la nostra speciale situazione geografica e le condizioni agricole, economiche e sociali del Regno, è un'arma da adoperarsi con la massima prudenza e circospezione, perchè la proibizione, o l'intralcio del traffico internazionale, porta seco un'infinità di dannose conseguenze, sia nei rapporti degli Stati esportatori, sia nei riguardi della economia interna, specialmente quando trattisi di supplire a deficienze della disponibilità carnea, o d'introdurre animali che hanno il compito di migliorare le razze nostrane. Di conseguenza, il Ministero ha fatto di quest'arma un uso discreto e prudente, ricorrendo ad essa solo in casi veramente eccezionali e tenendo sempre presente la necessità di conciliare, nel miglior modo possibile, le esigenze della protezione sanitaria del bestiame con quelle di tutti gli altri molteplici interessi nazionali.

I prospetti seguenti dànno un ragguaglio esatto dei più recenti divieti e delle limitazioni imposte per ragioni sanitarie alla libera introduzione del bestiame, degli avanzi e dei prodotti animali, provenienti da paesi esteri, totalmente o parzialmente contaminati.

Ordinanze speciali di polizia veterinaria emanate negli ultimi anni per regolare l' importazione di animali, prodotti ed avanzi di animali da determinati paesi esteri.

I). — *Provenienze da paesi europei.*

Paesi di provenienza	Data delle ORDINANZE	MISURE ADOTTATE
Albania	D. M. 22. 5. 1908	Permessa l' importazione degli animali ovini e loro prodotti. Fu pure permessa l' importazione degli animali suini e bovini e loro prodotti, purchè scortati da regolari certificati di sanità e d'origine.
idem	D. M. 15. 4. 1911	Attesa la comparsa del vaiuolo ovino fu vietata l'importazione degli ovini e loro prodotti e residui.
idem	D. M. 30. 8. 1911	Risultando scomparso il vaiuolo ovino fu revocato il Decreto precedente, quindi permessa l' importazione degli animali ovini e loro prodotti e residui.
Austria Ungheria	D M. 15. 11. 1910	Per la diffusione dell'afta epizootica nei distretti di Bolzano, Cles e Rovereto della I. R. Luogotenenza del Tirolo e Voralberg, fu vietata l' importazione, il transito degli animali e loro prodotti provenienti da detti distretti.
idem	D. M 13. 10. 1911	Revoca il precedente Decreto per le provenienze dal Distretto di Cles.
idem	D. M. 8. 5. 1912	Revoca il Decreto 15 novembre 1910 anche per le provenienze dai Distretti di Bolzano e Rovereto.
Danimarca	D. M. 18. 3. 1903	Vietata l' importazione degli animali suini e delle loro carni comunque preparate per la conservazione. perchè in diverse località della Danimarca comparve la trichinosi dei suini.
idem	D. M. 28. 2. 1908	Permesso d'importazione delle carni suine salate, affumicate od in altro modo preparate per la conservazione, purchè munite del marchio ufficiale (marchio a patina rossa o piombo) della eseguita visita per la ricerca della trichina ed accompagnate dal certificato del R° Console od Agente consolare, attestante l'autenticità del marchio.

Paesi di provenienza	Data delle ORDINANZE	MISURE ADOTTATE
Francia	D. M. 28. 10.1911	A causa della diffusione dell'afta epizootica nella Repubblica Francese fu disposto che l'importazione del bestiame fessipede fosse permessa solo attraverso alle stazioni di Modane e Ventimiglia, a condizione che il bestiame fosse diretto in vagoni piombati ai pubblici macelli di Milano, Torino e Genova, per la macellazione nel più breve termine possibile.
idem	D. M. 17. 11. 1911	Permessa la macellazione nel mattatoio comunale di Ventimiglia del bestiame fessipede importato dalla Francia attraverso a quella stazione di confine.
idem	D. M. 10. 4. 1912	Revoca dei precedenti Decreti 28 ottobre e 17 novembre 1911, essendo risultate migliorate le condizioni sanitarie del bestiame francese nei rapporti dell'afta epizootica.
Malta (Isola)	D. M. 19. 1. 1906	Divieto d'importazione delle capre.
idem	D. M. 20. 7 1910	Fu disciplinata con speciali norme l'importazione dei bovini.
Serbia	D. M. 27. 11. 1910	A causa della diffusione dell'afta epizootica, fu vietata la importazione del bestiame fessipede proveniente dalla Serbia per via di mare.
idem	D. M. 18. 1. 1911	Migliorate le condizioni sanitarie del bestiame serbo nei rapporti dell'afta epizootica fu consentita l'importazione del bestiame fessipede, però solo attraverso questi porti: Venezia, Ancona, Bari, Brindisi, Messina, Catania, Palermo, Napoli, Civitavecchia e Genova e sotto speciali, determinate condizioni.
idem	D. M. 18. 7. 1911	Attesa la scomparsa dell'afta epizootica nella Serbia, vennero revocati i precedenti decreti e per conseguenza l'importazione del bestiame fessipede fu permessa attraverso a tutti i porti del Regno.
Svizzera	D. M. 17. 9. 1913	A causa della diffusione dell'afta epizootica nella Svizzera e specialmente nei cantoni Grigioni e Ticino, furono vietati l'introduzione e il transito nel Regno, nonchè il traffico di frontiera degli animali fessipedi, foraggi, lettiere, stallatico ed altri oggetti, possibili veicoli di diffusione dell'afta epizootica.

II). — *Provenienze da paesi extra-europei.*

Paesi di provenienza	Data delle ORDINANZE	MISURE ADOTTATE
Algeria	D. M. 27. 5. 1908	Fu permessa l'importazione degli animali fessipedi, dei prodotti e residui animali, purchè scortati da regolari certificati di origine e di sanità, vidimati dai regi Consoli od Agenti Consolari.
idem	D. M. 20. 7. 1910	Fu disciplinata con speciali norme l'importazione dei bovini.
Argentina	Aprile 1912	In seguito a speciale accordo intervenuto col Governo della Repubblica Argentina, l'importazione del bestiame da macello fu disciplinata con queste norme principali: 1). Quarantena di dieci giorni degli animali nel porto d'imbarco. 2). Gli animali debbono essere scortati da regolari certificati di sanità e di origine. 3). Gli animali debbono risultare sani alla visita sanitaria, da praticarsi allo arrivo nel Regno.
Colonia Eritrea	D. M. 20. 7. 1910	Fu disciplinata con norme speciali l'importazione dei bovini.
idem	D. M. 21 9. 1911	L'importazione dei bovini dalla Colonia Eritrea fu permessa, dietro l'osservanza di condizioni e cautele speciali, soltanto attraverso ai porti di Palermo, Catania, Messina, Taranto, Brindisi, Bari, Ancona, Venezia, Napoli, Civitavecchia, Livorno e Genova.
idem	D. M. 19. 1. 1912	Fu regolata con norme speciali l'importazione delle carni congelate e refrigerate di animali bovini ed ovini provenienti dalla Colonia Eritrea, allo scopo d'impedire l'importazione della peste bovina e delle altre malattie infettive e diffusive del bestiame e per garantire ad un tempo la salubrità delle carni stesse.
Egitto	D. M. 2. 10. 1909	A causa della comparsa della peste bovina fu vietata la importazione dei prodotti e residui animali.
Marocco	D. M. 20. 7. 1910	Fu disciplinata con speciali norme la importazione dei bovini.
Stati Uniti di America	Disposizione telegrafica 27. 11. 1906	Fu permessa l'importazione delle carni e prodotti di carne, purchè scortati dai « *Withe certificates* » prescritti dalla legge 30 giugno 1906 degli Stati Uniti d'America per le carni e prodotti di carne da esportarsi.
Tripolitania	D. M. 20. 7. 1910	Fu disciplinata con speciali norme la importazione dei bovini.
idem	D. M. 9. 11. 1910	Fu vietata l'importazione delle capre Maltesi e Maltesi Tripoline.

Questo, per mettere in evidenza l'azione energica svolta caso per caso dal Ministero, nel limitare od impedire l'introduzione nel Regno di animali, di prodotti e di avanzi di animali provenienti da paesi infetti, nell'intento di tutelare efficacemente la sanità del bestiame indigeno.

Il regime attuale poi della nostra politica veterinaria, nei rapporti con l'estero e con le colonie, poggia sulle seguenti ordinanze generali e speciali, tuttora mantenute in vigore.

Data delle Ordinanze	Paesi di provenienza	Misure adottate.
27 settembre 1897 (Decreto del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio).	Bosnia ed Erzegovina	Permesso d' introdurre nel Regno il bestiame ad unghia fessa, eccezione fatta pel bestiame suino.
31 marzo 1898 (Decreto del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio).	*a*) – Turchia Europea ed Asiatica, Cipro, Egitto, Bulgaria, Grecia, Colonia del Capo, Orange, Transwal, Zanzibar, Somalia, Abbissinia, Indostan, Siam ed Australia.	Divieto d' importazione degli animali bovini ed ovini.
	b) - Turchia Europea ed Asiatica, Cipro, Egitto, e Stati Uniti d'America.	Divieto d' importazione dei suini.
	c) – Austria-Ungheria, Serbia, Germania, Svizzera, Francia.	Permesso d'importazione delle carni suine, purchè accompagnate da certificato sanitario d'origine.
	d) – Marocco, Tripolitania, Isola di Malta, Isola di Cipro, Grecia, Turchia Europea ed Asiatica e Regioni Russe dei Mari Nero e d'Azof.	Divieto d' importazione dei prodotti e residui animali.
2 luglio 1898 (Decreto del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio).	Isola di Candia	Divieto d' importazione degli animali ad unghia fessa e dei prodotti ed avanzi di animali di ogni sorta.
18 settembre 1900 (Decreto del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio).	Gran Bretagna	Permesso d'importazione delle carni suine, purchè accompagnate da certificato sanitario d'origine.

DATA delle Ordinanze	PAESI di provenienza	MISURE ADOTTATE
25 febbraio 1903 (Decreto del Ministero di Agricol.)	Rumania	Permesso d'importazione delle carni suine, purchè accompagnate da certificato sanitario d'origine.
28 III 1903 (D.M.)	Danimarca	Vietata l'importazione degli animali suini e delle loro carni comunque preparate per la conservazione, perchè in diverse località della Danimarca comparve la trichinosi dei suini.
14 agosto 1904 (D. M.)	Provincie Russe dei mari Nero e d'Azof.	Permesso d'importazione dei bovini *sub conditione.*
19 Gennaio 1906 (D. M.)	Malta (Isola)	Divieto d'importazione delle capre.
27 novembre 1906 (Disposizione telegrafica)	Stati Uniti d'America	Permessa l'importazione delle carni e loro prodotti, purchè scortati dai « *Vhite certificates* » prescritti dalla legge 30 giugno 1906 degli Stati Uniti d'America per le carni e i prodotti di carne da esportarsi.
28 febbraio 1908 (D. M.)	Danimarca	Permesso d'importazione delle carni suine salate, affumicate od in altro modo preparate per la conservazione, purchè munite del marchio ufficiale (marchio a patina rossa o piombo) della eseguita visita per la ricerca della trichina ed accompagnate dal certificato del R. Console od Agente Consolare, attestante l'autenticità del marchio.
22 maggio 1908 (D. M.)	Albania	Permessa l'importazione degli animali bovini e suini e dei prodotti e residui animali, purchè scortati da regolari certificati di Sanità e di origine.
27 maggio 1908 (D. M.)	Algeria	Permesso d'importazione degli animali fessipedi, dei prodotti e residui animali purchè scortati da regolari certificati di origine e di Sanità, vidimati dai regi Consoli od Agenti Consolari.
30 agosto 1909 (D. M.)	Qualsiasi provenienza	Proibita l'importazione delle capre di razza maltese.
2 ottobre 1909	Egitto	A causa della comparsa della peste bovina fu vietata l'importazione dei prodotti e residui animali.
31 gennaio 1910 (D. M.)	Provenienza per via di terra da Paesi pei quali non si provvede in altro modo	Permesso d'importazione, per via di terra, dei prodotti e residui animali, purchè accompagnati da certificati di origine e di sanità rilasciati dalle autorità locali, attestanti che provengono da animali sani e che il Comune cui gli animali stessi appartengono è immune da malattie infettive e contagiose.

DATA delle Ordinanze	PAESI di provenienza	MISURE ADOTTATE
20 luglio 1910 (D. M.)	Malta (Isola), Algeria, Colonia Eritrea, Marocco, Tripolitania	Disciplina con speciali norme l'importazione degli animali bovini.
9 novembre 1910 (D. M.)	Tripolitania e qualsiasi altro paese	Proibita l'importazione delle capre di razza tripolina e incrociate maltesi-tripoline.
30 agosto 1911 (D. M.)	Albania	Permessa l'importazione degli animali ovini e loro prodotti e residui, purchè scortati da regolari certificati di sanità e d'origine.
21 settem. 1911 (D. M.)	Colonia Eritrea	L'importazione dei bovini dalla Colonia Eritrea fu permessa, dietro l'osservanza di condizioni e cautele speciali, soltanto attraverso ai porti di Palermo, Catania, Messina, Taranto, Brindisi, Bari, Ancona, Venezia, Napoli, Civitavecchia, Livorno e Genova.
19 gennaio 1912 (D. M.)	id.	Fu regolata con norme speciali l'importazione delle carni congelate e refrigerate di animali bovini ed ovini provenienti dalla Colonia Eritrea, allo scopo di impedire l'importazione della peste bovina e delle altre malattie infettive e diffusive del bestiame e per garantire ad un tempo la salubrità delle carni stesse.
Aprile 1912	Argentina	In seguito a speciale accordo intervenuto col Governo della Repubblica Argentina, l'importazione del bestiame da macello fu disciplinata con queste norme speciali: 1°) Quarantena di dieci giorni degli animali nel porto d'imbarco; 2°) Gli animali debbono essere scortati da regolari certificati di Sanità e di origine; 3°) Gli animali debbono risultare sani alla visita sanitaria da praticarsi all'arrivo nel Regno.
17 settem. 1913 (D. M.)	Svizzera	A causa della diffusione dell'afta epizootica nella Svizzera e specialmente nei Cantoni Grigioni e Ticino, furono vietati l'introduzione, il transito nel Regno, nonchè il traffico di frontiera degli animali fessipedi, foraggi, lettiere, stallatico ed altri oggetti, possibili veicoli di diffusione dell'afta epizootica.

Divieti e limitazioni alle provenienze dallo Impero Austro-Ungarico.

A maggiore chiarimento dell'opera spiegata nel campo dei divieti e delle limitazioni al traffico internazionale, sembrami opportuno fare speciale menzione delle misure adottate per le provenienze dall'Austria Ungheria, dalla Francia, dalla Svizzera e dalla Serbia.

Per quanto riguarda le provenienze dall' Impero Austro-Ungarico, si sa che il traffico di bestiame con quel paese consiste quasi esclusivamente nella importazione di animali di specie equina, i quali, in Italia, generalmente parlando, non hanno una grande importanza specificatamente agricola e non vanno soggetti a malattie infettive dotate di grande potere diffusivo: il che spiega come ben raramente il Ministero abbia dovuto ricorrere alla misura estrema del divieto, nei riguardi dell'Impero Austro-Ungarico, per premunirsi contro l'introduzione di epizoozie, particolarmente pericolose per l'agricoltura e per l'industria zootecnica nazionale. Tuttavia merita di esser rilevato il divieto imposto con decreto ministeriale 15 novembre 1910 per l'importazione e il transito, nel Regno, degli animali e dei loro prodotti provenienti dai Distretti di Bolzano, Cles e Rovereto della I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Voralberg. Tale divieto fu provocato dalla diffusione dell'afta epizootica nei predetti distretti e fu revocato, per le provenienze dal distretto di Cles, con decreto ministeriale del 13 ottobre 1911, mentre, per le provenienze dagli altri due distretti di Bolzano e Rovereto, la proibizione fu revocata con decreto ministeriale del dì 8 maggio 1912.

Divieti e limitazioni alle provenienze dalla Francia

In causa della diffusione dell'afta epizootica nella Repubblica Francese, con decreto ministeriale del 18 ottobre 1911, fu disposto che l' importazione nel Regno del bestiame fessipede fosse permessa solo attraverso le stazioni di Moda–

ne e Ventimiglia, a condizione che i trasporti venissero effettuati in vagoni piombati e fossero diretti esclusivamente ai pubblici macelli di Milano, Torino e Genova, per la macellazione nel più breve termine possibile.

Queste limitazioni, in luogo di un divieto generale ed assoluto, furono suggerite dalla necessità che in quell'epoca si aveva di provvedere, in ogni modo possibile, alle esigenze sempre maggiori del consumo carneo in Italia, tenuto conto che, colle cautele prescritte e con l'ordinamento di un servizio speciale di vigilanza alle predette stazioni, come nei macelli di destinazione, poteva farsi affidamento sopra una valida difesa sanitaria.

In seguito, però, con decreto ministeriale del 17 novembre 1911, fu permessa la macellazione, nel mattatoio comunale di Ventimiglia, del bestiame fessipede importato dalla Francia attraverso a quella stazione di confine. E con successivo decreto ministeriale del 10 aprile 1912, in considerazione delle migliorate condizioni sanitarie del bestiame francese nei rapporti dell'afta epizootica, si revocarono anche le altre misure restrittive.

È a notare che, a sua volta, con provvedimenti del 22 febbraio e 31 agosto 1911, il Governo francese proibiva, in causa dell'afta epizootica nelle zone di frontiera, la entrata in Francia, per l'alpeggio e per la svernatura, del bestiame proveniente da paesi esteri e così pure impediva l'uscita del bestiame dal territorio della Repubblica per lo stesso motivo, proteggendo, sia pure indirettamente, per tal mezzo, l'industria zootecnica nostra dal pericolo d'invasione dell'afta durante il ritorno del bestiame alpeggiante. Quest' ultima misura fu revocata il 27 marzo 1912.

* * *

Divieti alle provenienze dalla Svizzera.

Per quanto riguarda la Svizzera, è ancora fresco e recente il ricordo del divieto imposto con decreto ministeriale del 17 settembre 1913, col quale furono vietati l'introduzione

e il transito nel Regno, nonchè il traffico di frontiera, degli animali fessipedi, di foraggi, lettiere, stallatico ed altri oggetti ritenuti veicoli di diffusione dell'afta epizootica. Questo grave provvedimento fu adottato in seguito alla impressionante diffusione assunta della malattia, con forme per giunta d'una notevole gravità, nel territorio della nazione vicina e specialmente nei Cantoni del Ticino e dei Grigioni.

Da molti anni, si sogliono importare dalla Svizzera animali bovini di razza bruna e, in minor quantità, di razza pezzata, allo scopo di migliorare le razze locali con opportuni incroci, o di sostituirle completamente, là dove l'industria zootecnica ha per scopo la produzione del latte per il caseificio, o per il consumo diretto.

Specialmente nella stagione autunnale, gli allevatori della valle padana, sotto l'auspicio delle associazioni zootecniche e delle cattedre ambulanti di agricoltura, approfittano delle numerose ed importanti fiere di bestiame, che si tengono nei vari Cantoni svizzeri, ove si trovano le razze summenzionate ed acquistano, introducendoli subito in Italia, rilevanti gruppi di bovini da riproduzione, che poco dopo vengono destinati nelle varie provincie del Regno. Vi sono poi dei negozianti italiani di bestiame, i quali continuamente importano dalla Svizzera manze e vacche, per comodità degli allevatori isolati, che vanno a cercarle nei mercati regionali di concentramento.

Questa condizione di fatto, relativa agli scambi commerciali consueti fra le due nazioni, doveva preoccupare il Ministero dell'Interno, per il pericolo che essa avrebbe inevitabilmente rappresentato nel momento critico segnalato, se le cose si fossero continuate a svolgere come in tempi normali, o di lieve diffusione della infezione oltr'alpe, molto più che ogni anno giungevano al Ministero voci di allevatori di cui non era possibile mettere in dubbio la buona fede, i quali attribuivano la ripresa autunnale della infezione aftosa nell'alta Italia, alle importazioni di bestiame svizzero. Da qui, la

grave misura del divieto, cui il Ministero si è trovato costretto a ricorrere, malgrado le sue tendenze eminentemente liberali, per difendersi contro un grave ed urgente pericolo, incombente minacciosamente sull'industria zootecnica nazionale. E questa misura, dolorosa ma pur necessaria, che deve aver leso cospicui interessi privati, è stata accolta con un assentimento così pieno e concorde dalle associazioni agricole, zootecniche e commerciali del nostro paese, da dimostrare, nel modo più evidente, come il provvedimento corrispondesse ad un imperioso bisogno, ad una vera e reale necessità del momento.

Tuttavia, in mezzo alle ripetute dimostrazioni di plauso per l'energica azione di difesa sanitaria spiegata dal Ministero, non sono mancate voci discordi, obiettandosi da taluni che non valesse la pena di preoccuparsi della importazione di nuovo virus aftoso da paesi esteri, dal momento che l'afta epizootica era ancora qua e là persistente nel nostro paese, specie in quelle provincie che si era inteso di proteggere in particolar modo col divieto medesimo. Se non che a questa obiezione che, a prima vista, può sembrare materiata d'una certa parvenza di fondamento, è agevole osservare che l'importazione di nuovi focolai aftosi — quasi certa nel caso di che trattasi, data la violenza di diffusione dell'afta in Svizzera — avrebbe creato altrettanti nuovi centri irradiatori della infezione, che si sta combattendo senza tregua da tanto tempo e che ha duramente provato le innegabili virtù di rassegnazione dei nostri agricoltori ed allevatori di bestiame. Tanto più che è sempre una grave incognita la probabile esaltazione del virus aftoso, trasportato da regione a regione, da allevamento ad allevamento, massime quando, come nel caso attuale, il ceppo originario della infezione ha proprietà decisamente maligne. E purtroppo la storia delle epizoozie aftose è ricca di esempi dimostranti che anche una forma lievissima di afta, a caratteri di scarsa diffusibilità, trasportata in ambienti diversi, più o meno lontani, ha rapidamente assunto forma maligna e caratteri di estrema e violenta diffusione.

* * *

Divieti alle provenienze dalla Serbia.

Facendo uso della facoltà consentitagli dalla convenzione speciale con la Serbia, sottoscritta l'1-14 gennaio 1907, di limitare, cioè, la importazione, o di chiudere la frontiera, nel caso che, in occasione del traffico fra gli Stati contraenti, dovesse verificarsi una epizoozia, con decreto del 17 novembre 1910, il Ministero ha proibita la importazione nel Regno del bestiame bovino, ovino e suino proveniente da quella nazione per la via di mare. Essendosi, però, constatato poco dopo che lo stato sanitario del bestiame era sensibilmente migliorato e che, dalle autorità sanitarie serbe, erano state prese rigorose misure e dovendosi, da altra parte, provvedere il nostro paese di carni da macello, poichè contro la crisi carnea allora si levavano alti clamori da ogni parte, la importazione nel Regno del predetto bestiame per via di mare fu di nuovo consentita con decreto del 18 gennaio 1911, ma soltanto pei porti di Venezia, Ancona, Bari, Brindisi, Messina, Catania, Palermo, Napoli, Civitavecchia e Genova e più tardi anche pel porto di Livorno (3 marzo 1911), sotto la rigorosa osservanza di speciali condizioni e cautele.

Il bestiame serbo doveva provenire da località immuni da 30 giorni almeno da afta epizootica e da qualsiasi altra malattia infettiva e diffusiva e doveva essere riconosciuto sano da veterinari di Stato, i quali rilasciavano una dichiarazione sanitaria sul prescritto certificato di origine.

Il certificato poteva essere cumulativo anche pei bovini, purchè provenissero da una stessa località, o fossero destinati ad una stessa ditta esportatrice. Gli animali, però, in questo caso dovevano essere elencati in un'apposita lista descrittiva — da unirsi al certificato — contenente i dati segnaletici dei singoli capi, per garantirne l'identità. Il trasporto del bestiame doveva farsi dalle stazioni ferroviarie più vicine alla località da cui proveniva, al porto di Salonicco, per mezzo

di vagoni piombati, previamente puliti e disinfettati. Giunto a Salonicco, il bestiame era sottoposto ad una speciale quarantena — come si disse più addietro — in appositi locali di concentramento, terminata la quale, e dopo aver subito la visita d'un nostro veterinario di porto, colà espressamente inviato d'accordo con le autorità serbe, veniva imbarcato sui piroscafi in partenza, diretti ad uno dei porti del Regno sopraindicati.

Quivi giunto, il bestiame serbo era ammesso alla introduzione ed al libero traffico nel Regno, se riconosciuto sano dai rispettivi veterinari di porto. Al contrario, qualora durante il viaggio si fossero verificati casi di morte, o segni sospetti di afta epizootica o di qualsiasi altra malattia infettiva e diffusiva, come pure ove ciò si fosse constatato in seguito alla visita del veterinario di porto, gli animali formanti la spedizione erano, a seconda dei casi, respinti o inviati tutti nel pubblico mattatoio locale, sotto la rigorosa osservanza delle misure e cautele necessarie per eliminare ogni pericolo di diffusione della malattia. Era proibito, in ogni caso, lo sbarco dei foraggi, nonchè degli attrezzi ed arnesi che avessero servito per gli animali importati e di ogni altro oggetto ritenuto veicolo di contagio. Inoltre, per evitare l'eventuale pericolo della diffusione di malattie infettive, per mezzo del personale d'accompagno e di custodia, questo era sottoposto, prima dello sbarco, alle opportune pratiche di pulizia e di disinfezione.

Non ostante tutto questo complesso di norme restrittive e precauzionali adottate, tra cui l'aftizzazione come già si è detto a pagina 71, si è voluto da taluni attribuire alla importazione di bestiame serbo il verificarsi di casi di afta epizootica in determinate località delle provincie di Roma e di Milano. Nessuna prova potè aversi di quanto si andava affermando e si rimase sempre nel campo delle ipotesi. Ma, ad ogni modo, anche dato e non concesso che qualche nuova scintilla della malattia potesse essere stata importata, sta di fatto che, per le pronte, energiche misure prese, i focolai, così a Roma, come

a Milano, furono subito isolati e rapidamente spenti. È quindi a ritenere che il grido di allarme, sollevato contro l'importazione di bestiame serbo in Italia mal celasse, negli incettatori di bestiame, la loro preoccupazione per la nuova concorrenza manifestatasi sul mercato nazionale, dalla quale si vedevano danneggiati nei loro privati interessi. Ma in quel tempo era del massimo interesse pubblico assicurare l'alimentazione carnea della nostra popolazione, giacchè i prezzi di tale derrata, vuoi per effetto della carestia di foraggi, vuoi per causa della speculazione, erano saliti ad una misura tale, da potersi considerare proibitivi per la gran massa dei consumatori meno abbienti.

Del resto, una linea di condotta identica alla nostra fu, precisamente nel medesimo tempo, seguita dal governo del Granducato di Lussemburgo, il quale, dato il bisogno che aveva, di provvedersi di bestiame da macello dalla Prussia dove l'afta era molto diffusa (come lo era, del resto, nell'Austria-Ungheria, nella Danimarca, in Russia e in tanti altri paesi fiorenti per l'allevamento ed il commercio del bestiame), mentre dispose la proibizione dell'importazione e del transito del bestiame bovino, ovino e suino proveniente dalla frontiera prussiana e lorenese, fece eccezione per il bestiame da macello permettendone l'importazione, sotto determinate cautele e condizioni, che ora sarebbe superfluo enumerare.

CAPITOLO II.

LOTTA INDIRETTA.

Importanza della lotta indiretta.
Impulso dato al servizio veterinario.

Se, nella lotta contro l'afta epizootica l'azione diretta possiede cospicua importanza, non è inesatto affermare che, dato il carattere estremamente diffusivo e subdolo della malattia, l'azione indiretta riveste forse una importanza anche maggiore della prima.

E ciò tanto più, in quanto la lotta indiretta si impernia specialmente sull'ordinamento dei servizi di assistenza e di vigilanza zooiatrica, dimodochè essa, per logica necessità, viene a rappresentare una condizione essenziale per poter applicare le misure ordinarie e speciali di polizia veterinaria contro la malattia, precedendo, nell'ordine logico ed amministrativo, i mezzi di lotta così detti diretti.

Si può dire che la storia della organizzazione del servizio veterinario di Stato in Italia sia intimamente connessa con la lotta antiaftosa, appunto perchè, contro questa infezione, il servizio stesso si è trovato a dover più specialmente spiegare la sua azione repressiva e profilattica.

È noto, anche per precedenti pubblicazioni, quanto sia stato fatto nel campo della organizzazione statale dei servizi zooiatrici, in un periodo di tempo relativamente breve, appena superiore a due lustri!

Dall'approvazione della legge sull'assistenza e vigilanza zooiatrica del 26 giugno 1902 ad oggi, si è provveduto addirittura *ex novo* all'ordinamento del servizio veterinario di Stato, sia al centro, sia alla periferia, mediante l'istituzione di una Divisione zooiatrica, di ispettori veterinari, di veterinari provinciali e di veterinari di confine e di porto in pianta organica. In tal modo, si è data origine a tutta un'organizzazione che, per quanto giovane d'età e di esperienza, si presenta, nel complesso, in giusto rapporto con le reali con-

dizioni dei servizi di assistenza zooiatrica nei comuni del Regno.

In questi ultimi poi, mediante la elargizione di sussidi di carattere continuativo e straordinario e con un' azione persistente di vigilanza sulle amministrazioni comunali, si è dato valido impulso alla istituzione di condotte veterinarie, ogni qualvolta le condizioni agricole e zootecniche lo hanno particolarmente richiesto.

Con ciò, non si intende affermare che l'organizzazione dei servizi veterinari, specie nei piccoli comuni rurali, abbia raggiunto il grado desiderabile, tanto in estensione, quanto in intensità, ma bisogna pur tener presente che molti di questi comuni versano in difficili condizioni finanziarie e progrediscono solo lentamente nell'aspro e faticoso sentiero del risveglio civile, economico e sociale. Il servizio veterinario nei comuni rurali è intimamente connesso con le condizioni dell'agricoltura e dell' industria zootecnica: esso, quindi, riflette, come uno specchio fedele, le condizioni naturali, economiche e sociali, che determinano la natura e l' intensità dei sistemi culturali in uso nella regione. Nelle provincie dove l'agricoltura si esercita tuttora in modo estensivo e dove, sulla cultura erbacea, predomina la coltivazione di piante legnose — com' è il caso di gran parte del Mezzogiorno e delle isole — il servizio veterinario è pur esso estensivo, mentre si va intensificando sempre più, a misura che si passa in località dove l'agricoltura e l' industria zootecnica hanno subito e stanno subendo un graduale processo di intensificazione industriale. Ora, l'azione dello Stato, nel promuovere e nel secondare l'istituzione delle condotte zooiatriche, non può in alcun modo prescindere dalle reali condizioni d'ambiente agricolo e zootecnico e deve quindi svolgersi parallelamente e gradatamente al risveglio economico dei comuni; risveglio che non è dovunque così sollecito e completo, come sarebbe desiderabile.

* * *

Incremento e tutela giuridica, morale ed economica delle condotte veterinarie.

Oltre che a favorire l'incremento del numero delle condotte zooiatriche e il miglioramento giuridico, morale ed economico dei rispettivi titolari — miglioramento graduale e non sempre agevole — l'opera del Ministero fu anche pertinacemente rivolta ad ottenere che le condotte, in conformità dell'articolo 63 del Regolamento generale sanitario 3 febbraio 1901 non limitassero il loro compito solamente alla cura degli animali ammalati, e cioè all'assistenza zooiatrica, ma si occupassero anche, e principalmente, della vigilanza sulle condizioni sanitarie e della profilassi contro le malattie infettive e diffusive del bestiame.

Coerentemente a ciò, le Prefetture hanno curato, che questo principio venisse messo in applicazione, a seconda delle condizioni locali.

Con la circolare 20 ottobre 1912, n. 20400.2, il Ministero impegnò energicamente i Prefetti a dare sollecita e completa esecuzione alle disposizioni sancite con la legge 27 aprile 1911 n. 375, nel provvido intento di assicurare alla classe dei veterinari condotti uno stato giuridico in giusto rapporto con l'alta finalità delle loro funzioni.

All'energico e perentorio richiamo di cooperare validamente a che la complessa riforma dei servizi di vigilanza ed assistenza zooiatrica, malgrado le non lievi difficoltà, venisse attuata nel più breve termine di tempo, le Prefetture hanno corrisposto quanto meglio era possibile.

Come, infatti, emerge dalle notizie che seguono, i risultati finora ottenuti sono soddisfacenti e tali da dare affidamento che, fra non guari, la riforma suaccennata potrà avere un campo, anche più vasto, di applicazione.

Attualmente, degli 8323 comuni del Regno, sono ben 5275 quelli che provvedono regolarmente al servizio veterinario.

Di essi, 1231 hanno condotta veterinaria isolata, mentre

gli altri 4044 sono raggruppati in 821 consorzi. Sono così, in totale, 2052 le condotte veterinarie.

Nei rimanenti 3048 Comuni del Regno, la situazione è la seguente:

Per 836, i Prefetti hanno già emesso, previo accertamento della esistenza delle condizioni speciali indicate dall'art. 50 del T. U. delle leggi sanitarie, la dichiarazione di obbligatorietà del servizio veterinario e sono in corso le pratiche per la istituzione del servizio stesso.

Per altri 875 comuni, essendosi accertata l'esistenza delle suaccennate condizioni, sarà, fra breve, emessa la dichiarazione di obbligatorietà.

In 1337 comuni, infine, non si ritiene necessario, per ora, di rendere obbligatoria la istituzione della condotta veterinaria, giacchè per essi non ricorre, allo stato delle cose, l'applicazione del predetto articolo 50.

Ma qualora, in seguito — e il Ministero invigila assiduamente — si verificassero le condizioni volute dalla legge, si provvederà subito, a seconda delle varie contingenze.

In omaggio agli intendimenti del legislatore che volle parificato il servizio veterinario a quello medico e uguale il trattamento dei veterinari condotti a quello dei medici condotti, si richiese — e in buona parte si è ottenuto — che, non solo i capitolati di servizio delle nuove condotte veterinarie, ma pure quelli delle condotte preesistenti fossero opportunamente coordinati alle nuove norme legislative e che il trattamento economico dei veterinari fosse rispondente alle esigenze del servizio, con ricorso a provvedimenti d'ufficio, nei casi in cui l'azione delle amministrazioni comunali apparisse oscitante od insufficiente.

Già non pochi comuni hanno ottemperato all'obbligo ad essi imposto e già, in non pochi casi, le Giunte Provinciali Amministrative hanno provveduto di ufficio, in luogo e vece delle amministrazioni inadempienti.

Si continuerà risolutamente nella via intrapresa, via co-

sparsa di difficoltà e di resistenze, ma a superare le quali, il Ministero, come pel passato, anche per l'avvenire, non mancherà di dedicare ogni studio e tutte le sue vigili cure.

* * *

Sussidi alle condotte veterinarie.

Le condotte veterinarie, comunali e consorziali, nei riguardi dell'organizzazione del servizio veterinario di Stato, esercitano la medesima funzione dei vasi capillari nel sistema circolatorio degli organismi animali superiori, dappoichè sono i veterinari condotti che, in ultima analisi, devono applicare i provvedimenti di polizia sanitaria e venire in contatto col pubblico degli agricoltori e degli allevatori. Persuaso di questa verità, il Ministero, oltre dare stabile assetto giuridico alle condotte zooiatriche e promuovere, nei limiti del possibile, il graduale miglioramento economico dei rispettivi titolari, non si è limitato a ricorrere alle esauste finanze dei piccoli comuni, ma ha ritenuto opportuno di contribuire, anche in modo diretto, ad aiutare finanziariamente l'istituzione e il funzionamento delle condotte stesse.

A tale scopo, distribuisce ogni anno, sotto forma di sussidi di carattere continuativo, l'intero fondo appositamente stanziato in bilancio, fondo che attualmente raggiunge la cifra di 180 mila lire, con cui si sussidiano 415 condotte tra comunali (262) e consorziali (153). Nel 1901, quando riassunse il servizio veterinario dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, lo stanziamento era di L. 50,000 e il numero delle condotte sussidiate di 124; il che vuol dire che, nel volgere di pochi anni, la dotazione è stata più che triplicata.

A maggiore illustrazione dell' opera spiegata in questo campo, si riporta il seguente prospetto dal quale rilevasi come l'ammontare dei sussidi ordinari accordati a condotte veterinarie, negli ultimi sei esercizi finanziari, compreso quello in corso, sia stato di un milione di lire, a cui bisogna aggiun-

gere lire ventimila, accordate con provvedimento di storno nell'esercizio finanziario 1908-1909.

Esercizi finanziari	Fondo distribuito	Condotte sussidiate in via continuativa		
	Lire	Consorziali N.	Comunali N.	Totale N.
1908-'909	150.000	126	222	348
1909-'910	150.000	126	221	347
1910-'911	170.000	140	253	393
1911-'912	170.000	141	252	393
1912-'913	180.000	153	262	415
1913-'914	180.000	153	262	415

La somma annua destinata a sussidi viene ripartita, fino a totale erogazione, a beneficio di condotte comunali e consorziali, subordinatamente a certe condizioni e sulla guida di criteri pratici, intesi a meglio assicurare il raggiungimento dei fini, cui la concessione risponde.

Tenuto conto delle risorse finanziarie dei comuni, si cerca di favorire prevalentemente le condotte in cui si presenta maggiore il bisogno di un contributo pecuniario, ma si hanno presenti anche le esigenze del servizio, in rapporto principalmente al numero delle fiere e dei mercati e all'intensità della produzione e del commercio del bestiame, specie con l'estero, come pure alla frequenza delle epizoozie.

In quanto poi alle condizioni speciali che si riferiscono alla condotta, il Ministero esige anzitutto ch' essa abbia per titolare un veterinario laureato; in secondo luogo, che funzioni regolarmente e che il veterinario risieda nell' ambito della medesima, adempiendo a tutti gli obblighi prescritti dalle vi-

genti disposizioni in materia di polizia zooiatrica; in terzo luogo, che il comune o il consorzio corrispondano al veterinario uno stipendio almeno nella stessa misura del sussidio (il quale è normalmente di L. 400 per le condotte comunali e di L. 500 per le consorziali) e che quest'ultimo vada a totale beneficio del veterinario, in aumento dello stipendio assegnato dai comuni o dai consorzi.

Il sussidio, una volta concesso, assume, di regola, il carattere continuativo: viene, cioè, confermato di anno in anno semprechè la condotta prosegua a funzionare regolarmente e il titolare non se ne renda immeritevole.

Oltre a tali sussidi ordinari, il Ministero suole anche venire in aiuto dei titolari delle condotte zooiatriche, mediante la elargizione di compensi di carattere straordinario, ai quali si è gradatamente cercato di annettere sempre più il concetto di premio, per quei veterinari che abbiano dato prove indubbie di zelo e di buona volontà nell' esercizio delle loro mansioni. Ed è anzi mio intendimento che il merito individuale debba divenire, tra breve, l' unico ed esclusivo titolo, per poter aspirare alla concessione di tali aiuti straordinari, perchè il premio, oltre stimolare l'emulazione e l'attività personale, risolvendosi quindi a vantaggio del servizio, è anche la forma più nobile e dignitosa di incoraggiamento e di compenso.

Il prospetto che segue indica l' ammontare dei sussidi di carattere straordinario concessi ai veterinari condotti nel sessennio 1908-1914.

Esercizi finanziari	Ammontare dei sussidi concessi	Condotte veterinarie sussidiate in via straordin.		
		Consorziali	Comunali	Totale
	Lire	N.	N.	N.
1908-'909	46.000	24	85	109
1909-'910	61.900	51	91	142
1910-'911	74.500	57	115	172
1911-'912	110.000	152	104	256
1912-'913	82.100	101	150	251
1913-'914 (1. semestre)	39.560	73	65	138

Da questo quadro, rilevasi come la somma erogata nell'ultimo sessennio, sotto forma di aiuti straordinari, sia stata di 414 mila lire: somma questa che va aggiunta all' altra di lire 1.020.000 — ammontare dei sussidi ordinari distribuiti nel medesimo periodo di tempo.

* * *

Veterinari di confine e di porto.

In tutte le nostre frontiere, sia di terra, sia di mare, funziona oggi regolarmente il servizio di visita veterinaria, il quale, ha, fra gli altri, lo scopo di evitare che, nel Regno, possano venire introdotti animali e prodotti di animali infetti e, quindi, costituisce il punto di partenza della lotta contro tutte le malattie infettive d'origine esotica e conseguentemente anche contro l' afta epizootica.

Ho detto « fra gli altri » perchè il nostro paese non si è limitato ad istituire alle frontiere il solo servizio di visita sanitaria in entrata, ma, dando esempio oltremodo significativo di solidarietà civile, ha istituito il servizio di visita anche in

uscita. E questo principio — che è onore e vanto tutto nostro — è stato applicato con lieto successo, non solo nel campo della sanità del bestiame, ma anche in quello della sanità umana: tanto che, durante gli anni 1910-1911, mentre si svolgeva l'episodio colerico, nonostante il forte movimento emigratorio, grazie allo speciale regime di visita sanitaria prescritta per gli emigranti al momento dell'imbarco, non una scintilla cadde fuori del Regno, nei paesi ove l' emigrazione medesima principalmente si dirige.

Tornando al caso speciale del servizio veterinario di confine, dirò subito che, anche ad esso, si sono rivolte cure assidue ed alacri.

E, oltre essersi provveduto in modo organico alla istituzione dei veterinari di confine e di porto, al miglioramento, per quanto modesto, della loro carriera e alla regolamentazione del relativo servizio in modo uniforme, mediante anche l' assunzione di personale straordinario, si è data opera speciale e costante a sviluppare e a completare sempre più tale organizzazione.

La quale, data la speciale natura del nostro paese, ricchissimo di passi ai confini alpini e di numerosi porti e punti d' approdo lungo l' estesissimo litorale, si presentava a priori particolarmente difficile e costosa; dimodochè l' aver provveduto ad essa, in modo da assicurare dovunque l' applicazione delle disposizioni legislative che prescrivono la visita sanitaria del bestiame, delle carni e dei prodotti animali, al momento della loro introduzione nel Regno, costituisce una novella prova della grande importanza che l'Amministrazione attribuisce alla istituzione di questi posti di sentinelle avanzate nel campo della difesa sanitaria del bestiame nazionale.

Ma il Ministero non ha in animo di arrestarsi ai risultati, per quanto confortevoli, conseguiti ed intende già allo studio del modo come dare maggiore efficacia a questo importante servizio.

* * *

Veterinari provinciali. Loro elevazione morale ed economica.

L' istituzione dei veterinari provinciali ha dato un impulso particolarmente efficace all' organizzazione dei servizi veterinari ed ha portato, in pari tempo, un cospicuo contributo alla lotta contro l'afta epizootica.

Con circolari e con ripetuti richiami alle prefetture, si è conferito uno spiccatissimo carattere ispettivo all' ufficio del veterinario provinciale, tanto che i Prefetti si sono valsi dell'opera di questi funzionari, non solo per missioni relative al servizio veterinario, ma anche per ispezioni interessanti l'igiene in generale e la profilassi contro le malattie infettive dell'uomo. E, in occasione dell' ultima epidemia colerica, largo, diligente ed assai apprezzato fu il concorso che i veterinari provinciali arrecarono, nelle provincie più minacciate, alla sollecita mobilitazione dei servizi sanitari e al pronto allestimento del materiale e dei presidi profilattici.

In virtù di tutta l' azione diretta ed indiretta che a questo intento si è venuta mano mano svolgendo e completando, azione che ha avuto poi la sanzione solenne nell'art. 59 del Regolamento per il personale dell'Amministrazione centrale e provinciale della sanità pubblica, approvato con Regio decreto 9 agosto 1912, N. 885, i veterinari provinciali hanno visto gradatamente elevarsi la loro posizione morale.

A questa elevazione, ha recentemente fatto riscontro il notevole miglioramento di carriera, avvenuto in seguito alla legge del 26 giugno 1913, per mezzo della quale si sono eliminate talune troppo stridenti sperequazioni, in cui il personale dei veterinari provinciali era venuto a trovarsi, per effetto dei miglioramenti antecedentemente conseguiti dal personale amministrativo delle prefetture e dai medici provinciali.

In tal modo, migliorandone gradatamente le sorti economiche ed elevandone la posizione morale al giusto livello della loro importante funzione, lo Stato ha inteso di assicu-

rare la maggiore efficienza all'istituzione dei veterinari provinciali e di dare quindi indirettamente una forte spinta al consolidamento e al miglioramento di tutti i servizi zooiatrici, posti sotto la loro direzione e controllo.

* * *

L'elemento veterinario nei corpi consultivi sanitari.

Il carattere liberale della politica sanitaria seguita dal Ministero, tanto nel campo della sanità umana, quanto in quello della sanità del bestiame, non è dato soltanto dalla liberalità delle misure profilattiche sancite dalle leggi, dai regolamenti e dalle ordinanze, ma anche dal contributo notevole e diretto che, all'opera dell'amministrazione centrale e delle amministrazioni provinciali, arrecano tutte le classi di tecnici, che compiono, nel paese, opera di rinnovamento e di propaganda igienica. Ora, in seguito all' importanza maggiore assunta dal servizio zooiatrico, si è intesa la necessità di ottenere una più intensa collaborazione dell'elemento veterinario nei corpi consultivi e, cioè, nei consigli sanitari provinciali e nel Consiglio Superiore di Sanità. In omaggio a questi criteri, si è aumentato il numero dei veterinari chiamati a far parte dei corpi consultivi predetti, dimodochè l' azione degli uffici sanitari provinciali e quella stessa del Ministero potessero essere la risultante di una collaborazione sempre più intensa ed estesa delle competenze che dànno opera precipua al miglioramento graduale dell'igiene zootecnica presso gli agricoltori e gli allevatori di bestiame del Regno.

* * *

Aumento della coltura scientifica dei veterinari.

Fra i molteplici e svariati aspetti del suo vasto e complesso programma, la Direzione Generale della Sanità Pubblica non ha perduto di vista un altro lato del problema, destinato

ad aumentare notevolmente il rendimento del servizio: l'elevazione, cioè, del grado di coltura scientifica dei veterinari, mediante un azione opportunamente integratrice di quella spiegata dal Ministero della Pubblica Istruzione. Poichè è innegabile che l'esplicazione di una efficace azione profilattica e repressiva contro i danni delle malattie infettive e diffusive del bestiame deve derivare dalla conoscenza esatta ed aggiornata della etiologia e del modo come si sviluppano queste malattie; del loro comportamento di fronte alle varie specie di bestiame; dei perturbamenti che apportano nell'organismo animale, considerato come macchina produttrice di valori economici e di quelli causati nell'economia dell'allevamento; della loro resistenza ai mezzi di cura e di disinfezione; dei metodi di diagnosi, dei metodi immunizzanti ed, infine, dei mezzi per evitare il pericolo di contagio per la specie umana.

Convinto di ciò, il Ministero, d'intesa con quello della Pubblica Istruzione, prese la iniziativa, fin dal 1904, della istituzione di corsi d'insegnamento accelerati, sperimentali e pratici, presso le Scuole veterinarie, diretti a fornire, gratuitamente, agli studenti e ad ai veterinari pratici, un corredo esatto ed il più possibilmente completo, delle conoscenze che oggidì si posseggono intorno alla diagnosi ed alla cura delle più importanti malattie infettive e diffusive del bestiame, nonchè delle norme legislative e regolamentari in vigore nel Regno per la polizia zooiatrica.

L'istituzione di questi corsi straordinari, con fini pratici di insegnamento diagnostico e profilattico, è stata sempre accolta con plauso dalle Scuole e dagli allievi accorrenti, in massima parte veterinari rurali, che esercitano distante dai centri di studio e ai quali deve riescire sommamente gradito ed utile integrare le nuove cognizioni tecniche sulla patologia veterinaria, apprese nelle pubblicazioni scientifiche e pratiche, col prendere parte a conferenze ed esercitazioni negli ambienti scientifici delle scuole.

Ad integrazione e a complemento di questi corsi tempora-

nei, si è aggiunta da poco una nuova iniziativa di carattere permanente e, cioè, l'istituzione di un corso annuale di patologia veterinaria tropicale presso l'Istituto agricolo coloniale di Firenze, con lo scopo speciale di diffondere, tra i veterinari, la conoscenza delle principali malattie infettive del bestiame dominanti nelle colonie e dei mezzi più efficaci per combatterle. E il Ministero, in considerazione del carattere di speciale attualità ed urgenza, assunto nel nostro paese da tutte le questioni di sanità coloniale, non ha mancato di incoraggiare, con ogni mezzo a sua disposizione — moralmente e finanziariamente — l'utile e provvida iniziativa del benemerito Istituto fiorentino.

* * *

Lotta contro lo empirismo.

Affinchè l'impulso dato dal Ministero all'aumento della coltura scientifica e pratica dei veterinari e alla meritata elevazione delle loro condizioni morali ed economiche non costituisse uno stridente contrasto con la persistenza del fenomeno dell'empirismo, furono impartite istruzioni severe ai Prefetti, anche con circolare del 9 giugno 1913, nello intento di reprimere l'esercizio abusivo della veterinaria, da parte di empirici, che, specialmente in questi ultimi tempi, eransi astutamente infiltrati fra gli allevatori, sorprendendone la buona fede.

Le denuncie alla autorità giudiziaria di codesti pertinaci contravventori alla legge sanitaria si sono rese più frequenti, e il rigore delle conseguenti condanne è valso e varrà certo ad intimidire sempre più i riottosi e a distoglierli dal perseverare nel gravissimo abuso.

Si raccomandò pure vivamente ai Prefetti di adoperarsi perchè, in tempo utile, fosse interposto appello nei casi di sentenza assolutoria, o di condanne inferiori a quelle comminate dalla legge speciale sulla sanità pubblica.

Ed io ho fondato motivo di ritenere che, mercè la cooperazione dei Prefetti e l'ausilio degli Ordini dei veterinari, il desiderato intento possa quanto prima essere completamente raggiunto.

* * *

Azione di propulsione scientifica e sperimentale. Incoraggiamenti a studi e ricerche.

Sempre allo scopo di rinvigorire e di porre su basi viepiù scientifiche e razionali la profilassi delle epizoozie, il Ministero ha inoltre promosso direttamente e incoraggiato studi e ricerche nelle Scuole Veterinarie, in vari Istituti sperimentali delle RR. Università ed in altri Istituti scientifici, intorno ai vari argomenti, che interessano la scienza veterinaria e l'economia zootecnica nazionale. E ciò indipendentemente da quanto si è compiuto e si va compiendo in proposito nei Laboratori della Direzione generale e nelle Stazioni Sperimentali di polizia veterinaria pratica, di cui si dirà più particolarmente in proseguio.

Per non incorrere in eventuali omissioni o dimenticanze, riporterò l'elenco completo dei principali argomenti di studio e di ricerche, che si sono compiute, in questi ultimi tempi, per incarico e con l'appoggio morale e finanziario di questo Ministero:

1. Afta epizootica;
2. Tubercolosi bovina;
3. Morva equina;
4. Farcino criptococcico;
5. Infezione tetanica;
6. Malattie infettive dei suini;
7. Carbonchio ematico;
8. Rabbia;
9. Barbone dei bufali;
10. Vaiuolo ovino;
11. Agalassia contagiosa;
12. Setticemia degli ovini;
13. Aborto epizootico;

14. Vaginite granulosa;
15. Malattie protozoarie del bestiame;
16. Febbre mediterranea;
17. Distomatosi;
18. Infezioni del pollame;
19. Disinfezioni delle pelli e degli avanzi di animali;
20. Marcatura del bestiame.

La somma spesa dal Ministero, per incoraggiare questi studi e queste ricerche, dall'esercizio finanziario 1902-1903 a tutto il primo semestre dell'esercizio volgente, si avvicina alle trecentomila lire, di cui la maggior parte fu spesa per l'afta epizootica, e, se gli esperimenti attualmente in corso per l'aftizzazione metodica dei bovini daranno risultati promettenti, il Ministero si è già virtualmente impegnato a sostenere le spese di gran lunga maggiori, che potranno occorrere pel raggiungimento di uno scopo così importante.

Stazioni Sperimentali contro le epizoozie.

Ho già avuto occasione di accennare come il piano di lotta contro l'afta incontri, nel suo svolgimento, numerose e gravi difficoltà riferibili, non solo alla natura della malattia, ma anche, e in ragguardevolissima misura, alle condizioni dell'ambiente agricolo-zootecnico.

Riserbandomi d'illustrare più ampiamente questa mia asserzione, dirò fin d'ora come tali difficoltà costituiscano, nel loro assieme, una somma di forze negative e contrarie, che indebolisce in modo considerevole l'azione profilattica e repressiva spiegata dal Ministero, per mezzo degli organi dipendenti.

Per attenuare e dirimere queste difficoltà, da un lato, e per rinvigorire e conferire maggiore efficienza all'opera delle autorità, dall'altro, il Ministero ha promosso l'istituzione delle Stazioni sperimentali contro le epizoozie.

Tali stazioni non hanno carattere didattico; quindi non costituiscono un duplicato dei vari istituti e laboratori scien-

tifici per lo studio delle malattie epizootiche del bestiame, che esistono e funzionano presso le Scuole superiori di medicina veterinaria. Esse hanno, invece, un carattere essenzialmente pratico ed una finalità eminentemente profilattica. Direi quasi che sono come dei baluardi diretti a rinvigorire l'azione degli organi dell'amministrazione sanitaria, nella lotta contro le malattie infettive e diffusive del bestiame.

Le Stazioni sperimentali costituitesi con l'appoggio del Ministero sono, per ordine di data, quella di Milano, di Napoli e di Torino. Tutte e tre sono appoggiate ad enti locali: quelle di Milano e di Torino ai rispettivi comizi agrari, quella di Napoli al R. Istituto d'incoraggiamento. Attualmente poi trovasi in corso d'istituzione un'altra stazione, con sede nella Capitale, presso l'Istituto zootecnico laziale.

Il carattere speciale di questi nuovi organi ha fatto sì che il programma d'attività, rispettivamente svolto da ciascuno di essi, risenta in modo particolare l'influenza delle condizioni sanitarie del bestiame e dell'industria agricola e zootecnica locale.

Epperò, mentre la stazione di Milano ha rivolto soprattutto la sua attività e concentrato i suoi sforzi intorno alla profilassi dell'afta, del mal rossino e della pneumenterite dei suini, della diarrea dei vitelli e di altre malattie che infieriscono in modo particolarmente grave nelle aziende agricole delle feraci pianure lombarde, quella di Napoli, invece si è occupata in modo speciale dei mezzi migliori per prevenire e per combattere le varie infezioni del bestiame bufalino, la setticemia ovina e anche le malattie infettive dei suini, che, in questi ultimi tempi, si sono largamente diffuse fra gli allevamenti del Mezzogiorno e delle isole.

Le Stazioni sperimentali di Torino e quella di Roma sono appena nel periodo iniziale di assetto: l'opera loro, quindi, fino ad oggi, non ha avuto campo di manifestarsi praticamente su vasta scala, come quella delle istituzioni consorelle.

In vista dei buoni risultati ottenuti nel campo profilattico,

il Ministero è disposto a promuovere, coordinare e dirigere le iniziative degli enti interessati di altre regioni, allo scopo di addivenire alla istituzione di altre stazioni, ogni qual volta le esigenze speciali della difesa sanitaria del bestiame rendano utile e necessaria l'adozione di un simile provvedimento. E già le indagini compiute concluderebbero per la necessità di dotare d'un istituto del genere l'isola di Sardegna, dove l'industria armentizia, che costituisce la più importante risorsa agricola della regione, è insidiata da gravi epizoozie, tra cui, in prima linea, il carbonchio ematico e sintomatico. Il Ministero si augura di potere, in un prossimo avvenire, avere la necessaria disponibilità di bilancio per attuare questo suo divisamento, confidando, da altro canto, che gli Enti locali, compenetrati della importanza e della urgenza del problema, sappiano secondare i buoni intendimenti dell'Amministrazione e trovare, nella concordia più completa e nella cooperazione più zelante, lo stimolo e l'energia sufficienti, per compiere i primi, più difficili passi sulla via dell'auspicata istituzione.

L'opera di questa Direzione Generale, nei riguardi di questi nuovi istituti di sperimentazione e di lotta, si è svolta favorendone moralmente e materialmente l' istituzione e poscia secondandone la vita attiva ed operosa con tutti i mezzi a sua disposizione. Nel campo materiale, oltre aver largamente concorso alle spese iniziali d' impianto, il Ministero, con la concessione di cospicui contributi annuali, ha resa possibile l' esistenza e l'operosità di tali istituzioni. Nel campo morale poi il suo aiuto ha avuto varii e moltiplici modi di manifestarsi: sia nominando e facendo intervenire i propri rappresentanti in seno ai consigli direttivi, sia mettendo a disposizione delle stazioni, per talune incombenze speciali, idoneo personale tecnico, sia, infine, curando che l' opera degli uffici sanitari provinciali, ai quali compete la direzione di tutti i servizi sanitari nell' ambito del territorio della provincia, si svolgesse armonicamente e in pieno accordo con l'opera delle stazioni predette.

Il quadro che segue indica la misura dei contributi pecuniari accordati per assicurarne l' istituzione e il funzionamento.

Stazione sperimentale di	Sussidi concessi per l'esercizio finanziario							Totale
	1907-908	1908-909	1909-910	1910-911	1911-912	1912-913	1913-914 (Fino al 15-11-13)	
Milano	30.000	40.000	65.000	40.000	50.000	25.000	25.000	275.000
Napoli	—	10.000	25.000	60.000	50.000	25.000	25 000	195.000
Torino	—	—	—	—	—	30.000	50.000	80.000
Roma	—	—	—	—	—	10.000	—	10.000
Totale	30.000	50.000	90.000	100.000	100.000	90.000	100.000	560.000

Come vedesi, il concorso pecuniario del Ministero per le Stazioni sperimentali è stato, fino ad oggi, di circa 560.000 lire: cifra questa non indifferente, specie se venga messa in correlazione coi non larghi mezzi a disposizione dell'Amministrazione sanitaria per tutti i complessi e svariati servizi di profilassi zooiatrica. Il contributo di tutti gli altri enti pubblici interessati (Ministero d'Agricoltura, Casse di risparmio, Deputazioni provinciali, Amministrazioni comunali, Comizi, consorzi e sindacati agrari ecc.) si aggirò intorno alle lire centomila complessivamente.

Del resto, nei limiti della disponibilità dei fondi stanziati in bilancio e compatibilmente a tutte le esigenze del servizio, il Ministero non ha mai mancato di portare il suo aiuto finanziario a tutte quelle altre istituzioni che direttamente, o

indirettamente, si proponessero la lotta contro le epizoozie. Meritano speciale menzione in questa categoria gli incoraggiamenti dati a taluni comizi agrari, associazioni zootecniche ed altre istituzioni agrarie affini, sia per promuovere le disinfezioni, sia per far tenere conferenze agli agricoltori sulla natura delle principali malattie infettive del bestiame e sui mezzi migliori per premunirsi contro di esse.

* * *

Impulso alla cooperazione agraria nella difesa igienica del bestiame.

Iniziative del Comitato Nazionale della mutualità agraria.

In fatto di polizia veterinaria, e specialmente in regime liberale di polizia sanitaria zooiatrica, si è detto e ripetuto in molteplici occasioni che, per ottenere risultati veramente proficui e durevoli, l'azione delle autorità debba essere confortata dalla collaborazione convinta e spontanea dei privati più direttamente interessati.

Sennonchè -- è doloroso il dirlo — non pochi di essi, vuoi per ignoranza, vuoi per trascuratezza e vuoi pure per innata avversione ad ogni principio di autorità, non solo non portano la loro collaborazione nella lotta contro le malattie infettive del bestiame, ma compiono sovente opera in senso inverso, cercando di eludere il giusto rigore delle misure profilattiche, disposte a questo altissimo intento.

Da qui, la necessità di contrapporre alla inerzia e al malvolere dei molti, le provvide iniziative dei pochi, dirette a determinare, presso il pubblico, un maggior interesse nella lotta ingaggiata contro le più temibili epizoozie.

Tra le iniziative di questo genere, devonsi, a titolo di onore, ricordare quelle assunte dal Comitato nazionale della mutualità agraria, autorevolmente presieduto dall'on. Vittorio Emanuele Orlando.

Com'è noto, il Comitato nazionale della mutualità agraria si è dato a promuovere nel Regno la diffusione delle mutue assicuratrici contro la mortalità del bestiame, istituzioni queste che,

a parte la loro finalità economica diretta, rappresentano indirettamente altrettante forme di cooperazione, applicata alla difesa sanitaria del bestiame. Ora, lo sviluppo di tali forme speciali della mutualità agraria, educando l'agricoltore al governo igienico del proprio bestiame ed interessandolo di persona ad evitare le perdite di qualsiasi natura, costituisce un mezzo, oltremodo pratico ed efficace, per determinarlo a divenire collaboratore convinto e zelante delle autorità nella lotta contro le malattie infettive, che rappresentano la causa maggiore e più temibile di mortalità e di perdita.

L'esperienza compiuta, non solo in Italia, ma anche, e sopratutto, nei paesi stranieri, dove l' assicurazione mutua del bestiame è di gran lunga più sviluppata che da noi, ha infatti dimostrato che il primo effetto tangibile, nei riguardi della polizia veterinaria, dello sviluppo di tali associazioni consiste nell'aumento del numero delle denunzie d'ogni caso di malattia e subito dopo nella maggiore spontaneità e diligenza nell'osservanza di tutte le misure profilattiche emanate dalle autorità competenti.

In vista dei buoni risultati ottenuti dal Comitato, nel dare diffusione ed incremento alla istituzione di società mutue d'assicurazione contro la mortalità del bestiame, il Ministero ha riconosciuto opportuno di dare un'accentuazione più marcata all'azione sua integratrice in favore di sì provvide e benefiche iniziative.

Con circolare del 15 maggio u. s., si sono rivolte nuove premure alle Prefetture, perchè si tenessero al corrente del movimento e cooperassero alla migliore riuscita delle iniziative medesime, invitando i Sindaci dei comuni interessati a mettersi d'accordo col Comitato per riunioni preparatorie e facendo partecipare i veterinari provinciali alla costituzione delle mutue assicuratrici.

Oltre poi aver contribuito, in cospicua misura (L. 14.600) negli esercizi finanziari 1912-13 e corrente alle spese inerenti al funzionamento del Comitato Centrale, il Ministero ha

concorso, anche in questo esercizio, mediante la concessione di tre contributi di L. 2000 cadauno alla istituzione di tre uffici regionali, deliberati dal Comitato stesso, a Torino, Firenze, e Reggio Calabria, allo scopo di poter spiegare un'azione più intensa e più appropriata alle condizioni locali, rispettivamente nelle regioni del Piemonte, Toscana e Calabria-Basilicata.

Inoltre, presso i consigli direttivi di ciascuno dei detti uffici regionali, il Ministero ha nominato i propri rappresentanti in persona dei veterinari provinciali locali, dimodochè fondata e legittima è la speranza che tali organi di propaganda potranno svolgere la loro azione, in modo da facilitare sempre più il difficile compito delle autorità nella profilassi e nella lotta contro le malattie infettive del bestiame.

Per intensificare sempre più l'opera di propaganda, il Comitato predetto si è fatto pure iniziatore di un corso speciale sulla cooperazione e mutualità agraria, che ha avuto luogo in Roma nell'agosto ultimo e al quale hanno largamente partecipato dottori in scienze agrarie, maestri elementari e veterinari: tutti, cioè, i futuri propagandisti e divulgatori dell'idea mutualistica. Ed anche all'attuazione di questa lodevole iniziativa, l'Amministrazione nostra ha recato il suo contributo, mettendo a disposizione dell'Ente promotore 15 borse di studio da lire 250 cadauna, da conferirsi ad altrettanti veterinari intervenuti allo speciale corso, che, per frequenza, cacapacità e lodevole profitto, fossero riconosciuti particolarmente meritevoli d'incoraggiamento e d'aiuto.

Insomma, in mancanza di una organizzazione specifica, rivolta a dare razionale sviluppo alla cooperazione fra gli agricoltori nel campo della difesa igienica e sanitaria del bestiame, si è ritenuto di poter indirettamente assolvere questo compito, incoraggiando il movimento vasto e complesso promosso nel paese dal benemerito Comitato nazionale della mutualità agraria

* * *

Educazione igienica degli agricoltori e degli allevatori di bestiame.

Indipendentemente da tutti gli altri risultati, la cooperazione agraria applicata alla difesa del bestiame contro tutte le cause di morte e quindi principalmente contro le malattie infettive, ha il grande vantaggio di contribuire a formare l'educazione igienica degli agricoltori e degli allevatori, che rappresenta la *conditio sine qua non* per ottenere buoni risultati dall'azione diretta ed indiretta spiegata dallo Stato nella lotta contro le epizoozie. Ma, poichè in talune parti del Regno le popolazioni agricole permangono tuttora in condizioni economiche, sociali e morali piuttosto depresse, il problema dell'educazione medesima assume una difficoltà particolarmente grave e sentita.

Per queste ragioni, nella soluzione del difficile e complesso problema, il Ministero ha seguito non una, ma varie vie.

In questi ultimi anni, si è cercato di incoraggiare ed agevolare a tale intento conferenze agli agricoltori in materia di polizia veterinaria. E non mancano lodevoli esempi di veterinari provinciali che, si son recati direttamente tra gli agricoltori e gli allevatori di bestiame, per portare ad essi la loro parola di ammaestramento e la dimostrazione pratica del contegno da tenere, in presenza delle più comuni epizoozie.

Oltre a ciò, in seno all'Ufficio centrale, è stata da tempo istituita una speciale commissione permanente per la redazione di istruzioni popolari sulle principali infezioni del bestiame.

In seguito al lavoro compiuto dalla detta Commissione, sono stati pubblicati fino ad oggi opuscoli di propaganda popolare sulle seguenti malattie:

1. Carbonchio ematico;
2. Rabbia;

3. Morva;
4. Colera dei polli e peste aviare;
5. Afta epizootica;
6. Carbonchio sintomatico;
7. Vaginite granulosa;
8. Peste bovina;
9. Diarrea dei vitelli.

Sono poi in corso di pubblicazione le istruzioni sui seguenti argomenti:

10. Rogna ovina e caprina;
11. Agalassia contagiosa delle pecore;
12. Barbone bufalino;
13. Vaiuolo ovino;
14. Morbo coitale maligno;
15. Disinfettanti e disinfezioni.

Infine, sono allo studio le istruzioni sulle malattie infettive dei suini, sulla polmonite infettiva del cavallo e sull'aborto epizootico delle vacche.

Gli opuscoli relativi sono stati largamente diffusi tra gli agricoltori, per mezzo delle prefetture, delle Cattedre ambulanti di agricoltura e delle associazioni agrarie.

Per le istruzioni speciali concernenti l'afta epizootica, le richieste di esemplari sono state talmente numerose che, in breve tempo, si esaurì la prima edizione — non ostante ne fosse stata fatta una tiratura oltremodo cospicua — e si dovette provvedere ad una nuova ristampa, che ha pure formato oggetto di larga distribuzione.

PARTE TERZA

Esame delle principali proposte per modificare il metodo di lotta contro l'afta epizootica.

PARTE TERZA

Esame delle principali proposte per modificare il metodo di lotta contro l'afta epizootica.

La lotta contro l'afta epizootica e la lotta di tendenze nel campo profilattico.

Come ho accennato in principio, il grave turbamento recato all'economia agricola e zootecnica dall'afta epizootica ha destato le più vive preoccupazioni degli agricoltori e degli allevatori di bestiame in tutti i paesi dove la malattia si è più largamente diffusa persistendo con più ostinata tenacia. Anche in Italia, l'opinione pubblica si è vivamente appassionata alla questione, e nelle riunioni e sulla stampa tecnica e politica, l'argomento dell'afta ha dato origine a larga e vivace discussione.

Il Ministero ha seguito con interesse lo svolgersi di tali manifestazioni e dirò pure che, in più d'una occasione, non ha mancato di trarre profitto dalle opinioni e dai consigli dei più direttamente interessati alla soluzione del grave e difficile problema. Ma, poichè in questo campo sono in giuoco numerosi e potenti interessi privati, che non collimano sempre, ma anzi sono spesso in contrasto tra loro, è agevole com-

prendere come i giudizi sull'opera svolta dal Ministero — opera che, come si è visto, è stata costantamente ed esclusivamente informata all'interesse generale del Paese — siano stati sovente disparati e contradditori tra loro. E così si è verificato questo strano fatto che, mentre taluni hanno ritenuto il sistema di lotta insufficiente e incompleto, altri, invece, giudicando le cose da un punto di vista completamente diverso, sotto l'impulso di un interesse opposto, non hanno esitato a proclamare il sistema stesso soverchiamente complicato ed eccessivo.

* * *

Accenni alle principali proposte fatte per rinvigorire la lotta diretta contro l'afta epizootica.

Da questa profonda divergenza di opinioni, ha avuto origine tutta una serie di proposte per apportare modificazioni, più o meno radicali, al piano d'azione seguito, proposte che, partendo dal disinteressamento completo, arrivano fino a preconizzare la misura dell'abbattimento obbligatorio, col conseguente pagamento d'indennità a carico dello Stato, come mezzo per spegnere e circoscrivere risolutamente i primi focolaj della malattia.

Così si è invocata una maggior protezione sanitaria alle frontiere di terra e di mare, stabilendo dei posti di osservazione pel bestiame importato dall'estero, vale a dire una specie di quarantena, prima dell'ammissione a libera pratica. Ora, pur ammettendo che, a tale misura, possa farsi eccezionalmente ricorso in caso di particolari e gravi emergenze, sta di fatto che la sua applicazione, come misura normale e costante di polizia veterinaria, non solo riuscirebbe di grave peso all'industria ed al commercio nazionale, ma rappresenterebbe anche un pericolo permanente per la sanità del bestiame del Regno, essendo dimostrato che le quarantene al confine sono spesso sorgenti d'infezione, donde la malattia può facilmente propagarsi nel paese.

Altri, consci delle difficoltà d'applicazione e dei pericoli insiti in questa misura, che pure si presenta impeccabile nella sua concezione teoretica, hanno fatto la proposta di rendere obbligatoria la quarantena nei paesi d'origine, nel senso di non ammettere, alla importazione nel Regno, altro che bestiame scortato da regolari certificati, i quali attestino, fra l'altro, che gli animali hanno subito un determinato periodo di osservazione, con risultato favorevole. Rileverò, a questo riguardo, che tale misura fu già adottata dal Ministero nell'anno 1911, per le importazioni di bestiame proveniente dalla Serbia, mediante l'istituzione d'un parco di concentramento a Salonicco sotto la diretta vigilanza — come si disse più addietro — d'un nostro funzionario appositamente inviato sul posto, di pieno accordo con le autorità di quello Stato. Ma trattavasi allora d'un caso eccezionalissimo e transitorio, mentre, nella normalità dei casi, una linea di condotta simile non sarebbe evidentemente possibile!

Da più parti, e in ripetute occasioni, si è pure invocata la soppressione dei certificati d'origine Mod. A pel trasferimento del bestiame da un punto all'altro del Regno, proponendosi di sostituirli, in ogni caso, con altrettanti certificati di sanità, rilasciati da veterinari, in seguito al risultato favorevole della visita sanitaria. Non v'ha dubbio che anche questa misura si presenti teoricamente ineccepibile, ma, a parte qualche eccezione che pur potrebbe farsi in merito al suo valore pratico, sta di fatto che la sua adozione, in via continuativa e normale, recherebbe grave intralcio al vasto e continuo movimento di bestiame, che si verifica nell'interno del Regno, per ragioni di commercio, di pascolo e di lavoro. E, poichè in questo incessante e salutare movimento, sta in gran parte la vita agricola e zootecnica della Nazione, il Ministero deve ben preoccuparsi di recare ad esso il minor ostacolo possibile, acciò la politica zooiatrica non venga a peccare contro le sue stesse finalità economiche e sociali!

Si è parlato anche molto di alpeggio, sostenendosi la ne-

nessità di ripristinare, come disposizione permanente, l'ordinanza speciale di polizia veterinaria del 21 marzo 1907, della quale si disse ampiamente più addietro, accennando ai principali inconvenienti verificatisi nella larga applicazione, che ne fu fatta, nell'anno di sua emanazione. A tale riguardo, dirò che il Ministero sta studiando il modo di disciplinare questo importante fenomeno migratorio del nostro bestiame, mediante una speciale organizzazione, che si ha in animo di attuare fin dalla prossima stagione. Frattanto, col nuovo regolamento di polizia veterinaria, sarà lasciata facoltà ai Prefetti, nei casi in cui nella provincia esistano focolaj sparsi di afta epizootica o di altra grave malattia a carattere eminentemente diffusivo, di adottare una più rigorosa disciplina sanitaria, che valga ad impedire la diffusione del contagio dalle località infette a quelle immuni, senza ostacolare soverchiamente il movimento delle mandre e dei greggi monticanti.

Da numerose parti, si son fatti voti per la proibizione del pascolo vagante degli ovini, in vista dei pericoli che esso presenta nei riguardi della diffusione delle malattie infettive del bestiame in genere e segnatamente dell'afta epizootica. Il Ministero ritiene illiberale la soppressione forzata di questa speciale forma di attività industriale. Tuttavia, come ho riferito, non ha mancato di circondare il movimento dei greggi vaganti di tante e così rigorose misure precauzionali, che i pericoli d'ordine sanitario, inerenti al movimento stesso, possono considerarsi addirittura trascurabili, ogni qual volta le misure stesse siano completamente ed efficacemente osservate.

Il miglioramento dei servizi sanitari, in occasione di fiere e mercati di bestiame, ha pure formato oggetto di numerosi suggerimenti e di svariate proposte. Ma è d'uopo osservare a tale riguardo come il regime sanitario sia intimamente connesso con tutto l'ordinamento generale delle une e degli altri. Ora, poichè, nella massima parte dei comuni rurali, l'organizzazione di queste indispensabili forme di attività agricola e commerciale si mantiene tuttora deficiente e incompleta, è ne-

cessario convenire che l'opera spiegata dal Ministero, per assicurare, in ogni fiera e in ogni mercato di bestiame, un efficace servizio di vigilanza zooiatrica e il *minimum* d'igiene delle istallazioni, rappresenti quanto di meglio siasi potuto fare nelle attuali condizioni e con i mezzi disponibili.

Una larga discussione si è pure accesa intorno alla durata del sequestro ed al numero di giorni necessari per la revoca del decreto prefettizio di zona infetta, revoca che, secondo le vigenti disposizioni in materia, non può aver luogo prima del termine di giorni trenta dalla denuncia dell'ultimo caso e dopo eseguite tutte le disinfezioni prescritte. Questo limite ad alcuni è sembrato insufficiente, ad altri, eccessivo, senza tener conto — a prescindere da ogni altra considerazione — che esso è, su per giù, adottato, con lievi varianti, da parecchi regolamenti esteri di polizia veterinaria.

Così pure, allo scopo di agire più prontamente e con maggiore energia sui focolaj infettivi, si è insistentemente proposta, da varie parti, l'istituzione di consorzj obbligatori fra i possessori di bestiame. L'idea è certamente buona e merita di essere amorevolmente studiata sotto tutti i punti di vista, tenendo conto delle diverse condizioni locali, con l'obbiettivo che gli atteggiamenti della vagheggiata opera solidale possano conformarsi ai bisogni ed alle svariate forme dell'attività agricolo-zootecnica nelle diverse regioni del Regno.

Altri, infine, trasportando nel campo internazionale questo medesimo concetto, hanno proposto un accordo fra i diversi Stati, per far meglio convergere verso un medesimo intento profilattico i diversi servizi e sistemi di polizia zooiatrica. Ed anche ai fautori di tali accordi, sono lieto di assicurare, a momento opportuno, l'appoggio e l'interessamento del Ministero.

* * *

La tendenza ultra liberista del disinteressamento sanitario.

Tutte queste proposte ed altre ancora, che ad esse si connettono, rappresentano come le gradazioni di una scala simbolica, in cui il punto zero può considerarsi raggiunto da coloro che sostengono la teoria del non intervento sanitario e l'altro estremo da quelli che vagheggiano l'adozione dell'abbattimento obbligatorio, o sistematicamente, come si è fatto e si fa in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America, o solo in caso di particolari emergenze, come le leggi dànno facoltà di fare in Germania, in Austria Ungheria, in Olanda, in Norvegia e in Danimarca.

Ora, trovando opportuno dire il mio pensiero intorno a queste due estreme tendenze, non credo di dover spendere molte parole, per dimostrare tutta l'inconsistenza della teoria che propugna il disinteressamento completo dell' amministrazione sanitaria, di fronte alle invasioni di afta epizootica.

A parte la considerazione che sarebbe irrazionale ed illogico rinunciare al progresso civile con siffatta scettica denegazione dei vantaggi apportati alla economia sociale dai moderni mezzi di prevenzione e di lotta contro le malattie infettive in genere, sta di fatto che nessuno potrebbe contrapporre dati probativi intorno alle entità dei danni, sicuramente maggiori, cui si andrebbe inevitabilmente incontro, se l'afta si lasciasse liberamente diffondere fra gli allevamenti e le aziende rurali.

A questo riguardo, anzi, numerosi ed assolutamente convincenti sono gli esempi che dimostrano come un intervento sanitario sollecito ed energico, confortato dalla premurosa collaborazione degli interessati, sia valso a soffocare rapidamente focolai infettivi di forma eccezionalmente grave e violenta, evitando ulteriori danni, che presentavansi in modo particolarmente temibile e minaccioso.

Vi è adunque ragion più che sufficiente per concludere che a jatture ben maggiori, di natura diretta ed indiretta, si esporrebbe l'economia zootecnica nazionale, mediante un ingiustificato disinteressamento davanti la presenza del malefico morbo nelle nostre campagne.

* * *

La tendenza ultraprotezionista. L' abbattimento obbligatorio degli animali aftosi.

La misura dell' abbattimento obbligatorio, applicata ai primi animali riconosciuti infetti d'afta epizootica, merita che io mi intrattanga su di essa con maggiore dettaglio, sia per l'autorità indiscutibile delle persone che se ne son fatte sostenitrici nel nostro paese, sia perchè è innegabile che, dal punto di vista teorico, essa rappresenta la misura idealmente perfetta di polizia veterinaria, come quella che sopprime ad un tempo l'organismo infetto e l'agente d'infezione.

I fautori di questo radicale provvedimento citano a sostegno della loro tesi l' esempio dell' Inghilterra, che, avendo stabilito l' abbattimento obbligatorio degli animali colpiti dall' afta, con il corrispettivo dell' indennità, è riuscita a liberarsi dalla malaugurata epizoozia. Infatti, nella legislazione inglese sulle epizoozie, è stabilito che il Ministero di Agricoltura, se lo crede opportuno, può, in qualsiasi caso, ordinare l'abbattimento di qualunque animale infetto da afta epizootica o sospetto di esserlo e di tutti gli animali, che, per coabitazione od altro, siano stati, o si presuma siano stati, esposti al contagio.

Il Ministero stesso, per gli animali abbattuti, paga un'indennità uguale al valore dell'animale considerato come sano. È a notare che le spese per l'esecuzione di questa misura, nella Gran Bretagna, sono pagate coi fondi assegnati al conto della pleuropolmonite dei bovini, per la quale malattia si

può ugualmente ricorrere alla misura dell' abbattimento e per la quale non si è speso mai nulla, poichè fortunatamente è quasi sconosciuta da qualche tempo a questa parte.

Ora, io debbo avanti tutto osservare come non sia troppo esatta l'asserzione che l' Inghilterra abbia potuto mantenersi immune di fronte alle più gravi e diffuse panzoozie di afta. Come ho dimostrato nella prima parte del presente scritto, anch' essa — sebbene in misura più lieve degli Stati dell'Europa continentale — ha dovuto pagare il suo tributo alla malattia, malgrado la misura dell' abbattimento obbligatorio, praticata su larga scala e con larghezza di mezzi veramente notevole.

E qui credo interessante, a proposito della dubbia, o per lo meno, non sempre sicura efficacia pratica di questa misura applicata alla lotta contro l'afta epizootica, riportare alcune interessanti notizie desunte da un documento ufficiale inglese sull'infezione aftosa nella Gran Bretagna durante l'anno 1912, in cui — come s' è visto — la malattia assunse maggior diffusione ed intensità, relativamente agli anni precedenti, attaccando 512 bovini, 40 pecore e 93 maiali, in 16 contee differenti (1).

La diffusione insolitamente grave ed allarmante dell'epizoozia indusse quelle autorità a ricorrere all'abbattimento di un numero veramente cospicuo di animali malati e sospetti: 3084 bovini, 6410 pecore, 890 maiali e 5 capre.

Nella domenica 23 giugno 1912, in seguito a denuncia telegrafica, il dottor Stockman, ufficiale capo veterinario, si recò a Penrith, Cumberland, e confermò la diagnosi di afta epizootica, constatando tuttavia che la cascina Bellmount, sede del focolaio, era ben isolata e vi era ragione di ritenere di spe-

---

(1) Board of Agriculture and Fisheries-Annual Report by the Assistant Secretary (Animals division) of Proceedings under the Diseases of animals acts the markets and fairs etc. etc. for the year 1912.

gnere il focolaio stesso, mediante l'abbattimento di tutti i capi di bestiame della cascina. Questa misura, previa valutazione degli animali, fu iniziata il 25 giugno e si completò al 27, nel tempo stesso che si emanavano severi ordini restrittivi per un grande raggio di territorio attorno alla zona infetta.

Si credette ad un caso sporadico di misteriosa origine, quando, nel pomeriggio dello stesso 27 giugno, un nuovo dispaccio informava che gli ispettori del macello di Liverpool avevano trovato piedi e lingue di animali macellati, manifestanti lesioni di afta epizootica e che alcuni di detti animali erano stati esposti per la vendita al mercato Stanley di Liverpool, nel precedente lunedì 24 giugno. Il dott. Stockman confermò la diagnosi, esprimendo il dubbio che gli animali fossero già ammalati al loro apparire sul mercato. La maggior parte degli animali del mercato di Stanley provenivano dall'Irlanda e nel mercato predetto s'erano riuniti 1100 capi bovini e 900 pecore.

Fu subito emessa un'ordinanza vietante il traffico degli animali, tanto dentro, quanto attorno Liverpool. Le autorità portuali ricevettero severi ordini di visita veterinaria per le provenienze dall' Irlanda, con l'indicazione precisa di impedire l' inoltro degli animali sospetti.

Il Ministero si mise in rapporto col Dipartimento dell'agricoltura e dell' istruzione tecnica irlandese e comunicò pure con la R. Soc. Agricola inglese, per la tutela delle imminenti esposizioni di animali

La dimostrazione che la malattia era stata importata dall' Irlanda venne con la constatazione che gli animali trovati nel macello di Liverpool provenivano da una cascina di Liverpool, dove erano pervenuti dal mercato di Stanley e da quello precedente di Dublino.

Lo stesso accadde per animali inoltrati ai mercati di Salford, Stoke, Longport, Nottingham, Derby, Wakefield, Leeds, Halifax e Oswestry, per informazioni avute dagli ispettori.

Il 29 giugno, la malattia si manifestò anche a Carlisle ed

ebbe origine da un lotto di animali provenienti dall'Irlanda, via Dublino-Holyhead, dal 23 stesso mese e trasportati direttamente per ferrovia.

Da allora, i casi crebbero rapidamente: il 30 giugno, un nuovo focolaio si manifestò nei pascoli di Lupset presso Wakefield e sempre fra animali che erano pervenuti dai mercati di Stanley e di Salford. Questo fatto portò di conseguenza l'ordine di soppressione di ogni esposizione di bovini, capre, pecore e maiali alla mostra di Doncaster, promossa dalla Società agricola. Al 1° luglio, due casi sospetti venivano denunciati nella parrocchia di Stannington, vicina a Morpeht, Northumberland, e da quella di Ponteland che è fra Morpeht e New-castle-upon-Tyne.

Al mattino dello stesso giorno, giunsero informazioni dal Dipartimento dell'Agricoltura ed istruzione tecnica per l'Irlanda che gli Ispettori, investigando in connessione al centro infettivo di Liverpool, avevano scoperto l'esistenza dell'afta epizootica in una fattoria vicina a Swords nella contea di Dublino, dove 24 animali erano visibilmente colpiti.

Detti animali erano stati trasportati insieme ad altri col piroscafo « Slieve-Bloom » così che fu chiara la connessione fra la loro malattia ed i casi constatati a Harraby, Cumberland, e Northumberland.

Al 1° luglio ancora, si scoperse un caso nel macello di Manchester, in un animale portato dal mercato di Stanley; il giorno dopo, un altro caso a Cheadle Heath vicino a Stockport, Cheshire, in un animale che era stato per la vendita al mercato di Salford.

Il compito delle autorità inglesi divenne allora assai difficile: subito si proibirono mercati e spostamenti di animali nelle aree colpite, per la durata di quindici giorni, arrestando momentaneamente lo sviluppo dell'epizoozia.

Ma, il 6 luglio, a Malden, Surrey, l'afta si manifestò nuovamente nei maiali, e siccome la manifestazione di questi casi non potè mettersi in rapporto con quelli di provenienza ir-

landese, si volle, molto incertamente, attribuire l'origine del virus all'America, avanzando l'ipotesi che l'agente infettivo potesse essere stato importato da un rimpatriante proveniente da luoghi infetti.

Fino all'8 luglio, vi furono nella Gran Bretagna 33 centri infettivi, i quali, ad eccezione del sopracitato di Surrey, erano dovuti ad importazioni dall' Irlanda. Nel caso di Northumberland, l'epizoozia provenne da animali che entrarono in quella contea da Carlisle, dopo aver avuto contatto col centro infettivo di Harraby.

Il 10 luglio, la malattia comparve a Howden nell' Est Riding di Yorks e risultò evidente che il contagio fu propagato mediante contatto con gli animali dei pascoli di Lupset e Wakefield, sopracitati.

Fino al mattino del 14 luglio, si avevano 45 focolai della malattia, indi questa comparve anche a Great Bowden, vicino a Harborougk, Leicestershire, e, con tutta probabilità, anche i nuovi focolaj furono di origine irlandese.

I casi, invece, che si svilupparono in seguito al 23 luglio a Westoambe, Batcombe, vicino Shepton, a Mallet e Sommerset, non si poterono collegare con importazioni dall'Irlanda.

Lo stesso dicasi per quelli scoppiati il 24 luglio a Nantwich e Cleshire.

Si dovette dunque combattere l'afta epizootica in 8 distretti: 1. Cumberland; 2. Lancashire e North Cheshire; 3. Yorlishire e Est and West Ridings; 4. Northumberland e Durham; 5. Surrey; 6. Leicestershire; 7. Somerset; 8. parte sud di Cheshire. Meno Surrey, tutti con più di un centro d'infezione.

Dopo ciò nulla si ebbe per tre settimane; ma successivamente la malattia fece la sua comparsa anche a: 9. East Sussex; 10. Lancashire (Chorley); 11. Hampshire; 12. Flintshire.

Le ultime manifestazioni si verificarono il giorno 8 ottobre con 83 centri e 123 casi di malattia nei 12 distretti nominati.

Le autorità continuarono alacremente ed energicamente nell'opera di repressione e il Ministero, in seguito alla constatazione dei buoni risultati ottenuti, revocò le restrizioni imposte in data 26 novembre 1912.

E, giunti a questo punto, sembrerebbe che non si dovesse più sentir parlare di nuovi casi. Invece, dal medesimo rapporto ufficiale, si rileva che, il primo dicembre successivo, furono constatati altri casi in bovini delle praterie di Kennington vicino a Ashford e subito venne iniziata la valutazione ed abbattimento di tutti gli animali della fattoria ed ordinata la cessazione di ogni movimento di animali nel distretto.

Da questo rapporto ufficiale, che ho voluto largamente riassumere in vista della sua notevole importanza, risulta adunque, nel modo più chiaro e persuasivo, come la misura dell'ab battimento obbligatorio, neanche se applicata su vasta scala, col concorso di tutto un assieme di circostanze favorevoli e di un regime eccezionalmente rigido e severo di polizia zooiatrica, riesca a dare una qualsiasi sicurezza, nella estinzione dei primi focolaj infettivi (1). E ciò per la ragione cui ho accen-

---

(1) Per dare un'idea del rigore con cui viene accompagnata, in Inghilterra, la misura dell'abbattimento obbligatorio, si riassumono le norme principali del procedimento generale adottato da quel Dipartimento di Agricoltura, in merito alle restrizioni del movimento degli animali nelle zone infette e attorno ad esse.

Immediatamente dopo la constatazione di un focolajo infettivo, è promulgato un ordine che proibisce il movimento di tutti i bovini, ovini e suini dall' interno e all' esterno, o lungo, o sopra, o attraverso ogni strada maestra, o altro passaggio pubblico, per un raggio di 15 miglia attorno ai terreni infetti.

Quanto prima, se sia necessario, queste restrizioni sono modificate per poter provvedere di carne le grandi città incluse nel distretto, e susseguenti modificazioni delle restrizioni si apportano, non appena sembri potersi ciò fare con una certa garanzia. Il procedimento, nel principio, è uguale per tutte le località, sebbene

nato in altra parte e, cioè, che la conoscenza ufficiale dell'esistenza di focolaj di afta epizootica — anche quando l'istituto della denunzia funzioni nel modo più pronto e inappuntabile — si verifica in pratica, per un complesso di circostanze fatali, quando la malattia ha già fatto molta via, disseminando numerose scintille lungo il suo passaggio.

Ma, a parte questa considerazione, devesi tener presente che la misura dell'abbattimento obbligatorio, come mezzo di lotta contro l'infezione aftosa in Inghilterra, non va considerata isolatamente, ma va messa in rapporto a tutto il sistema di politica zooiatrica d'indole rigidamente protezionista, che si inizia con la difesa più assoluta alla frontiera, mediante il divieto d'importazione di animali vivi dall'estero e di altre materie capaci di costituire veicolo di diffusione del contagio. Senza questa disposizione pregiudiziale del divieto, che la speciale

---

possano aversi variazioni, in particolari circostanze inerenti al centro o ai centri infettivi.

Le successive modificazioni, generalmente fatte con intervalli di 3 a 15 giorni, sono:

a) Se il distretto colpito comprende sobborghi di considerevole vastità, il movimento degli animali è permesso: 1° per ferrovia dall'esterno del distretto colpito ad una stazione ferroviaria di qualsiasi borgo e da questa in seguito a permesso, direttamente ad un macello del borgo; 2° da terreni compresi nel sobborgo in seguito a permesso, ad un macello del luogo stesso;

b) Il movimento di animali per via ordinaria o ferroviaria, dall'esterno del distretto colpito ad un macello di una zona esterna del distretto stesso, lontano di circa 6 miglia, è permesso da un ispettore locale quando si consideri il movimento stesso necessario e conveniente, per esempio, per macellazione, monta, ecc. Qualsiasi movimento nel rimanente del distretto colpito, continua ad essere proibito, eccettochè nel caso citato in *a*);

c) Le facilitazioni di movimento riferite in *b*) vengono estese ad una seconda zona esterna alla distanza di cinque o dieci miglia

condizione dell'Inghilterra permette di fare scrupolosamente osservare — come ho dimostrato più addietro — la misura dell'abbattimento obbligatorio, e quindi gran parte delle altre rigorose norme di polizia veterinaria, seguite in quella nazione, finirebbero col perdere molto della loro efficacia. E siccome nel nostro paese non è ugualmente possibile la medesima politica delle porte chiuse, sia per ragioni d'ordine naturale, sia per ragioni d'indole economica e sociale, è facile prevedere come la misura dell'abbattimento obbligatorio, quale disposizione generale e tassativa per combattere l'afta epizootica, rappresenterebbe per l'Italia un sacrificio di energia e di danaro, non adeguatamente compensato dai risultati pratici, che se ne potrebbero ottenere dal punto di vista profilattico.

---

di raggio dalla fattoria colpita e tutte le restrizioni di movimento nella zona interna rimangono soppresse;

d) Le facilitazioni di movimento accordate alla seconda zona sono applicate all'interno, eccettuate le parti comprese entro il raggio di circa una o due miglia dalla fattoria infetta, nelle quali il movimento continua ad essere proibito. Libero movimento è concesso, nello stesso tempo, dentro ed intorno alla seconda zona ed è permesso di tenervi mercati e vendite di animali da macello, previa visita veterinaria e relativo permesso;

e) Ogni restrizione viene tolta dalla seconda zona e vengono concessi il libero movimento dentro ed intorno la zona interna, (eccetto le parti proibite) ed i mercati, previa visita veterinaria e permessi relativi;

f) Tutte le restrizioni vengono ritirate eccetto il movimento dal centro infetto. Quest'ultimo viene liberato quando il Ministero considera totalmente scomparso qualsiasi pericolo. Il periodo di sequestro varia da 5 a 10 settimane dalla data della constatazione dell'infezione, e durante questo tempo, nessun movimento animale può effettuarsi fuori del distretto colpito, sebbene vi si possano portare le modificazioni di cui sopra.

* * *

Anche in materia di polizia veterinaria "In medio stat virtus".

Come conclusione finale di questa rassegna delle diverse proposte fatte da varie parti, per intensificare, o impostare su nuove basi, la lotta contro l'afta epizootica, emerge come quasi tutti i nuovi provvedimenti di polizia veterinaria suggeriti non siano scevri di difficoltà e di imperfezioni, dal punto di vista della loro applicazione pratica, anche quando resti fermo il loro ineccepibile buon fondamento teorico e scolastico.

Si è visto come il Ministero non abbia trascurato nulla perchè le multiformi cause di importazione e di diffusione dell'afta epizootica nel Regno fossero diligentemente valutate e combattute mediante un piano metodico diligentemente prestabilito. Niun dubbio, quindi, che l'azione del Ministero, adottando i provvedimenti intermedi fra gli eccessi contrari manifestatisi nelle diverse proposte avanzate, siasi mantenuta in quel giusto mezzo, che, in tutti i campi, ma specialmente nel campo politico-sanitario, rappresenta l'impero dell'equilibrio tra il fine e i mezzi impiegati per conseguirlo.

Poichè, nella polizia veterinaria, il buono e il meglio non stanno nella originalità di certe vedute, che trovano riscontro soltanto nella teoria dell'intervento sanitario ad oltranza — teoria ormai vieta e condannata — ma nella felice applicazione delle misure più praticamente attuabili, tenuto conto delle reali condizioni di fatto e delle supreme esigenze del tornaconto sociale.

PARTE QUARTA

Risultati.

PARTE QUARTA

Risultati.

Risultati materiali e morali ottenuti.
La messa in valore del servizio veterinario.

Dire quali siano stati i risultati ottenuti, mediante l'attuazione del vasto e complesso piano d'azione, messo in opera contro l'afta epizootica, è cosa tutt'altro che scevra d'indeterminatezza e non priva di difficoltà!

Malgrado gli sforzi sostenuti e nonostante che il problema venisse investito da tutti i lati possibili, è innegabile che la malattia, da qualche anno a questa parte, si mantiene, come si è detto, in uno stato di perenne riviviscenza nelle nostre campagne e si può dire che, anche quando non dà luogo a manifestazioni appariscenti, persista sempre come il fuoco sotto la cenere.

Ma noi non dobbiamo considerare il caso del nostro paese isolatamente, come se l'attuale invasione di afta fosse una triste prerogativa dell'Italia!

Noi non possiamo in alcun modo esimerci dal mettere la situazione nostra particolare, in rapporto a quella di tutti

gli altri Stati europei, dove la malattia si è diffusa, assumendo l'aspetto e le caratteristiche di una grandiosa, immensa panzoozia. Considerando la questione sotto questo punto di vista — come si è esaurientemente dimostrato nella prima parte della presente relazione — è un fatto che l'Italia ha avuto un quoziente di morbosità inferiore perfino di 3, 4 e più volte a quello di altri paesi.

Ora, secondo il mio avviso, per quanto a produrre questa favorevole situazione abbia contribuito anche un complesso di cause cognite ed incognite, pure è impossibile scindere questo stato di fatto dall'azione diretta ed indiretta, spiegata dal Ministero! Nè devesi dimenticare che il risultato di cui è parola è stato conseguito con l'adozione di mezzi profilattici piuttosto semplici, senza arrecare soverchie limitazioni all'industria ed al commercio del bestiame, di guisa che, in confronto degli Stati anzidetti, oltre al minor danno sanitario ed economico causato dalla malattia, l'Italia ha avuto anche il minor danno economico inerente all'applicazione delle misure di polizia zoojatrica.

Ma un grande vantaggio di natura morale, al di fuori e al di sopra di ogni altro risultato materiale, è stato ottenuto, mediante l'azione vigile e pertinace, spiegata contro l'insidioso nemico, che attenta alla prosperità dell'agricoltura e dell'industria zootecnica nazionale!

Come tutti i grandi cimenti che mettono a dura prova l'energia fisica e morale degli organismi — sian essi organismi animali o organismi sociali — l'afta epizootica, obbligando tutte le autorità sanitarie indistintamente — da quella Centrale a quelle provinciali e comunali — a spiegare un'azione sempre più vasta e complessa, ha temprato alla lotta tutti i vari congegni messi in moto per questa campagna ed ha servito, diremo così, a mettere in valore il servizio veterinario del nostro paese.

E, se la lotta contro tale infezione non fosse stata confortata da altri successi di ordine più pratico e positivo, que-

sto risultato d'alto valore morale rappresenterebbe, già di per sè stesso, una conquista altamente pregevole, degna della maggiore considerazione.

* * *

Cause di natura diversa che ostacolano la lotta.

Come si è precedentemente esposto, neanche gli Stati esteri che trovansi in condizioni naturali più privilegiate, dove il servizio veterinario ha origini molto più antiche che da noi, e dove la ricchezza dei mezzi finanziari consente di poter spiegare un'azione talmente energica, da giungere, perfino, mediante la misura dell'abbattimento obbligatorio, alla distruzione materiale dei focolai infettivi — neppure questi Stati, come l'Inghilterra — hanno potuto conservare la loro completa immunità di fronte all'afta epizootica. Segno evidente questo, che la malattia possiede in sè stessa — vale a dire intrinsecamente — tale potenzialità di diffusione e trova nell'ambiente — cioè a dire estrinsecamente — condizioni tali di sviluppo che, contro di essa, s'infrange sovente la più salda tenacia di propositi e falliscono le misure teoricamente più razionali e perfette della moderna polizia veterinaria!

Le cause intrinseche, che ostacolano la lotta contro l'afta epizootica si riassumono nella natura speciale del virus e nel suo carattere di estrema diffusibilità. A questo, bisogna, aggiungere il fatto degli animali sani, portatori di germi infettivi.

Le cause estrinseche, più varie e piú complesse, si possono ridurre alle seguenti:

1.° Il carattere industriale sempre più spiccato, assunto dall'allevamento zootecnico e le deviazioni nel regime fisiologico, inerenti a questo fatto;

2.° l'intensificazione degli scambi e dei traffici, da cui il moltiplicarsi delle vie di diffusione del virus aftoso;

3.° la scarsa cooperazione e la indifferenza dei privati in talune regioni;

4.° l'apatia di talune autorità comunali, e l' arrendevolezza, troppo spesso eccessiva, nel rilascio di certificati.

* * *

Cause intrinseche.
Natura del virus e sua estrema diffusibilità.
Portatori di virus.

Si sa che i tentativi fatti per identificare il germe di questa malattia, certamente microbica per i suoi caratteri, sono rimasti sino ad ora infruttuosi, sebbene, in questi ultimi tempi, dalla intensificazione delle ricerche di laboratorio, sia risultato trattarsi di un germe ultramicroscopico.

La conoscenza precisa dell' agente specifico gioverebbe più che altro per trarre, dalle sue rivelate particolarità biologiche, una guida sicura per tentare di risolvere, con fondamento scientifico, il problema della immunizzazione artificiale degli animali, che affanna gli studiosi e i pubblici poteri, come quella che è considerata validissima arma di difesa nella lotta contro l'epizoozia.

Tuttavia, le proprietà del virus aftoso si conoscono abbastanza bene nei loro dettagli, dappoichè poche malattie sono state studiate come l' afta epizootica e ormai è incontrovertibile che caratteristica principale di questo virus è la sua grande, straordinariamente grande diffusibilità.

Propagazioni subitanee del morbo per contagio mediato, anche a distanze considerevolissime, sono state narrate da tutti gli osservatori, commentate in tutte le riunioni scientifiche nelle quali l'afta fa le spese delle discussioni, e, purtroppo, constatate in ogni epizoozia, comprese quelle che hanno infierito nel nostro paese.

Il più fiero colpo ai vantaggi che, nella pratica comune, possono dare l'isolamento e la quarentena, anche i più rigorosi e i più possibilmente assoluti, unitamente alle più accurate e complete disinfezioni, è dato appunto da questa misteriosa trasmissione della malattia da stalla a stalla, da località a località, anche a parecchi chilometri di distanza.

Quando si rifletta che, in questi ultimi tempi, è stato dimostrato che cani, gatti, piccioni, passeri, ratti, mosche ecc. possono costituire, in determinati casi, altrettante vie di diffusione dell'afta, che la via idrica è un modo di diffusione che presenta il suo valore e che, ad aggravare la situazione, interviene il fatto indiscutibile che, mentre i malati sono in vita, disseminano il virus in quantità enormi, si comprenderà di leggieri come e quanto sia difficile la polizia sanitaria dell'afta.

A tutto ciò devesi aggiungere la influenza dei portatori durevoli di virus, la cui esistenza non è ormai negata da alcuno, che abbia osservato attentamente e senza preconcetti lo svolgersi di un'epizoozia aftosa, dopo che Hess di Berna, al congresso veterinario di Baden Baden ebbe a riferire alcune osservazioni di grande interesse al riguardo e che Löffler, al IX Congresso Veterinario Internazionale dell'Aia nel 1909, confermò le vedute sull'argomento, con l'appoggio di osservazioni ancor più circostanziate e precise.

Sembra che questi portatori di virus siano capaci di diffondere il contagio per molto tempo, dopo la guarigione dei malati, o la scomparsa della malattia. Ma resta ancora sconosciuto dove il virus aftoso si possa conservare, se nella cavità boccale, nella gola, o nelle cavità nasali, ecc. e quindi non si è trovato ancora il mezzo per identificare rapidamente, come per certe infezioni dell'uomo, i portatori durevoli di virus, allo scopo di isolarli e metterli in condizioni di non nuocere.

* * *

Cause estrinseche. L'intensificazione industriale dell'allevamento del bestiame

Ho già messo in rilievo che la maggiore persistenza dell'afta epizootica si verifica nelle provincie, dove l'allevamento del bestiame possiede più spiccato carattere industriale e dove l'indirizzo dell'industria zootecnica è principalmente rivolto alla produzione del latte e di latticini. Le provincie, invece,

dove l'allevamento del bestiame è specialmente diretto alla produzione del lavoro e della carne, risentono di gran lunga meno i danni della malattia e riescono più facilmente a liberarsene, quando essa si manifesta.

Ora, a prescindere da altre cause di diversa natura, sta in fatto che, a determinare questi maggiori danni, concorrono pure — e in modo fortemente accentuato — le condizioni poco igieniche, che caratterizzano l'allevamento del bestiame lattifero.

A questo riguardo, occorre anzitutto fissare bene il concetto fondamentale che gli animali da latte sono mantenuti per essere sfruttati industrialmente al massimo grado possibile e che, per conseguenza, in questi casi, l'igiene veterinaria, pure avendo teoricamente la medesima finalità dell' igiene umana, possiede, all'atto pratico, un valore molto relativo, tanto relativo, da ridursi talora ad una semplice larva pochissimo appariscente.

L' igiene, fondata sui postulati della scienza biologica, insegna che, perchè la salute si possa conservare buona, gli organismi degli animali superiori hanno bisogno, fra l'altro, di questi sostanziali elementi: aria pura e sufficiente, luce in abbondanza, buona ed adeguata alimentazione.

Invece, poichè il bestiame da latte è mantenuto a scopo di sfruttamento industriale e poichè è opinione corrente che una relativa oscurità e un'aria piuttosto umida — il che, in pratica, val quanto dire aria viziata e insufficiente — favoriscano la secrezione lattifera, gli animali sono, il più delle volte, mantenuti in stalle, in cui fan difetto la luce e l'aria e nelle quali la permanenza dello stallatico rappresenta la negazione d'ogni nettezza.

Che dire poi dell' igiene alimentare, nel caso del bestiame, sfruttato industrialmente per la produzione del latte?

Allo scopo di ottenere la massima produzione lorda col minimo costo, non solo si alimentano gli animali intensiva-

mente, in eccesso, cioè, rispetto alla loro capacità digestiva, ma si costringono anche a cibarsi di panelli, di polpe e di residui industriali d'ogni genere, che offrono l'unità nutritiva a un prezzo molto basso, ma che non rappresentano certamente gli alimenti naturali, che gli animali preferirebbero, se avessero facoltà di scelta.

Per tutte queste ragioni, si spiega come gli animali, indebolendosi a poco a poco e restando sottoposti a condizioni sempre più spiccatamente antigieniche, si rendano con maggiore facilità suscettibili a contrarre l'afta ed altre malattie infettive.

E così ha origine questo contrasto che, mentre le autorità intensificano i loro sforzi per riuscire a debellare la malattia, sovente gli interessati, allo scopo di ottenere il massimo guadagno con la minore spesa, forzando le macchine animali in modo eccessivo e predisponendole artificialmente a contrarre con maggiore facilità l'infezione, compiono un lavoro perfettamente inverso, una vera e propria tela di Penelope, che disfa e annulla i benefici risultati ottenuti, mediante l'adozione accurata e diligente dei provvedimenti profilattici, anche di quelli cui viene attribuita la più sicura e sperimentata efficacia.

* * *

L'intensificazione dei traffici e degli scambi di bestiame.

L'intensificazione dei traffici è un fenomeno parallelo all'industrializzazione zootecnica ed è intimamente connesso col moltiplicarsi e col perfezionarsi dei mezzi di comunicazione. Gli scambi presuppongono necessariamente gli spostamenti di bestiame e la loro crescente frequenza dà luogo a tutti quei pericoli che presentano gli spostamenti medesimi e che abbiamo esaminati in altra parte della presente relazione.

Aggiungiamo qui che il limitare o l'impedire addirittura questi scambi, partendo dal punto di vista restrittivamente sanitario, diventa ogni giorno più difficile e pericoloso. Poi-

chè, data la tendenza ad una maggiore accentuazione del carattere industriale per parte della nostra produzione zootecnica, qualsiasi limitazione ed impedimento alla libertà di scambio degli animali e dei loro prodotti significherebbe soffocare questo salutare processo d' intensificazione e quindi ferire una somma d' interessi economici, in taluni casi, altrettanto cospicua e considerevole quanto quella che possa derivare dalla diffusione della malattia medesima.

Il mercato è lo scopo finale di ogni intrapresa industriale, agraria e zootecnica, tal che esiste una relazione diretta, molto intima e stretta, tra l'intensità dei traffici e l'intensità della produzione. Se si vuole spingere quest'ultima in modo da raggiungere limiti sempre più elevati, come esige l'interesse della economia pubblica, è indispensabile fare in modo che il commercio possa svolgersi il più liberamente possibile senza eccessive e superflue limitazioni, che arresterebbero la circolazione della ricchezza e l'evoluzione agricola ed industriale, che si sta maturando nelle nostre campagne.

* * *

Indifferenza e scarsa collaborazione di privati in alcune regioni.
Apatia e arrendevolezza di qualche autorità comunale.

Ostacoli forti che intralciano notevolmente l' attuazione d'ogni piano vigoroso di lotta contro l'afta epizootica sono pur dati dalla indifferenza e dalla scarsa collaborazione, che i privati in alcune regioni, dànno all'autorità nella loro azione repressiva e profilattica. Il processo di rinnovamento subìto, in questi ultimi tempi, dalla nostra agricoltura è stato così forte ed intenso, da trasformare radicalmente, inalzandola ad un livello di gran lunga superiore, la vita economica e sociale d'intere provincie del Regno. Ma questo salutare fenomeno evolutivo non si è verificato ugualmente, e nella medesima misura, in tutte le regioni, poichè troppo diverse sono le condizioni naturali, storiche, economiche, civili e sociali che le caratterizzano e che le distinguono tra loro! Da ciò

deriva che in alcune campagne, dove le condizioni stesse sono meno felici, il progresso agricolo-industriale, apportatore di benessere economico e sociale, si diffonde solo in modo lento e stentato, per cui la coscienza igienica delle rispettive popolazioni rurali, che è la risultante della loro educazione civile, non ha ancora raggiunto quel grado di sviluppo che sarebbe necessario, per ottenere una cooperazione zelante ed efficace nella profilassi contro le epizoozie, che attentano maggiormente alla sanità del bestiame.

Tutti i sistemi d'organizzazione sanitaria si basano sull'istituto della denunzia, ma è innegabile che, quanto più accentuato è il carattere liberale del sistema, tanto maggiore è l' affidamento che bisogna fare sull' istituto medesimo, per ottenere un successo reale e duraturo. In altri termini, la politica sanitaria liberale ha un contenuto essenzialmente democratico: si può dire che essa sia la risultante dell' azione svolta dagli interessati, sotto la guida delle autorità, che ne coordinano e dirigono le forze verso un obiettivo d'interesse generale. Per questa ragione, quando lo svolgimento delle azioni dei singoli non avviene in modo concorde ed uniforme, e peggio ancora quando avviene in senso inverso, l' effetto utile del piano profilattico va diventando sempre minore e può trasformarsi persino, da positivo in negativo, se, alla indifferenza ed alla mancanza di zelo nel secondare le misure di polizia veterinaria si uniscano — come purtroppo si è dovuto talvolta constatare — l'apatia di qualche autorità comunale e l'arrendevolezza eccessiva di qualche veterinario nel disporre e nel vigilare l'adozione delle misure medesime.

Apatia e arrendevolezza che il Ministero, per quanto stava in suo potere, ha sempre cercato di dirimere e che non ha mancato di punire severamente, allorchè potè avere la prova della loro origine colpevole, ma che, comunque, stanno ad indicare una condizione oltremodo incerta e penosa, che si unisce talora alle altre passate in rassegna, aumentandone ed esaltandone l'effetto deleterio e negativo.

PARTE QUINTA

Propositi e programma per l'avvenire.

PARTE QUINTA

Propositi e programma per l'avvenire.

Energico impulso ai mezzi indiretti.

Poichè le resistenze che ostacolano la lotta contro l'afta sono varie, numerose e potenti, il Ministero intende, per l'avvenire, dare sempre maggiore e più valido impulso ai mezzi di lotta indiretti, che, hanno, in gran parte, lo scopo di eliminare e di vincere le resistenze medesime. Soprattutto, le sue cure assidue e zelanti saranno rivolte a conferire vieppiù stabile assestamento ai vari servizi zoojatrici, migliorandone i rapporti reciproci ed innalzandone il livello morale e materiale, in modo che la somma del loro lavoro possa dar luogo ad una quantità di effetti utili sempre maggiore. Ma, allo zelo, alle cure affettuose, con cui si perseguirà la soluzione di sì importante problema, farà riscontro altrettanto inflessibile rigore contro tutti coloro che violeranno la legge, frustrando l'azione delle autorità.

* * *

Il minimum di misure dirette.

Per quanto riguarda, poi, l'azione diretta contro l'afta, il Ministero non ha alcun motivo di derogare dalla direttiva liberale fino ad oggi seguita, senza lasciarsi fuorviare nè dallo zelo eccessivo di coloro che pretenderebbero un maggiore inasprimento delle misure profilattiche, nè dal nikilismo, diremo così, di quegli altri, che vorrebbero una libertà sconfinata, che suonerebbe licenza.

Nell' ordine sociale, a simiglianza di quanto avviene in quello naturale, per ottenere un lavoro utile ed un risultato proficuo, tutti i congegni, anche i più complessi, debbono muoversi con disciplina e con metodo, nell'orbita loro tracciata dalle posizioni rispettive dell' organizzazione fondamentale.

La politica veterinaria, dato l' attuale ordinamento della igiene statale in Italia, non può essere che un ramo — un grosso ramo promettente e rigoglioso — della più vasta e complessa politica sanitaria, nell' istessa guisa che questa ultima rappresenta una branca della politica generale ed economica del paese.

Ora, poichè le necessità storiche e sociali spingono l'azione dello Stato verso un indirizzo sempre più liberale e democratico, anche la politica sanitaria e quindi quella veterinaria, debbono seguire questo medesimo indirizzo, sotto pena di restare indietro e di rimanere tagliate fuori dal movimento rigeneratore, che è grande e confortevole in tutti i rami d' attività del nostro rifiorente paese.

Dato questo principio, si comprende e si giustifica perfettamente come, di fronte al grave problema dell' afta epizootica, che interessa in modo così intimo e profondo l' economia agricola nazionale, l' azione dei pubblici poteri debba preoccuparsi in modo speciale di evitare tutto ciò che possa arrestare o deprimere il benefico risveglio di energie, che si sta svolgendo a favore dell'antica arte dei campi.

E, poichè in fatto di polizia veterinaria e specialmente nel campo della lotta contro una malattia così insidiosa e temibile, come l'afta epizootica, tutto ciò che non è strettamente necessario, deve ritenersi, senza mezzi termini, dannoso e pregiudizievole, il Ministero, nella sua azione futura, eviterà, come pel passato, quelle disposizioni e quei provvedimenti, che non siano in tutto e per tutto giustificati da una equa rispondenza tra il mezzo e il fine e non siano completamente adattati alle reali condizioni della malattia e dell'ambiente.

* * *

Prosecuzione negli esperimenti d'aftizzazione metodica.

Nel campo della profilassi propriamente detta, è intimo convincimento del Ministero, condiviso, del resto, da tutti gli spiriti sereni ed equanimi, che la soluzione piena e completa del difficile e complesso problema, debba richiedersi all'ulteriore progresso della scienza, che consenta di venire in possesso di metodi d'indiscutibile valore scientifico e di facile applicazione pratica, atti a rendere gli animali immuni dalla temibile infezione.

Al conseguimento di questo scopo, che è il faro luminoso verso cui tendono fidenti le aspirazioni di tutti gli interessati, tanto nel nostro, come negli altri paesi più duramente provati dal flagello dell'afta, io voglio sperare che possano arrecare un qualche contributo i diversi esperimenti d'aftizzazione metodica dei bovini, che si stanno compiendo, a cura del Ministero, in varie parti del Regno e nei quali si continuerà, come ho detto più addietro.

* * *

Conclusione. - Il servizio veterinario nella lotta contro l'afta epizootica.

E, poichè è ormai giunta l'ora di por termine a questa necessariamente non breve esposizione di fatti, di lotte e di speranze, io sento di poter proclamare ben chiaro e ben forte

che la lotta contro l'afta epizootica, combattuta dall'Amministrazione con tutto zelo e con pieno fervore di fede, è stata — si può dire — la pietra di paragone, che ha servito a saggiare il grado d'efficienza dei nostri ordinamenti zooiatrici. Dalla rude prova subìta, è risultato che il metallo è di buona lega e che, affinandosi e perfezionandosi ancor più, il nostro servizio veterinario saprà rendere al paese una somma di risultati utili, sempre maggiore e più apprezzabile.

E non nasconderò che questa constatazione riempie l'animo mio d'un vivo senso di soddisfazione e di legittimo orgoglio, pel suo significato altamente eloquente ed istruttivo, che va molto più in là della mia persona e investe l'indirizzo medesimo della nostra politica sanitaria!

L'aver contenuto, nelle scorse annate di vere panzoozie europee, la diffusione della malattia in limiti inferiori alla maggior parte degli altri Stati dell'Europa continentale — anche di quelli giustamente citati a modello per la loro valida organizzazione zooiatrica — e l'avere, in pari tempo, evitato al paese i danni, non potrei dire se più temibili e maggiori, ma certo rilevantissimi, di un eccessivo rigorismo sanitario, dimostrano all'evidenza che la politica sanitaria liberale, applicata alla difesa igienica del bestiame, non rappresenta, nè una idealità astratta, nè una accademica esercitazione di principi teoretici.

Ma rappresenta, invece, una reale necessità di fatto e corrisponde ad un sentito bisogno di alto interesse nazionale!

Su questa via, adunque — via purtroppo cosparsa di ostacoli e irta di innumerevoli difficoltà — io continuerò a dirigere fermamente la rotta dei nostri servizi zooiatrici!

Poichè mi conforta e mi assiste l'intimo, profondo convincimento che, nel continuo incremento di questi servizi e sopratutto nel loro armonico e disciplinato lavoro, contemporaneamente e collegatamente a quello di tutti gli altri congegni che riguardano le vaste branche della sanità pubblica,

sia racchiusa la soluzione d'uno dei maggiori problemi che interessano l'igiene rurale e il benessere delle popolazioni campestri, nell'attuale periodo storico di rinnovamento morale, economico e sociale del nostro paese!

Roma, 20 dicembre 1913.

Il Direttore Generale della Sanità Pubblica

LUTRARIO

ALLEGATI.

ITALIA

AFTA EPIZOOTICA

Numero dei casi verificatisi nei Bovini in ciascuna Provincia e nel Regno, durante gli anni dal 1903 al 1912.

QUADRO I.

N. d'ordine	PROVINCIE	Popolazione Bovina al 19 Marzo 1908	1903 caduti ammalati	1903 morti od abbattuti	1903 guariti	1903 Quozienti di morbosità per ogni 1000 capi	1904 caduti ammalati	1904 morti od abbattuti	1904 guariti	1904 Quozienti di morbosità per ogni 1000 capi	1905 caduti ammalati	1905 morti od abbattuti	1905 guariti	1905 Quozienti di morbosità per ogni 1000 capi
1	Alessandria	155696	253		253	1,62	155		155	1,00	895		895	5,75
2	Ancona	72102	1		1	0,01	2		2	0,03	110	1	109	1,53
3	Aquila degli Abruzzi	46636			..	..	..	..	.	..	2655	29	2626	56,93
4	Arezzo	51552			.	..	2	..	2	0,01	2		2	0,01
5	Ascoli Piceno	55210			..	.	.	.	.	..	14	.	11	0,25
6	Avellino	30183			..	.	1	..	1	0,03	105		105	3,48
7	Bari delle Puglie	22116		..		..	.	..		..	20		20	0,89
8	Belluno	61191	2	..	2	0,03	.	..		.	..	..	..	.
9	Benevento	29552	4	..	4	0,14		..		..	167	..	167	5,65
10	Bergamo	93510	84	1	83	0,90	57	.	57	0,61	1101	96	1005	43,89
11	Bologna	152114	52		52	0,34	103	.	103	0,68	84	2	82	0,55
12	Brescia	160181	78	.	78	0,49	6	..	6	0,04	12530	10	12520	78,08
13	Cagliari	198598		..	..	..	..		..	.	..		..	..
14	Caltanissetta	13567		.	..	..	.	..	..	..	..		..	..
15	Campobasso	27500	..	.	..	..	.	..	..	..	216	..	216	7,85
16	Caserta	82531			..			..	.	..	628	6	622	7,61
17	Catania	29311	3	..	3	0,10	.	..	..	..	..	..	..	.
18	Catanzaro	61517	.	..	.	..	..	..	..	..	..	..	..	..
19	Chieti	26676	.	..	.	.	..	..	..	..	..	..	..	..
20	Como	97531	13		13	0,13	92	..	92	0,94	1940	8	1932	19,89
21	Cosenza	43517	.	..	.	..	..	..	..	..	.	..	..	..
22	Cremona	132515	28	.	28	0,21	50	..	50	0,38	7429	27	7402	56,06
23	Cuneo	262513	113		113	0,43	100	..	100	0,38	118	1	117	0,45
24	Ferrara	110419		..	..	..	28	..	28	0,25	..	..	..	..
25	Firenze	124363	23	1	22	0,18	13	.	13	0,10	64	19	45	0,51
26	Foggia	38009		.	.	..	..		..	..	257	1	256	6,76
27	Forlì	75199	3	1	2	0,04	5	..	5	0,07	64	5	59	0,85
28	Genova	87265	22	1	21	0,25	10	.	10	0,11	..	..	.	..
29	Girgenti	13279	.	..	..	..	.	..	..	..	..	..	..	..
30	Grosseto	13691	..	..	..	..	..	.	..	..	..	..	.	..
31	Lecce	35058	..	..	..	..	.		..	..	58	..	58	1,65
32	Livorno	2569	.	..	..				..	..			..	
33	Lucca	39237	23	2	21	0,59	2	..	2	0,05	..		..	.
34	Macerata	71931	2	..	2	0,03	2	.	2	0,03	49	..	49	0,68
35	Mantova	161565	76	.	76	0,47			..	..	143	.	143	0,89
36	Massa e Carrara	36448	69	7	62	1,89			..	..	..	..	..	.
37	Messina	44013	..	..	..	..			..	..		..	..	..
38	Milano	226328	561	..	561	2,49	1061	11	1050	4,69	11754	70	11684	51,93
39	Modena	111331	4	..	4	0,03	4	.	4	0,03	111	..	111	0,77
40	Napoli	31886	1	1	.	0,03	.	..	..	..	1095	8	1087	34,34
41	Novara	208639	276	6	270	1,32	2260	8	2252	10,83	6589	50	6539	31,58
42	Padova	131917	..	.		..	.		..	..	..	..	..	..
43	Palermo	31213	..	..	..	..	.	..	..	..	.	..	..	..
44	Parma	137808	3	..	3	0,02	.	..	..	..	390	4	386	2,83
45	Pavia	163977	1090	6	1084	6,65	1043	3	1040	6,36	7651	22	7629	46,66
46	Perugia	152440	63	1	62	0,48	..	.	..	..	382	10	372	2,88
47	Pesaro e Urbino	56871	..	..	..	..	..	..	..	..	47	1	46	0,83
48	Piacenza	98721	269	2	267	2,72	159	.	159	1,61	668	..	668	6,77
49	Pisa	49965	40	..	40	0,80	..	..	..	..	.	..	..	.
50	Porto Maurizio	10997	..	..	.	..	..	..	..	..	..	..	..	..
51	Potenza	65217	..	.	..	..	9	..	9	0,14	124	..	124	1,90
52	Ravenna	88597	4	..	4	0,05	5	..	5	0,06	13	7	6	0,15
53	Reggio di Calabria	40254	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
54	Reggio nell'Emilia	153828	171	..	171	1,11	..	..	..	..	376	21	355	2,44
55	Roma	131515	7	.	7	0,05	3	..	3	0,02	2881	42	2839	21,93
56	Rovigo	74836	..	.	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
57	Salerno	51182	.	..	..	..	4	2	2	0,08	5	..	5	0,10
58	Sassari	179108	..	..	.	.	..	..	..	..	..	..	..	..
59	Siena	11838	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
60	Siracusa	54997	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
61	Sondrio	49136	121	.	121	2,46	202	..	202	4,11	6094	73	6021	124,02
62	Teramo	43623	..	..	..	..	1	1	.	0,02	116	..	116	2,66
63	Torino	334589	420	1	419	1,26	209	1	208	0,62	1578	6	1572	4,72
64	Trapani	8835	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
65	Treviso	111515	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
66	Udine	194835	..	..	.	..	..	..	.	..	..	..	..	..
67	Venezia	78869	..	..	..	.	..	..	..	..	..	..	..	..
68	Verona	97515	.	..	..	..	..	..	..	..	200	1	199	2,05
69	Vicenza	138098	..	..	..	.	..	..	..	..	..	..	..	..
	TOTALE	6198861	3882	30	3852	0,63	5588	26	5562	0,90	71729	523	71206	11,57

N. d'ordine	PROVINCIE	1906 caduti ammalati	1906 morti od abbattuti	1906 guariti	1906 Quozienti di morbosità per ogni 1000 capi	1907 caduti ammalati	1907 morti od abbattuti	1907 guariti	1907 Quozienti di morbosità per ogni 1000 capi	1908 caduti ammalati	1908 morti od abbattuti	1908 guariti	1908 Quozienti di morbosità per ogni 1000 capi	1909 caduti ammalati	1909 morti od abbattuti	1909 guariti	1909 Quozienti di morbosità per ogni 1000 capi
1	Alessandria	1646	160	1486	10,57	2338	11	2327	15,02	1718	29	1689	11,03	211	1	257	1,55
2	Ancona	14	1	13	0,19	81	2	79	1,17	11	..	11	0,15	49	1	45	0,68
3	Aquila degli Abruzzi	6068	13	6055	130,11	5278	5	5273	113,17	118		118	2,53	102	1	98	2,19
4	Arezzo	..	..	.	..	110	2	108	2,02	9	..	9	0,16	160	2	158	2,93
5	Ascoli Piceno	188	..	188	3,40	208	2	206	3,77	22	.	22	0,40	19	1	18	0,34
6	Avellino	612	..	612	20,28	800	11	786	26,50	13	.	13	1,42	..		.	..
7	Bari delle Puglie	4	..	4	0,18	123	10	113	5,75	111	1	110	6,42	20	11	9	0,89
8	Belluno	..	..	..	..	..		..	..	..	.	..	..	60	..	60	0,98
9	Benevento	1412	9	1403	47,78	531	17	514	17,97	115	..	115	3,89	.	.	..	..
10	Bergamo	2157	57	2100	23,07	6393	75	6318	68,37	4613	116	4497	49,33	526	4	522	5,63
11	Bologna	427	29	398	2,80	1993	54	1939	13,08	2874	35	2839	18,86	1181	14	1167	9,72
12	Brescia	10145	10	10135	63,22	27901	164	27737	173,86	10292	53	10239	61,13	6457	98	6359	40,21
13	Cagliari	..	..	..	..	2778	18	2730	13,99	..	..	..	.	.	..	..	..
14	Caltanissetta	..	..	..	..	255	26	229	18,80	97	1	96	7,15	92		92	6,78
15	Campobasso	3206	160	3046	116,58	2561	328	2233	99,13	17	..	17	0,62	.		..	..
16	Caserta	2098	36	2062	25,42	3481	46	3435	12,18	644	17	627	7,80	3		3	0,01
17	Catania	..	..	..	..	509	19	490	17,23	..	..	..	.	10	..	10	0,34
18	Catanzaro	.	..	.	..	15750	118	15632	256,03	3538	1	3537	57,54	.	..	..	..
19	Chieti	1325	58	1267	49,67	221	..	221	8,28	..		..	..	..	..	..	..
20	Como	495	.	495	5,08	1597	22	1575	16,37	668	8	660	6,85	119	2	117	1,53
21	Cosenza	.	..	..	..	3953	38	3915	90,78	514	2	512	11,80	..	..	..	..
22	Cremona	3018	5	3013	22,77	23606	111	23492	178,14	20269	11	20258	152,96	2237	..	2237	16,88
23	Cuneo	9906	92	9811	37,74	1869	11	1855	18,55	10140	15	10125	38,63	202	..	202	0,77
24	Ferrara	..	..	..	..	1381	1	1380	12,52	2122	10	2112	22,50	3022	39	2983	27,39
25	Firenze	485	57	428	3,90	1372	31	1338	11,03	991	2	989	7,97	218	6	212	1,75
26	Foggia	1455	28	1427	38,28	1027	11	1016	27,02	2973	3	2970	78,22	..	..	..	..
27	Forlì	51	1	50	0,68	71	2	69	0,91	39	.	39	0,52	579	1	578	7,70
28	Genova	46	1	45	0,53	364	76	288	4,17	462	337	125	5,29	122	100	22	1,40
29	Girgenti	..	..	..	..	10	..	10	0,75	1	..	1	0,08	41	.	41	3,09
30	Grosseto	..	..	..	..	134	1	133	3,07	..	..	..	.	60	..	60	1,37
31	Lecce	..	..	..	..	26	1	25	0,74	19	..	19	0,54	10	..	10	1,11
32	Livorno	..	..	..	..	..	.	..	..	22	..	22	8,56		..	..	..
33	Lucca	14	..	14	0,36	148	..	148	3,77	544	28	516	13,86	4	2	2	0,10
34	Macerata	17	..	17	0,24	110	2	108	1,53	2	.	2	0,03	58	.	58	0,81
35	Mantova	303	..	303	1,88	2522	40	2482	15,61	4381	7	4374	27,12	2556	90	2466	15,82
36	Massa e Carrara	.	..	..	..	..	..	..	..	358	..	358	9,82	..	..	..	..
37	Messina	..	..	..	..	406	..	406	9,22	..	.	.	..	..	..	..	..
38	Milano	6680	41	6639	29,51	82774	519	82255	365,73	26739	315	26424	118,14	3591	107	3484	15,87
39	Modena	407	..	407	2,82	4560	34	4526	31,59	3525	133	3392	24,12	1623	10	1613	11,24
40	Napoli	55	2	53	1,72	1074	7	1067	33,68	25	7	18	0,78	19	..	19	0,60
41	Novara	2463	9	2454	11,81	9012	57	8955	43,19	6866	29	6837	32,91	569	..	569	2,73
42	Padova	..	..	..	..	220	3	217	1,63	1049	7	1042	7,77	53	.	53	0,39
43	Palermo	12	12	..	0,35	1042	128	914	30,43	53	4	49	1,55	410	2	408	11,97
44	Parma	333	10	323	2,42	2330	18	2312	16,91	3126	25	3101	22,68	3225	4	3221	23,40
45	Pavia	6801	64	6737	41,48	51630	245	51385	311,86	19162	11	19151	116,86	1625	2	1623	9,91
46	Perugia	700	1	699	5,29	1635	2	1633	12,35	54	..	54	0,41	98	19	79	0,71
47	Pesaro e Urbino	..	..	..	..	5	2	3	0,09	..	..	..	..	253	7	226	1,10
48	Piacenza	1281	2	1279	12,98	1831	78	1753	48,94	3720	.	3720	37,68	1540	38	1502	15,60
49	Pisa	69	1	68	1,38	161	..	161	3,22	282	40	242	5,64	60	..	60	1,20
50	Porto Maurizio	183	1	182	16,61	266	..	266	24,19	72	..	72	6,55	..	..	..	..
51	Potenza	71	1	70	1,09	2271	3	2268	34,82	1009	15	994	15,47	..	..	..	..
52	Ravenna	87	..	87	0,98	485	7	478	5,47	135	23	112	1,52	206	6	200	2,33
53	Reggio di Calabria	..	..	..	..	964	49	915	23,95	310	..	310	7,70	..	..	..	..
54	Reggio nell'Emilia	386	..	386	2,51	1883	48	1835	12,21	3791	19	3772	24,61	11902	14	11888	96,87
55	Roma	1538	5	1533	11,69	9537	151	9386	72,52	603	56	547	4,59	131	.	131	1,02
56	Rovigo	..	..	..	..	408	1	407	5,45	752	2	750	10,05	308	28	280	1,12
57	Salerno	211	..	211	4,12	4857	28	4829	94,90	4	..	4	0,08	31	..	31	0,61
58	Sassari	9	1	8	0,05	3164	51	3113	17,67	24	.	24	0,13	..	..	..	..
59	Siena	2	2	..	0,04	71	2	69	1,58	23	..	23	0,51	36	..	36	0,80
60	Siracusa	..	..	..	..	133	..	133	2,42	58	..	58	1,05	..	..	..	..
61	Sondrio	206	..	206	4,19	1148	11	1137	23,36	2214	11	2203	45,06	217	2	215	1,42
62	Teramo	100	..	100	2,29	243	1	242	5,57	50	..	50	1,15	17	..	17	0,39
63	Torino	6464	66	6398	19,32	9341	51	9290	27,92	6375	21	6354	19,05	953	6	947	2,85
64	Trapani	..	..	..	..	140	2	138	15,85	17	..	17	1,92	..	..	..	..
65	Treviso	..	..	..	..	213	..	213	1,47	705	3	702	4,88	261	4	257	1,84
66	Udine	..	..	..	..	1	..	1	0,01	26	..	26	0,13	..	..	..	..
67	Venezia	39	..	39	0,49	65	21	44	0,82	292	..	292	3,70	288	..	288	3,65
68	Verona	200	..	200	2,05	6322	73	6249	64,83	1136	..	1136	11,65	278	..	278	2,85
69	Vicenza	..	..	..	..	479	3	476	3,47	737	..	737	5,31	26	..	26	0,19
	TOTALE	73389	935	72454	11,84	311181	2898	311283	50,68	151051	1130	149624	24,37	49211	628	48583	7,94

N. d'ordine	PROVINCIE	1910 caduti ammalati	1910 morti od abbattuti	1910 guariti	1910 Quozienti di morbosità per ogni 1000 capi	1911 caduti ammalati	1911 morti od abbattuti	1911 guariti	1911 Quozienti di morbosità per ogni 1000 capi	1912 caduti ammalati	1912 morti od abbattuti	1912 guariti	1912 Quozienti di morbosità per ogni 1000 capi	PROVINCIE	N. d'ordine
1	Alessandria	339	7	332	2,18	3180	5	3175	22,35	2035	6	2029	13,07	Alessandria	1
2	Ancona	207	5	202	2,87	518	10	508	7,18	54	9	45	0,75	Ancona	2
3	Aquila degli Abruzzi	9		9	0,19	6610	207	6403	141,71	17		17	1,01	Aquila degli Abruzzi	3
4	Arezzo	6		6	0,11	3461	121	3340	63,14	75	2	73	1,47	Arezzo	4
5	Ascoli Piceno	10		10	0,18	190	1	189	3,44	28		28	0,51	Ascoli Piceno	5
6	Avellino	29	2	27	0,96	2855	7	2848	94,59	..		..	.	Avellino	6
7	Bari delle Puglie	21	.	21	1,07	4117	12	4105	198,12	9		9	0,40	Bari delle Puglie	7
8	Belluno	513		513	8,31	5084	13	5071	82,73	570		570	9,27	Belluno	8
9	Benevento	..		..	..	1571	10	1561	53,16	..	.	.	..	Benevento	9
10	Bergamo	3044	5	3039	32,55	12634	119	12515	135,11	13048	36	13012	139,86	Bergamo	10
11	Bologna	1207	11	1196	7,92	14676	208	14468	96,29	1958	36	1922	12,85	Bologna	11
12	Brescia	1941	29	1912	30,98	46109	121	45988	287,32	46188	286	45902	287,81	Brescia	12
13	Cagliari	..	..	..	..	905	1	904	1,56	317	..	317	1,60	Cagliari	13
14	Caltanissetta	63	..	63	1,61	2125	353	1772	156,63	37	..	37	2,73	Caltanissetta	14
15	Campobasso	..	..	..	..	2563	45	2518	93,20	..	.	..	..	Campobasso	15
16	Caserta	253	..	253	3,07	1918	36	1882	23,21	1330	54	1276	16,11	Caserta	16
17	Catania	151	127	24	5,11	620	8	612	20,99	..	.	..	..	Catania	17
18	Catanzaro	15	5	10	0,24	3761	149	3612	64,11	..	..	..	.	Catanzaro	18
19	Chieti	..	..	..	..	302	19	283	11,32	..	..	.	..	Chieti	19
20	Como	926	59	867	9,19	6161	72	6092	63,20	3968	12	3956	10,68	Como	20
21	Cosenza	19	..	19	0,11	1875	22	1853	13,06	..	..	..	..	Cosenza	21
22	Cremona	1169	1	1168	8,82	76759	167	76592	579,25	88112	313	87799	664,92	Cremona	22
23	Cuneo	371	5	366	1,12	21501	269	21232	81,90	1876	5	1871	7,15	Cuneo	23
24	Ferrara	1806	20	1786	16,37	14500	132	14368	131,11	1998	..	1998	18,11	Ferrara	24
25	Firenze	549	29	520	4,11	7243	117	7126	58,25	888	8	880	7,14	Firenze	25
26	Foggia	267		267	7,02	16266	43	16223	127,95	318	.	318	8,37	Foggia	26
27	Forlì	189	.	189	2,51	3389	31	3358	15,07	352	.	352	4,69	Forlì	27
28	Genova	149	18	131	1,71	2373	583	1790	27,19	226	8	218	2,59	Genova	28
29	Girgenti	14	2	12	1,05	1986	71	1915	149,56	50	21	29	3,99	Girgenti	29
30	Grosseto	..	.	..	..	3289	18	3271	75,28	55	.	55	1,26	Grosseto	30
31	Lecce	135	9	126	3,85	920	7	913	26,21	70	..	70	2,00	Lecce	31
32	Livorno	39	..	39	15,18	129	2	127	50,21	117	..	117	45,54	Livorno	32
33	Lucca	130	..	130	3,31	995	9	986	25,36	84	1	83	2,14	Lucca	33
34	Macerata	32	..	32	0,44	2088	9	2079	29,03	27	..	27	0,38	Macerata	34
35	Mantova	1180	6	1174	7,30	12806	148	12658	79,26	5278	84	5194	32,67	Mantova	35
36	Massa e Carrara	..	..	..	..	1550	24	1526	42,53	..	..	..	..	Massa e Carrara	36
37	Messina	315	..	315	7,81	738	..	738	16,77	31	..	31	0,70	Messina	37
38	Milano	5451	300	5151	24,08	35999	303	35696	159,06	18021	299	17722	212,17	Milano	38
39	Modena	1085	1	1081	7,52	12478	198	12280	86,15	812	..	812	5,83	Modena	39
40	Napoli	85	11	71	2,67	328	11	317	10,29	690	..	690	21,61	Napoli	40
41	Novara	508	21	487	2,43	21458	296	21162	102,85	10719	37	10682	51,38	Novara	41
42	Padova	584	19	565	4,33	10883	104	10779	80,65	645	1	644	1,78	Padova	42
43	Palermo	977	971	6	28,53	8049	4950	3099	235,06	6		6	0,18	Palermo	43
44	Parma	1307	..	1307	13,81	6088	139	5949	44,18	727	1	726	5,28	Parma	44
45	Pavia	3109	3	3106	18,98	35798	126	35672	218,31	28348	63	28285	172,88	Pavia	45
46	Perugia	85	..	85	0,64	90	36	54	0,68	207		207	1,56	Perugia	46
47	Pesaro e Urbino	82	..	82	1,44	2016		2016	35,15	34	..	34	0,60	Pesaro e Urbino	47
48	Piacenza	758	1	757	7,68	5496	120	5376	55,67	2847	22	2825	28,84	Piacenza	48
49	Pisa	602	..	602	12,05	3059	2	3057	61,22	968	2	966	19,37	Pisa	49
50	Porto Maurizio	3	..	3	0,27	683	5	678	62,11	67	.	67	6,09	Porto Maurizio	50
51	Potenza	..	..	.	..	7706	4	7702	118,16	86	4	82	1,32	Potenza	51
52	Ravenna	676	1	675	7,63	5730	109	5621	64,67	170	.	170	1,92	Ravenna	52
53	Reggio di Calabria	608	3	605	15,10	2572	110	2462	63,89	91	3	88	2,26	Reggio di Calabria	53
54	Reggio nell'Emilia	601	..	601	3,93	13005	204	12801	81,51	575	..	575	3,74	Reggio nell'Emilia	54
55	Roma	1423	592	831	10,82	8292	5	8287	63,05	1494	100	1394	11,36	Roma	55
56	Rovigo	646	13	633	8,63	6127	36	6091	85,88	664	..	664	8,87	Rovigo	56
57	Salerno	21	..	21	0,41	3936	1	3935	76,90	11		11	0,86	Salerno	57
58	Sassari	..	..	..	..	15957	..	15957	89,09	365	..	365	2,01	Sassari	58
59	Siena	80	..	80	1,78	2499	36	2463	55,73	118	1	117	3,30	Siena	59
60	Siracusa	106	39	67	1,93	396	7	389	7,20	61	1	60	1,11	Siracusa	60
61	Sondrio	922	..	922	18,76	6973	20	6953	141,91	1871	1	1870	38,11	Sondrio	61
62	Teramo	178	11	167	1,08	2640	10	2630	60,52	781	2	779	17,90	Teramo	62
63	Torino	81	1	80	0,24	11725	182	11543	35,04	2818	5	2813	8,12	Torino	63
64	Trapani	18	..	18	2,01	1203	5	1198	136,16	79	..	79	8,91	Trapani	64
65	Treviso	1727	..	1727	11,95	7959	9	7950	65,06	350	..	350	2,42	Treviso	65
66	Udine	714	5	709	3,66	3287	44	3243	16,87	113	3	110	0,58	Udine	66
67	Venezia	318	27	291	1,03	2740	37	2703	34,71	116	1	115	1,85	Venezia	67
68	Verona	438	3	435	1,49	5709	12	5697	58,54	1207	..	1207	12,38	Verona	68
69	Vicenza	18	.	18	0,35	14868	72	14796	107,66	620	1	616	1,19	Vicenza	69
	TOTALE	42008	2365	39643	6,78	551152	10305	514117	89,11	271986	1437	275519	41,36	TOTALE	

ITALIA

AFTA EPIZOOTICA

Numero dei casi verificatisi negli Ovini e Caprini in ciascuna Provincia e nel Regno, durante gli anni dal 1903 al 1912.

Quadro II.

N. d'ordine	PROVINCIE	Popolazione Ovina e Caprina al 19 Marzo 1908	Anno 1903 – Animali caduti ammalati	Anno 1903 – morti od abbattuti	Anno 1903 – guariti	Quozienti di morbosità per ogni 1000 capi	Anno 1904 – Animali caduti ammalati	Anno 1904 – morti od abbattuti	Anno 1904 – guariti	Quozienti di morbosità per ogni 1000 capi	Anno 1905 – Animali caduti ammalati	Anno 1905 – morti od abbattuti	Anno 1905 – guariti	Quozienti di morbosità per ogni 1000 capi
1	Alessandria	52146												
2	Ancona	78273									3		3	0,04
3	Aquila degli Abruzzi	332252	66		66	0,20					973		973	2,93
4	Arezzo	209812												
5	Ascoli Piceno	110259												
6	Avellino	167119												
7	Bari delle Puglie	305937									40		40	0,13
8	Belluno	37540												
9	Benevento	120241									87		87	0,31
10	Bergamo	21235	3		3	0,14					10		10	0,17
11	Bologna	85107												
12	Brescia	59261									80		80	1,35
13	Cagliari	1417842												
14	Caltanissetta	159236									3		3	0,02
15	Campobasso	294512												
16	Caserta	318005	107		107	0,34					885		885	2,78
17	Catania	205614												
18	Catanzaro	348299												
19	Chieti	189202					14	9	5	0,07				
20	Como	35737												
21	Cosenza	458116												
22	Cremona	9100									79		79	8,68
23	Cuneo	117698												
24	Ferrara	44522												
25	Firenze	282457												
26	Foggia	686561												
27	Forlì	28151												
28	Genova	105951	1		1	0,01								
29	Girgenti	157723												
30	Grosseto	320883	24	4	20	0,07								
31	Lecce	322857									71	1	70	0,22
32	Livorno	8706												
33	Lucca	60322												
34	Macerata	115956												
35	Mantova	6942												
36	Massa e Carrara	93307												
37	Messina	185270												
38	Milano	9163									4		4	0,44
39	Modena	51779												
40	Napoli	29517									3		3	0,10
41	Novara	67005	28		28	0,42	10		10	0,15	8		8	0,12
42	Padova	26387												
43	Palermo	249075												
44	Parma	57609												
45	Pavia	16907									73		73	4,32
46	Perugia	639857	227		227	0,35								
47	Pesaro e Urbino	146333									3		3	0,02
48	Piacenza	30613					2		2	0,07				
49	Pisa	116216	1		1	0,01								
50	Porto Maurizio	43181												
51	Potenza	793963					60		60	0,08				
52	Ravenna	24634	4		4	0,16								
53	Reggio di Calabria	199227												
54	Reggio nell'Emilia	39202												
55	Roma	1333218	5		5	0,004	15	1	11	0,01	4171		4171	3,13
56	Rovigo	11619												
57	Salerno	310233												
58	Sassari	965465												
59	Siena	228940												
60	Siracusa	204694												
61	Sondrio	64023									60		60	0,94
62	Teramo	187286									205		205	1,09
63	Torino	165612									120		120	0,72
64	Trapani	108400	815	2	813	2,91	18		18	0,17				
65	Treviso	30772												
66	Udine	64460												
67	Venezia	14526												
68	Verona	56935												
69	Vicenza	38239												
	TOTALE	13877804	781	6	775	0,06	119	10	109	0,01	6828	1	6827	0,49

N. d'ordine	PROVINCIE	Anno 1906 – Animali caduti ammalati	Anno 1906 – morti od abbattuti	Anno 1906 – guariti	Quozienti di morbosità per ogni 1000 capi	Anno 1907 – Animali caduti ammalati	Anno 1907 – morti od abbattuti	Anno 1907 – guariti	Quozienti di morbosità per ogni 1000 capi	Anno 1908 – Animali caduti ammalati	Anno 1908 – morti od abbattuti	Anno 1908 – guariti	Quozienti di morbosità per ogni 1000 capi
1	Alessandria					50		50	0,96				
2	Ancona									48		48	0,61
3	Aquila degli Abruzzi	2093	5	2088	6,30	711		711	2,14				
4	Arezzo												
5	Ascoli Piceno	42		42	0,38								
6	Avellino	11		11	0,07	4		4	0,02				
7	Bari delle Puglie	47		47	0,15								
8	Belluno												
9	Benevento	861		861	7,16	81		81	0,67				
10	Bergamo	320	3	317	15,07								
11	Bologna												
12	Brescia	302		302	5,10	11	2	9	0,19	55		56	0,94
13	Cagliari					2485		2485	1,75				
14	Caltanissetta					2		2	0,01				
15	Campobasso	760	33	727	2,58	1100		1100	3,73	13		13	0,04
16	Caserta	154	15	139	0,48	217		217	0,68	1002		1002	3,15
17	Catania												
18	Catanzaro					626		626	1,80				
19	Chieti	228		228	1,21								
20	Como												
21	Cosenza					22		22	0,05				
22	Cremona												
23	Cuneo	165		165	1,40	53		53	0,45	90		90	0,76
24	Ferrara												
25	Firenze	115	5	110	0,41	2		2	0,01				
26	Foggia	507		507	0,74	45		45	0,07	485		485	0,71
27	Forlì									3		3	0,11
28	Genova												
29	Girgenti												
30	Grosseto												
31	Lecce												
32	Livorno									1		1	0,11
33	Lucca												
34	Macerata	11		11	0,09								
35	Mantova	1	1		0,14								
36	Massa e Carrara												
37	Messina												
38	Milano	1		1	0,11								
39	Modena									3		3	0,06
40	Napoli	1		1	0,03	53		53	1,80				
41	Novara					190		190	2,84				
42	Padova												
43	Palermo					95		95	0,38				
44	Parma												
45	Pavia	4		4	0,24	112		112	6,63				
46	Perugia	40		40	0,06	1716		1716	2,68	5		5	0,01
47	Pesaro e Urbino					21	1	20	0,14				
48	Piacenza					212		212	6,93				
49	Pisa												
50	Porto Maurizio	3		3	0,07	162		162	3,75	160		160	3,71
51	Potenza												
52	Ravenna												
53	Reggio di Calabria					60		60	0,30				
54	Reggio nell'Emilia												
55	Roma	1639		1639	1,23	8687		8687	6,52				
56	Rovigo												
57	Salerno					1193		1193	3,85				
58	Sassari					277		277	0,29				
59	Siena												
60	Siracusa												
61	Sondrio												
62	Teramo	1		1	0,01	636		636	3,40	27		27	0,14
63	Torino	98	1	97	0,59	746		746	4,50	27		27	0,16
64	Trapani					50		50	0,46	1		1	0,01
65	Treviso												
66	Udine												
67	Venezia												
68	Verona												
69	Vicenza												
	TOTALE	7404	63	7341	0,53	19619	3	19616	1,41	1921	..	1921	0,14

N. d'ordine	PROVINCIE	Anno 1909 – Animali caduti ammalati	Anno 1909 – morti od abbattuti	Anno 1909 – guariti	Quozienti di morbosità per ogni 1000 capi	Anno 1910 – Animali caduti ammalati	Anno 1910 – morti od abbattuti	Anno 1910 – guariti	Quozienti di morbosità per ogni 1000 capi	Anno 1911 – Animali caduti ammalati	Anno 1911 – morti od abbattuti	Anno 1911 – guariti	Quozienti di morbosità per ogni 1000 capi	Anno 1912 – Animali caduti ammalati	Anno 1912 – morti od abbattuti	Anno 1912 – guariti	Quozienti di morbosità per ogni 1000 capi
1	Alessandria																
2	Ancona	72	1	71	0,92	7		7	0,09	116		116	1,48	30		30	0,38
3	Aquila degli Abruzzi									12808		12808	38,55	561		561	1,69
4	Arezzo	10		10	0,05					4191	9	4182	21,10				
5	Ascoli Piceno									2759		2759	25,02				
6	Avellino					71	3	68	0,42	2352		2352	14,07	55		55	0,33
7	Bari delle Puglie					141		141	0,46	15238	5	15233	49,81				
8	Belluno									51		51	1,36				
9	Benevento									3471		3471	28,87				
10	Bergamo	1		1	0,05	8		8	0,38	865		865	40,73	212		212	11,10
11	Bologna									2295	1	2294	26,97	228		228	2,68
12	Brescia	14		14	0,24	79		79	1,33	5701		5701	96,25	409		409	6,90
13	Cagliari									745		745	0,53	776		776	0,55
14	Caltanissetta					1		1	0,01	10374	1	10373	65,15				
15	Campobasso									359		359	1,22				
16	Caserta									6053	14	6039	19,03	142		142	0,45
17	Catania									2879		2879	14,00				
18	Catanzaro									5013	153	4860	14,39				
19	Chieti									3350	11	3339	17,71				
20	Como	8		8	0,22	1		1	0,03	98		98	2,74	12		12	0,34
21	Cosenza																
22	Cremona									80		80	8,79				
23	Cuneo									1557		1557	13,23				
24	Ferrara									1113		1113	25,00				
25	Firenze					78		78	0,28	9104	21	9083	32,23	94		94	0,33
26	Foggia	76	7	69	0,11	64		64	0,09	18468	13	18455	26,90	2		2	0,002
27	Forlì									504	98	406	17,90				
28	Genova									44		44	0,42	33		33	0,31
29	Girgenti					3		3	0,02	3656	32	3624	23,18	22		22	0,14
30	Grosseto									2538		2538	7,91				
31	Lecce					99		99	0,31	1155		1155	3,58	100		100	0,31
32	Livorno					4		4	0,46	301		301	34,57				
33	Lucca																
34	Macerata	4		4	0,03					41938	190	41748	361,67	8		8	0,07
35	Mantova									155		155	22,33	133		133	19,16
36	Massa e Carrara									1409		1409	15,10				
37	Messina									225		225	1,21				
38	Milano																
39	Modena									2266		2266	43,76				
40	Napoli																
41	Novara									2479	8	2471	37,00	51		51	0,76
42	Padova					63		63	2,39								
43	Palermo	2		2	0,01					7264	150	7114	29,16				
44	Parma									104		104	1,81				
45	Pavia					5		5	0,30	543		543	32,12	24		24	1,42
46	Perugia					150		150	0,23	26381	1	26380	41,24	158		158	0,25
47	Pesaro e Urbino									2555		2555	17,46				
48	Piacenza					72		72	2,35	555	2	553	18,13				
49	Pisa									392		392	3,37				
50	Porto Maurizio									2037		2037	47,17				
51	Potenza									10201		10201	12,85				
52	Ravenna									964		964	39,13	8		3	0,12
53	Reggio di Calabria					403	5	398	2,02	6543	661	5882	32,73				
54	Reggio nell'Emilia									7362		7362	187,80				
55	Roma					110		110	0,08	25500		25500	19,13	4055		4055	3,04
56	Rovigo									1		4	0,81				
57	Salerno									1587		1587	5,12				
58	Sassari									1546		1546	1,60	480		480	0,50
59	Siena					63		63	0,28	1982	19	1963	8,66	3		3	0,01
60	Siracusa					2390		2390	11,68	21		21	0,10	150		150	0,73
61	Sondrio													601		601	9,43
62	Teramo	4		4	0,02	13	1	12	0,07	24632		24632	131,52	325		325	1,71
63	Torino									1818		1818	10,98	11		11	0,07
64	Trapani									4327	1	4326	39,92				
65	Treviso																
66	Udine									58		58	0,90				
67	Venezia									104	26	78	7,16				
68	Verona									31		31	0,54	52		52	0,91
69	Vicenza									106		106	2,77	3		3	0,08
	TOTALE	191	8	183	0,01	3825	9	3816	0,28	292631	1419	291212	21,09	8766	..	8766	0,63

ITALIA

AFTA EPIZOOTICA

Numero dei casi verificatisi nei suini in ciascuna Provincia e nel Regno, durante gli anni dal 1903 al 1912.

Quadro III

N. d'ordine	Provincie	Popolazione suina al [illegible]	Anno 1903 Animali caduti ammalati	Anno 1903 morti od abbattuti	Anno 1903 guariti	Quozienti di morbosità per ogni 1000 capi	Anno 1904 Animali caduti ammalati	Anno 1904 morti od abbattuti	Anno 1904 guariti	Quozienti di morbosità per ogni 1000 capi	Anno 1905 Animali caduti ammalati	Anno 1905 morti od abbattuti	Anno 1905 guariti	Quozienti di morbosità per ogni 1000 capi
1	Alessandria	18610	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
2	Ancona	25372	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
3	Aquila degli Abruzzi	19767	..	..	..	..	..	..	..	..	101	2	99	5,11
4	Arezzo	42168	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
5	Ascoli Piceno	30032	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
6	Avellino	29703	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
7	Bari delle Puglie	5725	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
8	Belluno	8179	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
9	Benevento	24049	..	..	..	..	..	..	..	..	7	..	7	0,29
10	Bergamo	27369	4	..	4	0,15	..	..	..	..	..	..	..	..
11	Bologna	68914	2	1	1	0,03	..	..	..	..	1	1	..	0,01
12	Brescia	58677	..	..	..	..	..	..	..	..	107	..	107	1,82
13	Cagliari	85458	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
14	Caltanissetta	4078	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
15	Campobasso	33561	..	..	..	..	..	..	..	..	38	..	38	1,13
16	Caserta	71397	..	..	..	..	..	..	..	..	123	30	93	1,72
17	Catania	18823	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
18	Catanzaro	48236	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
19	Chieti	27766	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
20	Como	15400	1	..	1	0,06	..	..	..	..	..	..	..	..
21	Cosenza	58690	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
22	Cremona	31615	..	..	..	..	..	..	..	..	61	..	61	1,93
23	Cuneo	80842	..	..	..	..	..	..	..	..	3	..	3	0,04
24	Ferrara	21441	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
25	Firenze	48631	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
26	Foggia	24521	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
27	Forlì	22724	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
28	Genova	13503	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
29	Girgenti	2495	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
30	Grosseto	21536	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
31	Lecce	9959	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
32	Livorno	909	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
33	Lucca	10733	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
34	Macerata	39832	..	..	..	..	..	..	..	..	14	..	14	0,35
35	Mantova	39775	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
36	Massa e Carrara	4981	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
37	Messina	24932	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
38	Milano	86021	157	..	157	1,83	2	..	2	0,02	298	46	252	3,46
39	Modena	91015	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
40	Napoli	20151	9	3	6	0,45	..	..	..	..	48	6	42	2,38
41	Novara	45710	..	..	..	..	90	..	90	1,07	114	11	103	2,49
42	Padova	43008	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
43	Palermo	8291	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
44	Parma	52889	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
45	Pavia	50954	42	..	42	0,82	23	..	23	0,45	421	8	413	8,26
46	Perugia	153234	..	..	..	..	..	..	..	..	40	..	40	0,26
47	Pesaro e Urbino	21453	..	..	..	..	..	..	..	..	16	..	16	0,75
48	Piacenza	20200	..	..	..	..	..	..	..	..	41	9	32	2,03
49	Pisa	21006	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
50	Porto Maurizio	641	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
51	Potenza	68078	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
52	Ravenna	33700	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
53	Reggio di Calabria	25023	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
54	Reggio nell'Emilia	68723	..	..	..	..	..	..	..	..	33	..	33	0,48
55	Roma	64413	..	..	..	..	..	..	..	..	165	..	165	2,56
56	Rovigo	27158	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
57	Salerno	47537	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
58	Sassari	72564	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
59	Siena	55985	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
60	Siracusa	12960	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
61	Sondrio	8341	..	..	..	..	..	..	..	..	22	..	22	2,64
62	Teramo	23751	..	..	..	..	..	..	..	..	1	..	1	0,04
63	Torino	40975	..	..	..	..	4	..	4	0,10	..	..	..	..
64	Trapani	3410	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
65	Treviso	46143	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
66	Udine	61096	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
67	Venezia	28121	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
68	Verona	31567	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
69	Vicenza	49304	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
	TOTALE	2507798	215	4	211	0,09	119	.	119	0,05	1654	113	1541	0,66

N. d'ordine	Provincie	Anno 1906 Animali caduti ammalati	Anno 1906 morti od abbattuti	Anno 1906 guariti	Quozienti di morbosità per ogni 1000 capi	Anno 1907 Animali caduti ammalati	Anno 1907 morti od abbattuti	Anno 1907 guariti	Quozienti di morbosità per ogni 1000 capi	Anno 1908 Animali caduti ammalati	Anno 1908 morti od abbattuti	Anno 1908 guariti	Quozienti di morbosità per ogni 1000 capi	Anno 1909 Animali caduti ammalati	Anno 1909 morti od abbattuti	Anno 1909 guariti	Quozienti di morbosità per ogni 1000 capi
1	Alessandria	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
2	Ancona	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	2	..	2	0,08
3	Aquila degli Abruzzi	705	11	694	35,67	314	..	314	15,89	115	..	115	5,82	1	..	1	0,05
4	Arezzo	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
5	Ascoli Piceno	81	..	81	2,70	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
6	Avellino	29	..	29	0,98	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
7	Bari delle Puglie	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
8	Belluno	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
9	Benevento	73	15	58	3,04	31	..	31	1,29	..	..	..	..	..	..	..	..
10	Bergamo	..	..	..	..	..	..	..	..	8	..	8	0,29	20	..	20	0,73
11	Bologna	..	..	..	..	12	..	12	0,17	9	1	8	0,13	..	..	..	..
12	Brescia	88	2	86	1,50	68	6	62	1,16	37	..	37	0,63	..	..	..	..
13	Cagliari	..	..	..	..	1046	..	1046	12,24	..	..	..	..	..	..	..	..
14	Caltanissetta	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
15	Campobasso	469	46	423	13,97	50	..	50	1,49	..	..	..	..	..	..	..	..
16	Caserta	252	5	247	3,53	70	..	70	0,98	..	..	..	..	..	..	..	..
17	Catania	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
18	Catanzaro	..	..	..	..	995	..	995	20,63	..	..	..	..	..	..	..	..
19	Chieti	212	8	204	7,64	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
20	Como	1	..	1	0,06	22	..	22	1,43	..	..	..	..	8	..	8	0,52
21	Cosenza	..	..	..	..	36	8	28	0,61	300	..	300	5,11	..	..	..	..
22	Cremona	..	..	..	..	47	..	47	1,49	..	..	..	..	..	..	..	..
23	Cuneo	15	7	8	0,19	80	26	54	0,99	158	..	158	1,95	..	..	..	..
24	Ferrara	..	..	..	..	..	..	..	..	6	..	6	0,25	..	..	..	..
25	Firenze	..	..	..	..	5	..	5	0,10	24	3	21	0,49	3	..	3	0,06
26	Foggia	865	61	804	35,28	41	..	41	1,67	543	..	543	22,14	..	..	..	..
27	Forlì	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
28	Genova	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
29	Girgenti	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
30	Grosseto	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
31	Lecce	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
32	Livorno	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
33	Lucca	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
34	Macerata	7	..	7	0,18	..	..	..	..	..	..	..	..	7	..	7	0,18
35	Mantova	..	..	..	..	8	..	8	0,20	..	..	..	..	47	..	47	1,18
36	Massa e Carrara	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
37	Messina	..	..	..	..	1	..	1	0,04	..	..	..	..	..	..	..	..
38	Milano	138	..	138	1,60	73	..	73	0,85	206	..	206	2,39	200	23	177	2,33
39	Modena	..	..	..	..	13	..	13	0,14	165	2	163	1,81	..	..	..	..
40	Napoli	13	..	13	0,65	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
41	Novara	..	..	..	..	56	..	56	1,23	48	..	48	1,05	..	..	..	..
42	Padova	..	..	..	..	..	..	..	..	2	..	2	0,05	..	..	..	..
43	Palermo	119	86	33	14,35	2	..	2	0,24	36	30	6	4,34	1	..	1	0,12
44	Parma	..	..	..	..	46	..	46	0,87	153	..	153	2,89	..	..	..	..
45	Pavia	14	8	6	0,27	604	8	596	11,85	..	..	..	..	..	..	..	..
46	Perugia	41	5	36	0,27	79	..	79	0,52	..	..	..	..	..	..	..	..
47	Pesaro e Urbino	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
48	Piacenza	..	..	..	..	184	2	182	9,11	35	..	35	1,73	35	1	34	1,73
49	Pisa	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
50	Porto Maurizio	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
51	Potenza	..	..	..	..	168	..	168	2,47	..	..	..	..	..	..	..	..
52	Ravenna	..	..	..	..	66	50	16	1,96	25	1	24	0,74	1	..	1	0,03
53	Reggio di Calabria	..	..	..	..	170	..	170	6,79	..	..	..	..	32	20	12	1,28
54	Reggio nell'Emilia	29	6	23	0,42	103	23	80	1,50	42	..	42	0,61	206	..	206	3,00
55	Roma	56	26	30	0,87	654	..	654	10,15	..	..	..	..	3500	..	3500	54,34
56	Rovigo	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
57	Salerno	..	..	..	..	42	..	42	0,88	..	..	..	..	..	..	..	..
58	Sassari	..	..	..	..	187	..	187	2,58	..	..	..	..	..	..	..	..
59	Siena	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
60	Siracusa	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
61	Sondrio	5	..	5	0,60	5	..	5	0,60	1	..	1	0,12	..	..	..	..
62	Teramo	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
63	Torino	..	..	..	..	36	..	36	0,88	20	..	20	0,49	10	..	10	0,24
64	Trapani	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
65	Treviso	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
66	Udine	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
67	Venezia	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
68	Verona	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
69	Vicenza	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
	TOTALE	3212	286	2926	1,28	5314	123	5191	2,12	1933	37	1896	0,77	4073	44	4029	1,62

N. d'ordine	Provincie	Anno 1910 Animali caduti ammalati	Anno 1910 morti od abbattuti	Anno 1910 guariti	Quozienti di morbosità per ogni 1000 capi	Anno 1911 Animali caduti ammalati	Anno 1911 morti od abbattuti	Anno 1911 guariti	Quozienti di morbosità per ogni 1000 capi	Anno 1912 Animali caduti ammalati	Anno 1912 morti od abbattuti	Anno 1912 guariti	Quozienti di morbosità per ogni 1000 capi
1	Alessandria	..	..	..	..	10	..	10	0,54	..	..	..	..
2	Ancona	31	8	23	1,22	50	..	50	1,97	..	..	..	..
3	Aquila degli Abruzzi	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
4	Arezzo	..	..	..	..	1725	32	1693	40,62	..	..	..	..
5	Ascoli Piceno	..	..	..	..	7	3	4	0,23	10	..	10	0,33
6	Avellino	..	..	..	..	164	..	164	5,52	..	..	..	..
7	Bari delle Puglie	..	..	..	..	338	3	335	59,04	..	..	..	..
8	Belluno	..	..	..	..	5	..	5	0,61	36	..	36	4,40
9	Benevento	..	..	..	..	114	5	109	4,74	..	..	..	..
10	Bergamo	44	..	44	1,61	524	5	519	19,15	300	..	300	10,96
11	Bologna	5	..	5	0,07	303	30	273	4,40	..	..	..	..
12	Brescia	9	..	9	0,15	1614	44	1570	27,51	1191	..	1191	20,30
13	Cagliari	..	..	..	..	86	..	86	1,01	111	..	111	1,30
14	Caltanissetta	12	6	6	2,94	14	..	14	3,43	..	..	..	..
15	Campobasso	..	..	..	..	241	..	241	7,18	..	..	..	..
16	Caserta	7	..	7	0,10	215	..	215	3,01	..	..	..	..
17	Catania	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
18	Catanzaro	..	..	..	..	518	85	433	10,74	..	..	..	..
19	Chieti	..	..	..	..	31	1	30	1,12	..	..	..	..
20	Como	6	..	6	0,39	18	..	18	1,17	99	6	93	6,43
21	Cosenza	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
22	Cremona	45	..	45	1,42	250	..	250	7,91	170	..	170	5,38
23	Cuneo	..	..	..	..	450	52	398	5,57	..	..	..	..
24	Ferrara	..	..	..	..	32	7	25	1,31	..	..	..	..
25	Firenze	..	..	..	..	320	16	304	6,58	29	..	29	0,60
26	Foggia	700	..	700	28,55	3145	6	3139	128,26	..	..	..	..
27	Forlì	..	..	..	..	77	..	77	3,39	..	..	..	..
28	Genova	..	..	..	..	20	..	20	1,48	..	..	..	..
29	Girgenti	9	3	6	3,61	20	8	12	8,02	2	..	2	0,80
30	Grosseto	..	..	..	..	558	39	519	25,91	125	..	125	5,80
31	Lecce	22	..	22	2,21	17	..	17	1,71	22	..	22	2,21
32	Livorno	2	..	2	2,20	1	1	..	1,10	..	..	..	..
33	Lucca	..	..	..	..	3	..	3	0,28	..	..	..	..
34	Macerata	..	..	..	..	80	..	80	2,01	..	..	..	..
35	Mantova	..	..	..	..	..	..	..	..	6	..	6	0,15
36	Massa e Carrara	..	..	..	..	34	..	34	6,83	..	..	..	..
37	Messina	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
38	Milano	144	10	134	1,67	92	..	92	1,07	97	..	97	1,13
39	Modena	..	..	..	..	212	..	212	2,33	..	..	..	..
40	Napoli	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
41	Novara	..	..	..	..	508	2	506	11,11	184	..	184	4,03
42	Padova	11	..	11	0,26	2	..	2	0,05	..	..	..	..
43	Palermo	1056	998	58	127,37	1654	1384	270	199,49	..	..	..	..
44	Parma	..	..	..	..	259	10	249	4,90	..	..	..	..
45	Pavia	167	..	167	3,28	1363	10	1353	26,75	1190	..	1190	23,35
46	Perugia	..	..	..	..	746	13	733	4,87	12	..	12	0,08
47	Pesaro e Urbino	..	..	..	..	62	..	62	2,89	..	..	..	..
48	Piacenza	..	..	..	..	481	6	475	23,81	..	..	..	..
49	Pisa	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
50	Porto Maurizio	..	..	..	..	11	..	11	17,16	..	..	..	..
51	Potenza	..	..	..	..	2064	2	2062	30,32	..	..	..	..
52	Ravenna	..	..	..	..	285	28	257	8,46	4	..	4	0,12
53	Reggio di Calabria	3	..	3	0,12	690	79	611	27,57	..	..	..	..
54	Reggio nell'Emilia	25	..	25	0,36	224	51	173	3,26	..	..	..	..
55	Roma	14	..	14	0,22	14	3	11	0,22	..	..	..	..
56	Rovigo	..	..	..	..	1	..	1	0,04	..	..	..	..
57	Salerno	..	..	..	..	24	..	24	0,50	..	..	..	..
58	Sassari	..	..	..	..	207	..	207	2,85	..	..	..	..
59	Siena	10	..	10	0,18	862	30	832	15,40	91	..	91	1,63
60	Siracusa	..	..	..	..	..	..	..	..	27	..	27	2,08
61	Sondrio	..	..	..	..	..	..	..	..	9	..	9	1,08
62	Teramo	..	..	..	..	932	27	905	39,24	..	..	..	..
63	Torino	..	..	..	..	497	1	496	12,13	13	..	13	0,32
64	Trapani	..	..	..	..	20	..	20	5,84	..	..	..	..
65	Treviso	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
66	Udine	..	..	..	..	3	..	3	0,05	..	..	..	..
67	Venezia	..	..	..	..	13	..	13	0,46	..	..	..	..
68	Verona	5	..	5	0,16	..	..	..	..	2	..	2	0,06
69	Vicenza	..	..	..	..	399	17	382	8,09	7	..	7	0,14
	TOTALE	2327	1025	1302	0,93	22606	1997	20609	9,01	3737	6	3731	1,49

AUSTRIA

Afta epizootica.

Numero delle località e degli animali infetti, in ciascuno degli anni dal 1910 al 1912 (1).

ANNI	Distretti	Località (2)	Stalle o pascoli	Animali ammalati					Morti od abbattuti				
				Bovini	Ovini	Caprini	Suini	Totale	Bovini	Ovini	Caprini	Suini	TOTALE
1910	291	6.404	66.188	456.341	24.236	2 849	26.756	510.182	8.125	128	37	4.913	13.203
1911	396	14.908	304 265	1 433.692	271.414	42.810	204.019	1.951.935	21.211	2.231	550	18.965	42.957
1912	271	2.473	9.118	89.655	3 224	2.051	6.690	101.620	1.517	35	18	1.478	3.048

Censimento del 1900		
	Bovini	9.511.170
	Ovini	2.621.026
	Caprini	1.019.664
	Suini	4.682.654
	Totale	17.834.514

ANNI	Rapporto di morbilità per 1000 capi sani				
	Bovini	Ovini	Caprini	Suini	Totale
1910	47,98	9,25	2,79	5,71	28,61
1911	150,74	103,55	41,98	43,57	109,45
1912	9,43	1,23	2,01	1,43	5,70

(1) Dati forniti dal Dipartimento I. R. Austriaco d'Agricoltura.
(2) Testualmente: « Orte ». Però nei bollettini delle i. r. Luogotenenze si ha la designazione « Gemeinde » comune, e nel bollettino del Dipartimento I. R. d'Agricoltura di nuovo: « Orte » mentre le cifre corrispondono a quelle indicate sotto la designazione di « Gemeinde » dai bollettini delle i. r. Luogotenenze.

UNGHERIA

Afta epizootica.

Numero dei Comuni, delle località e degli animali infetti, in ciascuno degli anni dal 1910 al 1912 (1).

ANNI	Comitati	Comuni	Stalle o pascoli	Animali ammalati					Morti od abbattuti				
				Bovini	Ovini	Caprini	Suini	Totale	Bovini	Pecore	Caprini	Suini	TOTALE
1910	62	6.690	412.613	1.776.597	1.487.326	14.292	410.520	3.688.735	8.358	5.624	5	23.815	37.802
1911	62	7.144	383.553	1 654.356	982.925	6.703	523.301	3.167.285	17.278	14.238	38	31.294	62.848
1912	43	210	1.496	12.393	709	—	2.599	15.701	73	—	—	45	118

Censimento del 1908		
	Bovini	6.446.477
	Ovini	7.872.742
	Caprini	277.060
	Suini	5.358.802
	Totale	19.955.081

ANNI	Rapporto di morbilità per 1000 capi sani				
	Bovini	Ovini	Caprini	Suini	Totale
1910	275.59	188.92	51.58	76.61	184.85
1911	256.63	124.85	24.19	97.65	158.72
1912	1.92	0.09	—	0.48	0.79

(1) Dati forniti dal Dipartimento R. Ungherese di Agricoltura.

SVIZZERA
Afta epizootica.

Località infette ed animali infetti o sospetti, negli anni dal 1903 al 1912 (1).

ANNI	Località infette			Animali infetti o sospetti		
	Stalle	Pascoli	TOTALE	Bestiame grosso	Bestiame minuto	TOTALE
1903	—	—	—	—	—	666
1904	—	—	—	—	—	1434
1905	—	—	—	—	—	4694
1906	—	—	—	—	—	1032
1907	606	7	613	—	—	7325
1908	484	108	592	8751	5804	14555
1909	401	111	512	15648	3977	19625
1910	181	10	191	2131	311	2442
1911	1499	364	1863	29816	18672	48488
1912	1069	96	1165	16346	8840	25186

Censimento del 1906.

Bestiame grosso	Bovini	1.498.144
Bestiame minuto	Ovini . . 299,997 Caprini. 362,117 Suini . . 548,970	1.211.084
	Totale .	2.709.228

ANNI	Rapporto di morbilità per 1000 capi sani		
	Bestiame grosso	Bestiame minuto	TOTALE
1907	—	—	2,70
1908	5,84	4,79	5,37
1909	10,44	3,28	7,24
1910	1,42	0,26	0,90
1911	19,90	15,42	17,90
1912	10,91	7,30	9,30

(1) Dati desunti dal Bollettino del Dipartimento federale dell'Agricoltura.

FR

Afta

Comuni e località infetti, in ciascu

ANNI	GENNAIO		FEBBRAIO		MARZO		APRILE		MAGGIO		GIUGNO	
	Comuni	Località	Comuni	Località	Comuni	Località	Comuni	Località	Comuni	Località	Comuni	Località
1908	128	195	40	56	34	38	19	19	15	25	15	15
1909	1	2	4	4	2	2	—	—	1	1	—	—
1910	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1911	—	—	42	145	55	222	119	216	188	462	944	3958
1912	1268	2959	757	1251	421	687	236	463	277	684	393	1347

(1) Dati desunti dal « Bulletin Sanitaire du Ministère de l'Agriculture ».
(*) Nel mese di novembre 1912 il bollettino fu trasformato da mensile in settimanale con l'aggiunta dell'indicazione dei capi nuovi di 40,980 e di 34,363.

…CIA
…ootica.
…ese degli anni dal 1908 al 1912 (1).

LUGLIO		AGOSTO		SETTEMBRE		OTTOBRE		NOVEMBRE		DICEMBRE		TOTALE	
Comuni	Località	Comuni	Località	Comuni	Località	Comuni	Località	Comuni	Località	Comuni	Località	Comuni	Località
26	42	12	24	3	3	4	4	1	1	2	2	299	424
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	9
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2456	16027	3217	33966	3124	20729	2748	14115	2426	8527	2110	5954	17,429	104,321
635	2426	622	1947	800	2747	1130	3459	485	(*) 1804	422	(*) 1308	7,446	21,082

…infetti per ciascuna settimana. In totale, i capi nuovi infetti per i mesi di novembre e dicembre 1912 sono rispettivamente in numero

Quadro VIII.

IMPERO GERMANICO [1]

Afta epizootica.

Località infette ed animali infetti, negli anni dal 1905 al 1912 [2]

ANNI	Circondari infetti	Comuni infetti	Località infette	ANINALI INFETTI				
				Bovini	Pecore	Capre	Suini	TOTALE
1905	—	308	686	—	—	—	—	—
1906	—	222	400	—	—	—	—	—
1907	—	427	1496	—	—	—	—	—
1908	—	452	1071	—	—	—	—	—
1909	(3) 27	—	—	1082	542	5	178	1807
1910 (4)	392	4201	11156	347955	295059	5905	297080	945999
1911	1019	29877	245646	3366369	1602927	53674	2555371	7578341
1912	936	5400	20664	303488	192710	5395	318660	820253

Censimento del bestiame del 1908

Bovini	.	20 630.544
Pecore	.	7.703.710
Capre	.	3 533.970
Suini	.	22.146.532
Totale	.	54 014.756

ANNI	Rapporto di morbilità per 1000 capi sani				
	Bovini	Pecore	Capre	Suini	TOTALE
1909	0,1	0,1	0,001	0,01	0,03
1910	16,9	38,3	1,7	13,4	17,5
1911	163,2	208,1	15,2	115,4	140,3
1912	14,7	25,0	1,5	14,4	15,2

(1) Dati desunti dal « Berössentlichungen des Kaiserlichen Gesundheitsamts » e pel 1912 dal « Jahresbericht über die Verbreitung von Tierseuchen in Deutschen Reiche ».

(2) Per gli anni 1905, 1905, 1907, 1908, mancano nei riassunti annuali ufficiali le cifre riferentisi agli animali infetti e pel 1909 quelle dei comuni e località infetti.

(3) I rapporti per 100 dei circondari infetti furono pel 1909: 2 5 - pel 1910: 36,4 - pel 1911: 91,2.

(4) Immuni da afta epizootica nel 1910 furono solo il Meklemburgo-Strelitz, il Waldech, lo Schaumburg-Lippe e Lubecca ed Amburgo.

PRUSSIA

Afta epizootica.

Località infette ed animali infetti, nei due anni 1911 e 1912 (1).

Anni	Comuni	Località	ANIMALI			
			Bovini	Ovini e Capr.	Suini	TOTALE
1910	3,756	9,369	319,069	280,568	269,410	869,047
1911	18,346	124,186	2,068,763	1,276,082	1,849,693	5,194.538

RAPPORTI

ANNO 1910

Su 52,614 comuni prussiani, sono infetti 3756 e cioè il 7,14 %
» 2,625.853 località prussiane, sono infette 9369 » 0,3568 %
Il totale degli infetti (869.047) dà un rapporto di morbilità del 2,282 %
in confronto al totale dei bovini, ovini, caprini e suini esistenti in Prussia.

ANNO 1911

Su 52.614 comuni prussiani, sono infetti 18,346 e cioè il 34.87 %
» 2,645,453 località prussiane, sono infette 124,186 » 4,694 %
Il totale degli infetti (5,194,538) dà un rapporto di morbilità del 13,42 %
in confronto al totale dei bovini, ovini, caprini e suini esistenti in Prussia.

(1) Dati desunti del « Beröffentlichungen aus den Jahres-Veterinär-Berichten der beamteten Tierärzer Preussens » pel 1910 e 1911.

QUADRO X.

BELGIO
Afta epizootica.

Focolai d'infezione ed animali infetti, in ciascuno degli anni dal 1908 al 1912 (1).

ANNI	Focolai di infezione	ANIMALI INFETTI				
		Bovini	Ovini	Caprini	Suini	TOTALE
1908	12	126	—	—	21	147
1909	33	307	2	5	124	438
1910	5	26	—	—	4	30
1911	30942	287198	17918	1742	160213	467071
1912	329	3845	772	27	1661	6305

Censimento del bestiame del 1907.

Bovini .	1.812.689
Ovini .	83.695
Caprini.	257.669
Suini . .	1.279.421
Totale .	3.433.474

ANNI	Quozienti di morbilità per 1000 capi sani				
	Bovini	Ovini	Caprini	Suini	TOTALE
1908	0,07	—	—	0,02	0,04
1909	0,17	0,02	0,02	0,10	0,13
1910	0,01	—	—	0,003	0,01
1911	158,44	214,09	6,76	125,22	136,03
1912	2,12	9,22	0,10	1,30	1,84

(1) Dati desunti dal « Bulletin du service de la police sanitaire des animaux domestiques », del Ministero di Agricoltura e dei Lavori Pubblici.

OLANDA [1]
Afta epizootica

Numero dei proprietari di bestiame con stalle infette da afta epizootica, in ciascun mese degli anni dal 1908 al 1912 (2).

ANNI	Gennaio		Febbraio		Marzo		Aprile		Maggio		Giugno		Luglio		Agosto		Settembre		Ottobre		Novembre		Dicembre		Totale dei proprietari
	Proprietari	Animali	Proprietari	Animali	Proprietari	Animali	Proprietari	Animali	Proprietari	Animali	Proprietari	Animali	Proprietari	Animali	Proprietari	Animali	Proprietari	Animali	Proprietari	Animali	Proprietari	Animali	Proprietari	Animali	
1908	60	1170	44	535	34	378	14	114	28	126	»	»	1	»	»	»	3	(*)	»	»	»	»	1	»	185
1909	1	(*)	6	(*)	29	(*)	6	(*)	»	»	2	(*)	»	»	»	»	1	(*)	»	»	»	»	»	»	45
1910	»	»	1	(*)	1	(*)	1	»	1	(*)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	4
1911	»	»	44	(3) 535	138	»	330	»	4602	»	18214	»	11658	»	15503	»	13477	»	4391	»	1089	»	302	»	69748
1912	75	»	88	»	52	»	31	»	18	»	12	»	2	»	3	»	1	»	»	»	5	14	6	»	293

(1) Dati desunti dall' « Etat des maladies contagieuses dans les Pays-Bas » pubblicato mensilmente dal Ministero d'Agricoltura Olandese.
(2) Di cui 161 abbattuti.
(*) Gli animali furono abbattuti immediatamente.

Quadro XII

GRAN BRETAGNA

Afta epizootica.

Animali infetti o contaminati, in ciascuno degli anni dal 1877 al 1912 (1).

ANNI	Contee	Luoghi (Focolai)	ANIMALI INFETTI				
	Infetti		Bovini	Ovini	Suini	Altri Anim.	TOTALE
1877	55	858	5640	7405	2099	—	15144
1878	45	235	912	8609	245	—	9766
1879	29	137	261	15681	5	—	15947
1880	38	1461	20918	9572	1886	2	32378
1881	49	4833	59484	117152	6330	80	183046
1882	49	1970	23973	11412	2564	1	37950
1883	75	18732	219289	217492	24332	32	461145
1884	55	949	12186	14174	1860	1	28221
1885	10	30	354	34	30	—	418
1886	1	1	10	—	—	—	10
1887	—	—	—	—	—	—	—
1888	—	—	—	—	—	—	—
1889	—	—	—	—	—	—	—
1890	—	—	—	—	—	—	—
1891	—	—	—	—	—	—	—
1892	19	95	1248	3412	107	—	4767
1893	2	2	30	—	—	—	30
1894	3	3	7	261	—	—	268
1895	—	—	—	—	—	—	—
1896	—	—	—	—	—	—	—
1897	—	—	—	—	—	—	—
1898	—	—	—	—	—	—	—
1899	—	—	—	—	—	—	—
1900 (2)	9	21	214	50	2	—	266
1901	3	12	43	626	—	—	669
1902	1	1	2	118	—	—	120
1903	—	—	—	—	—	—	—
1904	—	—	—	—	—	—	—
1905	—	—	—	—	—	—	—
1906	—	—	—	—	—	—	—
1907	—	—	—	—	—	—	—
1908	1	3	112	—	—	—	112
1909	—	—	—	—	—	—	—
1910	1	2	13	—	2	—	15
1911	5	19	102	312	73	—	487
1912	16	83	512	40	93	—	645

(1) Dati desunti dal « Annual report by the Assistant Secretary (Animals Division) of proceedings under The diseases of animals acts, the markets and fairs (Weighing of Cattle) acts » etc., del « Board of Agriculture and Fisheries ».
(2) Dal 1900 sono indicati i soli animali riconosciuti infetti.

IRLANDA
Afta epizootica.

Focolai d'infezione ed animali infetti nelle provincie, durante l'anno 1912 (1).

PROVINCIE	FOCOLAI d' infezione	Animali colpiti			Animali abbattuti perchè infetti o contaminati			
		Bovini	Pecore	Suini	Bovini	Pecore	Suini	Capre
Ulster. . .	5	13	—	—	66	—	31	6
Munster . .	—	—	—	—	—	—	—	—
Leinster . .	63	353	1	15	1859	1533	69	25
Connaught .	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	68	366	1	15	1925	1533	100	31

(1) Dati desunti dal « Report of proceedings under the diseases of animals acts, for the Year 1912 » de « Department of agriculture and technical instruction for Ireland ».

DANIMARCA

Afta epizootica.

Località infette, in ciascun mese degli anni dal 1908 al 1912 (1).

ANNI	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	TOTALE
1908	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1909	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1910	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	3	4
1911	—	—	4	1	1	—	1	—	4	45	154	278	488
1912	251	243	132	67	50	34	8	—	—	—	—	1	786

(1) Dati desunti dalla « Meddelelse fra Landbrugsministeriet om smitsomme Sigdomme hos Husdirene ».

SVEZIA

Afta epizootica.

Località infette, in ciascun mese degli anni dal 1908 al 1912 (1).

ANNI	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	TOTALE
1908	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1909	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1910	—	6	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9
1911	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	7	2	15
1912	—	4	16	11	—	—	—	—	—	—	—		31

(1) Dati desunti dai bollettini pubblicati nel « Berössentlichungen des Kaiserlichen Gesundheitsamts ».

RUSSIA

Afta

Numero dei Comuni e degli animali infetti, in

ANNI	GENNAIO			FEBBRAIO			MARZO			APRILE			MAGGIO			GIUGNO		
	Comuni	Animali malati	Animali morti e abbattuti	Comuni	Animali malati	Animali morti e abbattuti	Comuni	Animali malati	Animali morti e abbattuti	Comuni	Animali malati	Animali morti e abbattuti	Comuni	Animali malati	Animali morti e abbattuti	Comuni	Animali malati	Animali morti e abbattuti
1908	92	4220	80/—	52	1257	6/—	54	1347	18/—	41	3210	10/—	47	6393	4/—	103	7309	35/—
1909	107	4117	4/1	97	9333	8/—	91	4008	7/—	69	2650	24/—	136	10806	11/—	273	35868	40/3
1910	307	12459	13/4	493	14630	102/11	788	37784	142/—	1115	91115	948/—	3039	253162	2019/—	6158	481391	2392/25
1911	431	16836	132/—	816	43153	730/1	1257	70108	919/1	952	47431	295/—	2704	215194	1111/72	5635	422045	1957/25
1912	100	2866	4/—	72	2553	2/—	57	1343	4/1	49	1702	107/—	95	3277	59/—	174	6231	37/—

Censimento del bestiame dell'anno 1907		
	Bovini. . .	36593115
	Suini	11381437
	Ovini e Caprini.	46589267
	TOTALE	94563819

(1) Dati desunti dal « Bulletin remis à l'Administration Vétérinaire du Ministère de l'Intérieur, concernant les maladies et la mortalité des

UROPEA
izootica.

ciascun mese degli anni dal 1908 al 1912 (1).

LUGLIO			AGOSTO			SETTEMBRE			OTTOBRE			NOVEMBRE			DICEMBRE			TOTALE		
	Animali			Animali			Animali			Animali			Animali			Animali			Animali	
Comuni	malati	morti e abbattuti	Comuni	malati	morti e abbattuti	Comuni	malati	morti e abbattuti	Comuni	malati	morti e abbattuti	Comuni	malati	morti e abbattuti	Comuni	malati	morti e abbattuti	Comuni	malati	morti e abbattuti
159	11772	13 / —	246	13071	85 / —	478	32713	34 / —	526	32930	14 / 13	395	21251	44 / 3	181	8955	6 / 2	2374	144428	299 / 18
388	36778	38 / —	566	65595	24 / 3	698	60384	60 / 1	1168	80965	100 / —	1127	55808	141 / —	464	17172	19 / 2	5184	383784	476 / 10
7316	534796	2417 / 9	6972	524090	1941 / 1	6013	489397	1539 / 14	4332	293677	982 / 11	2045	110120	445 / 4	689	25547	159 / —	39597	2868168	13099 / 79
6285	513815	1660 / —	6561	481751	1192 / 2	4063	281418	534 / 5	2446	121266	244 / 1	625	24190	39 / 2	190	8720	9 / —	31965	2249263	8822 / 109
296	20712	23 / —	245	19193	191 / —	204	19502	23 / —	251	15272	129 / —	145	5777	35 / —	55	3702	2 / —	1743	102160	616 / 1

ANNI	Rapporto di morbilità per 1000 capi sani
1908	1,5
1909	4,1
1910	30,3
1911	23,8
1912	1,1

animaux d'origine infectieuse les plus importantes ».

QUADRO XVII.

RUMENIA
Afta epizootica.

Comuni ed animali infetti, in ciascuno degli anni dal 1910 al 1912 (1).

ANNI	Comuni infetti	ANIMALI CADUTI AMMALATI					
		Bovini	Bufalini	Ovini	Caprini	Suini	TOTALE
1910	2510	1.300.233	411	437.977	3.223	39.064	1.780.908
1911	26	3.620	—	1.462	—	10	5.092
1912	—	—	—	—	—	—	—

Il quoziente di morbilità per 1000 capi sani nell'anno 1910 è il seguente:

Bovini	510
Bufalini	9
Ovini	86
Caprini	16
Suini	34
QUOZIENTE COMPLESSIVO	174,8

(1) Tutti i dati sono desunti dal « Buletin de Mersul boalelor contagioase ale animalelor domestice in România » del Ministero dell'Interno, per gli anni 1910-11-12.

Quadro XVIII.

BULGARIA
Afta epizootica.

Comuni e località infetti, in ciascuno degli anni dal 1908 al 1912 (1).

N. del bollett.	Data del bollettino	1908 Comuni	1908 Località	1909 Comuni	1909 Località	1910 Comuni	1910 Località	1911 Comuni	1911 Località	N. del Bollett.	1912 Data del bollettino	1912 Comuni	1912 Località
1	8 Genn.	—	—	5	6	—	—	1	1	1	8 Gennaio	—	—
2	16 »	1	2	1	2	1	1	—	—		16 »	—	—
3	24 »	—	—	1	2	1	1	—	—		24 »	—	—
4	1 Febbr.	—	—	—	—	—	—	—	—		1 Febbraio	—	—
5	8 »	—	—	—	—	—	—	—	—		8 »	—	—
6	16 »	—	—	—	—	1	1	—	—		16 »	—	—
7	24 »	—	—	—	—	—	—	—	—		24 »	—	—
8	1 Marzo	—	—	1	1	1	1	—	—		1 Marzo	—	—
9	8 »	—	—	—	—	—	—	2	2		8 »	—	—
10	16 »	—	—	—	—	—	—	—	—		16 »	—	—
11	24 »	—	—	—	—	—	—	1	1		24 »	—	—
12	1 Aprile	—	—	—	—	—	—	—			1 Aprile	—	—
13	8 »	—	—	—	—	—	—	—	—		8 »	—	—
14	16 »	—	—	—	—	—	—	—	—		16 »	—	—
15	24 »	—	—	—	—	—	—	—	—		24 »	—	—
16	1 Maggio	1	1	—	—	—	—	—	—		1 Maggio	—	—
17	8 »	—	—	—	—	—	—	—	—		8 »	—	—
18	16 »	—	—	1	1	—	—	—	—		16 »	—	—
19	24 »	4	4	—	—	—	—	1	1		24 »	—	—
20	1 Giugno	—	—	—	—	—	—	—	—		1 Giugno	—	—
21	8 »	—	—	1	1	—	—	1	1		8 »	—	—
22	16 »	—	—	2	2	—	—	2	2		16 »	—	—
23	24 »	—	—	—	—	—	—	3	3		24 »	—	—
24	1 Luglio	—	—	1	1	1	1	4	4		1 Luglio	—	—
25	8 »	3	3	1	1	—	—	6	6		8 »	—	—
26	16 »	1	1	3	4	1	1	3	4		16 »	—	—
27	24 »	1	1	2	3	1	7	2	3		24 »	—	—
28	1 Agosto	2	2	1	1	2	2	7	10		1 Agosto	—	—
29	8 »	2	2	1	1	2	2	4	7		8 »	—	—
30	16 »	3	3	1	1	1	1	—	—		16 »	—	—
31	24 »	1	1	2	2	9	11	2	2		24 »	—	—
32	1 Sett.	2	2	3	3	23	33	1	1		1 Settem.	—	—
33	8 »	1	1	3	3	15	22	—	—		8 »	—	—
34	16 »	—	—	1	1	76	111	—	—		16 »	—	—
35	24 »	—	—	6	7	100	146	—	—		1 Ottobre	—	—
36	1 Ottobr.	—	—	2	2	193	237	—	—		1 Novem.	—	—
37	8 »	1	1			250	311	1	1		1 Dicem.	—	—
38	16 »	—	—	2	2	288	343	—	—		16 »	1	1
39	24 »	3	4	3	3	259	325	—	—		1 Gennaio 1913	2	2
40	1 Nov.	2	2	1	1	190	242	—	—				
41	8 »	1	1	2	2	124	175	—	—				
42	16 »	3	3			89	50	—	—				
43	24 »	4	4	2	2	39	48	—	—				
44	1 Dicem.	4	5	5	5	21	34	—	—				
45	8 »	3	3	1	1	1	1	—	—				
46	16 »	5	5	2	2	6	7	—	—				
47	24 »	8	9	2	2	5	8	—	—				
48	1 Genn. 1909	2	2	—	—	—	—	—					
	Totale		62		65		2122		49				3

NB. - Mentre in ogni bollettino sono indicate le località (Città o Villaggi) nuove infette durante la settimana, il numero dei Comuni dato in ciascuno di essi comprende anche quelli precedentemente infetti.

(1) Dati desunti dal « Bulletin sur la marche des maladies contagieuses des animaux domestiques en Bulgarie », pubblicato dal Ministero di Agricoltura e dei Demani. I bollettini del 1912, dopo quello in data 16 settembre, furono pubblicati con ritardo notevolissimo, raggruppati nei soli cinque indicati e cioè: 1 Ottobre, 1 Novembre, 1 Dicembre, 16 detto e 1 Gennaio 1913.

QUADRO XIX.

SERBIA
Afta epizootica.

Animali infetti, in ciascuno degli anni dal 1908 al 1912 (1).

ANNI	Animali infetti	Quoziente di morbilità per 1000 capi sani
1908	—	—
1909	—	—
1910	189.774	34,25
1911	290.464	52,42
1912 (2)	50	0,01

Censimento del bestiame del 1905		
	Bovini . . .	962.503
	Suini	908.108
	Ovini	3.160.166
	Caprini . . .	510.063
	Totale	5.540.840

(1) Dati desunti dal « Bulletin Hebdomadaire sur la marche des èpizooties des animaux domestiques en Serbie » del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

(2) I 50 casi ebbero a verificarsi nella settimana dal 27 gennaio al 3 febbraio 1912. Per il resto dell'anno il bollettino fu negativo fino al 21 settembre, epoca in cui fu sospeso l'invio del bollettino stesso per la guerra serbo-turca.

SP

Afta ep

Numero dei Comuni e degli animali infetti, in

ANNI	GENNAIO			FEBBRAIO			MARZO			APRILE			MAGGIO			GIUGNO		
	Comuni	Animali		Comuni	Animali		Comuni	Animali		Comuni	Animali		Comuni	Animali		Comuni	Animali	
		malati	morti e abbattuti		malati	morti e abbattuti		malati	morti e abbattuti		malati	morti e abbattuti		malati	morti e abbattuti		malati	morti e abbattuti
1909	3	33	14	5	1609	11	4	246	24	3	46	1	3	54	23	1	—	2
1910	4	20	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	22	—	8	451	6
1911	—	—	—	—	—	—		—	—	—	—	—	—	—	—	56	4841	50
1912	215	114539	1499	912	59327	2719	714	48239	1034	491	72298	1122	507	90459	1282	483	103298	1268

Censimento del bestiame dell'anno 1908		
	Bovini (2)	2452197
	Ovini ...	16119051
	Caprini ..	3355404
	Suini	2120177
	TOTALE	24046829

(1) Dal mese di Settembre 1911 fino a tutto Gennaio 1912, il bollettino mensile spagnolo invece di dare il nome od il numero dei comuni
(2) Il censimento del bestiame in Spagna non dà, alla voce bovini, che il solo numero delle vacche, perciò anche il rapporto di morbilità è

NA

ootica.

iascun mese degli anni dal 1909 al 1912.

LUGLIO			AGOSTO			SETTEMBRE			OTTOBRE			NOVEMBRE			DICEMBRE			TOTALE	
	Animali			Animali			Animali			Animali			Animali			Animali		Animali	
Comuni	malati	morti e abbattuti	Comuni	malati	morti e abbattuti	Comuni	malati	morti e abbattuti	Comuni	malati	morti e abbattuti	Comuni	malati	morti e abbattuti	Comuni	malati	morti e abbattuti	malati	morti e abbattuti
—		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1988	75
10	43	2	3	1	2	4	10	6	—	—	—	—	—	—	—	—		547	20
171	15764	224	274	18642	131	(1) 68	19836	268	120	56519	781	201	102972	7110	230	118532	3320	337136	11884
399	56470	1234	289	6914	302	154	2765	87	84	1659	54	56	595	90	53	322	31	556885	10722

ANNI	Quoziente di morbilità per 1000 capi sani				
	Bovini(2)	Ovini	Caprini	Suini	Totale
1909	0,002	0,1	0,05	0,03	0,1
1910	0,01	0,01	—	0,004	0,01
1911	51,5	9,0	7,3	19,4	14,0
1912	30,3	21,0	14,2	45,2	23,2

(Municipios) infetti, dà solo quello dei circondari (Partidos) con l'indicazione per ciascuno di questi: Vari comuni (Varios Municipios).
alquanto inferiore a quello qui calcolato, sia per i bovini, sia per il totale.

ANTICIPAZIONI AI PREFETTI, SUSSIDI AI COMUNI ED ENTI PUBBLICI PER LA PROFILASSI CONTRO LE EPIZOOZIE

N. d'ord.	REGIONI		ESERCIZI FINANZIARI						TOTALE
			1908-1909	1909-1910	1910-1911	1911-1912	1912-1913	1913-1914 fino al 30 nov. 1913	
1	Piemonte	L.	22.200,00	11.350,00	29.886,15	16.250,00	21.800,00	3.050,00	104.536,15
2	Lombardia	»	21.600,00	11.456,40	20.000,00	13.250,00	15.400,00	7.600,00	89.306,40
3	Liguria	»	—	—	100,00	3.000,00	600,00	200,00	3.900,00
4	Veneto	»	4.175,20	5.701,50	6.450,00	2.042,40	4.400,00	1.200,00	23.969,10
5	Emilia	»	4.100,00	2.100,00	1.260,00	1.350,00	2.880,00	500,00	12.190,00
6	Umbria	»	400,00	500,00	—	700,00	—	—	1.600,00
7	Marche	»	700,00	900,00	400,00	800,00	—	—	2.800,00
8	Toscana	»	1.200,00	300,00	1.950,00	2.050,00	1.200,00	3.200,00	9.900,00
9	Lazio	»	—	—	2.300,00	2.500,00	1.600,00	—	6.400,00
10	Abruzzi e Molise	»	500,00	1.000,00	2.270,00	3.650,00	7.850,00	3.100,00	18.370,00
11	Campania	»	1.150,00	1.650,00	3.600,00	2 150,00	2.750,00	400,00	11.700,00
12	Puglie	»	—	300,00	1.100,00	3.300,00	3.500,00	—	8.200,00
13	Basilicata	»	5.700,00	16.480,00	5.700,00	15.900,00	9.900,00	9.760,00	63.440,00
14	Calabrie	»	2.250,00	1.063,50	12.000,00	11.150,00	11.400,00	—	37.863,50
15	Sicilia	»	2.050,00	1.100,00	19.700,00	15.800,00	13.900,00	500,00	53.050,00
16	Sardegna	»	15.000,85	16.400,00	16.900,00	14.200,00	15.500,00	2.400,00	80.400,85
	Totale	L.	81.026,05	70.301,40	123.616,15	108.092,40	112.680,00	31.910,00	527.626,00

ITALIA

AFTA EPIZOOTICA

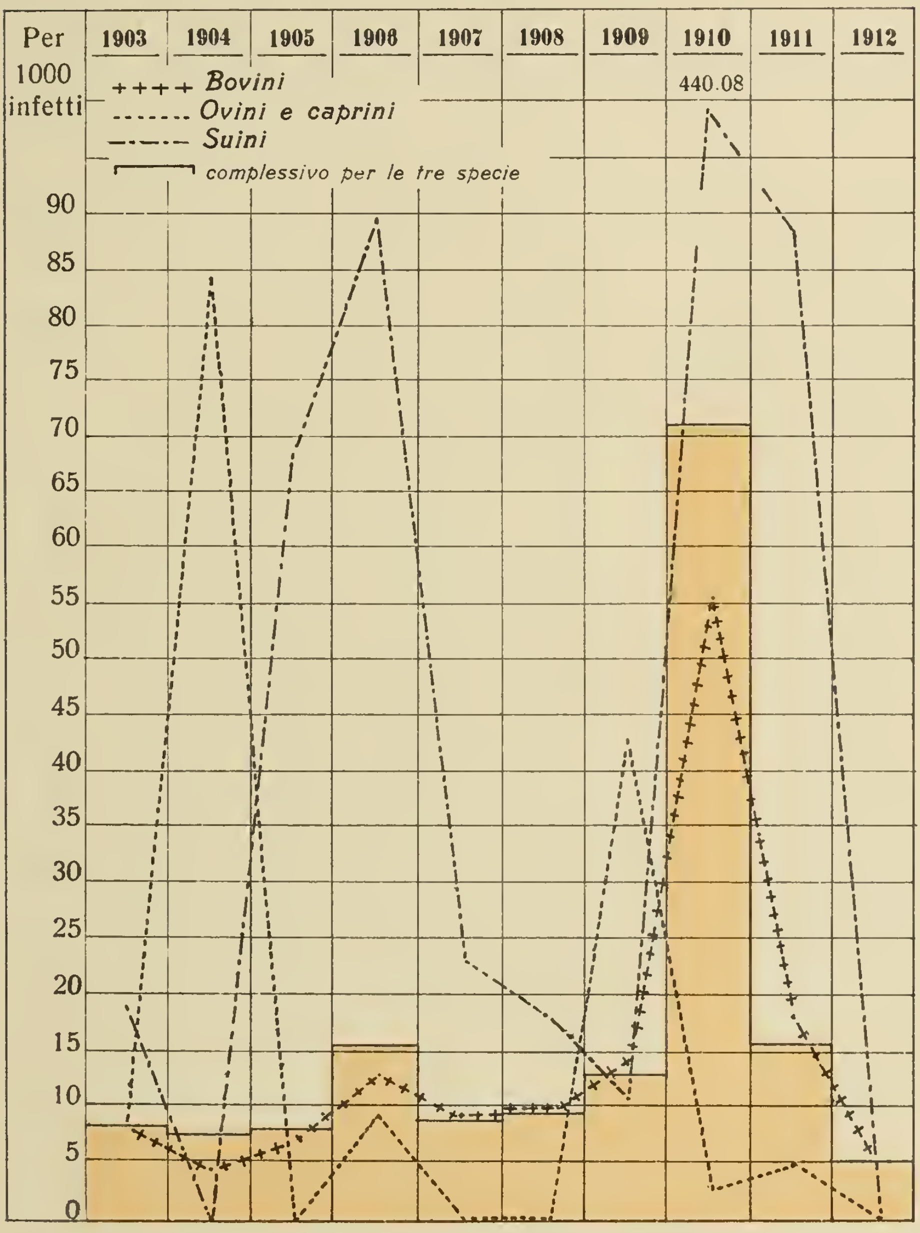
Animali caduti ammalati (in cifre assolute) *nel decennio 1903-1912*



ITALIA

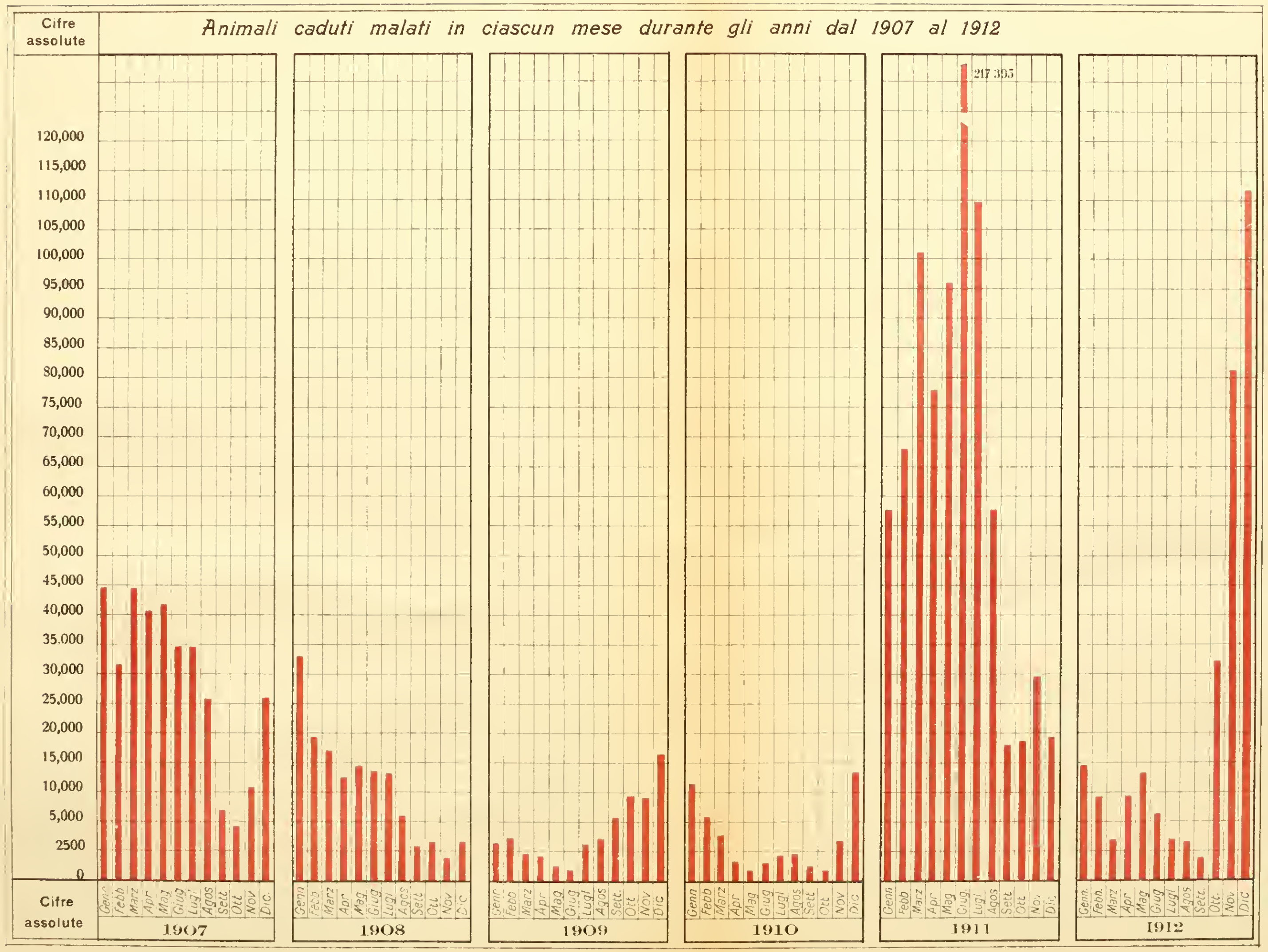
AFTA EPIZOOTICA

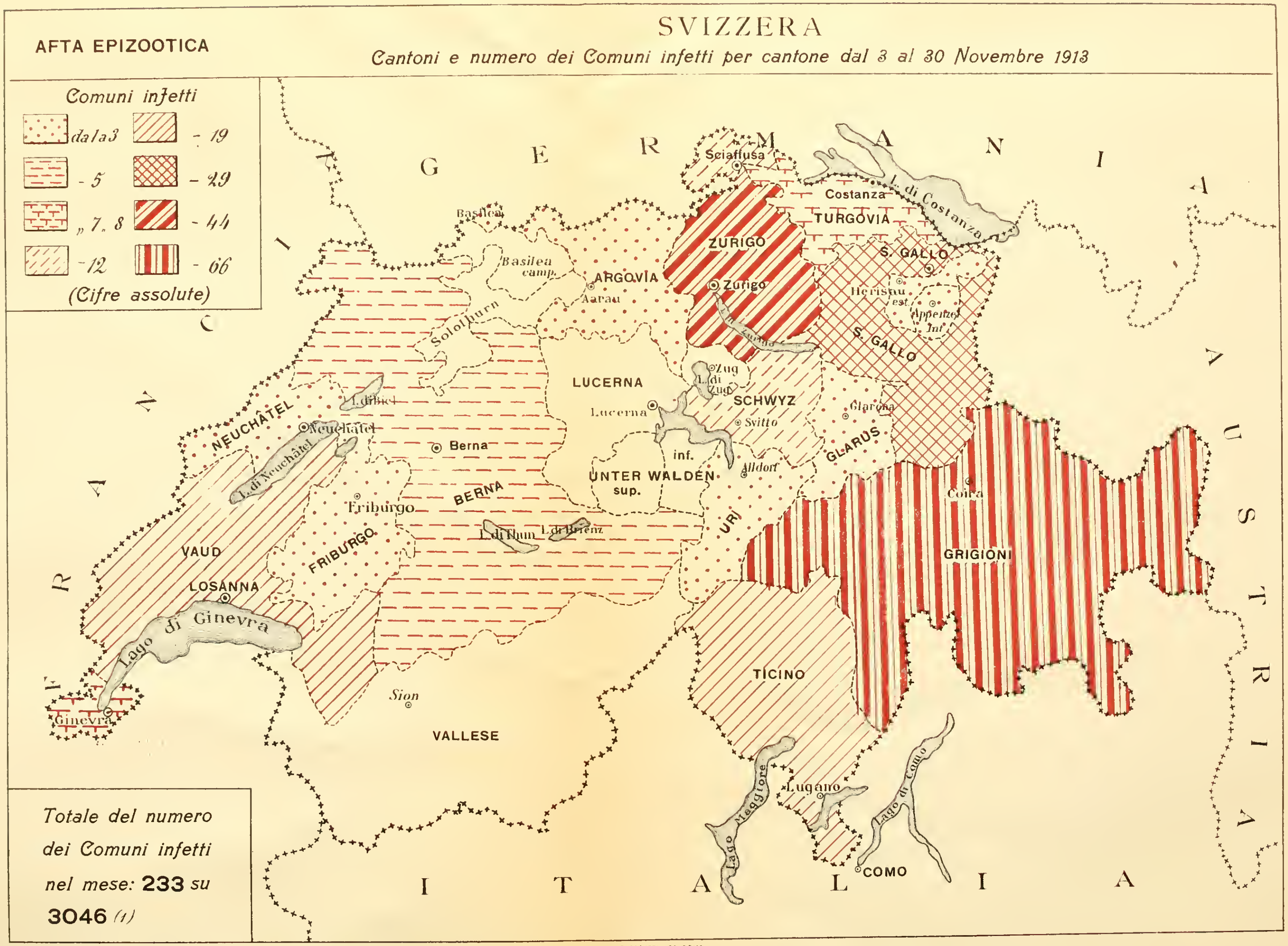
Rapporto dei morti ed abbattuti per 1000 animali infetti



ITALIA

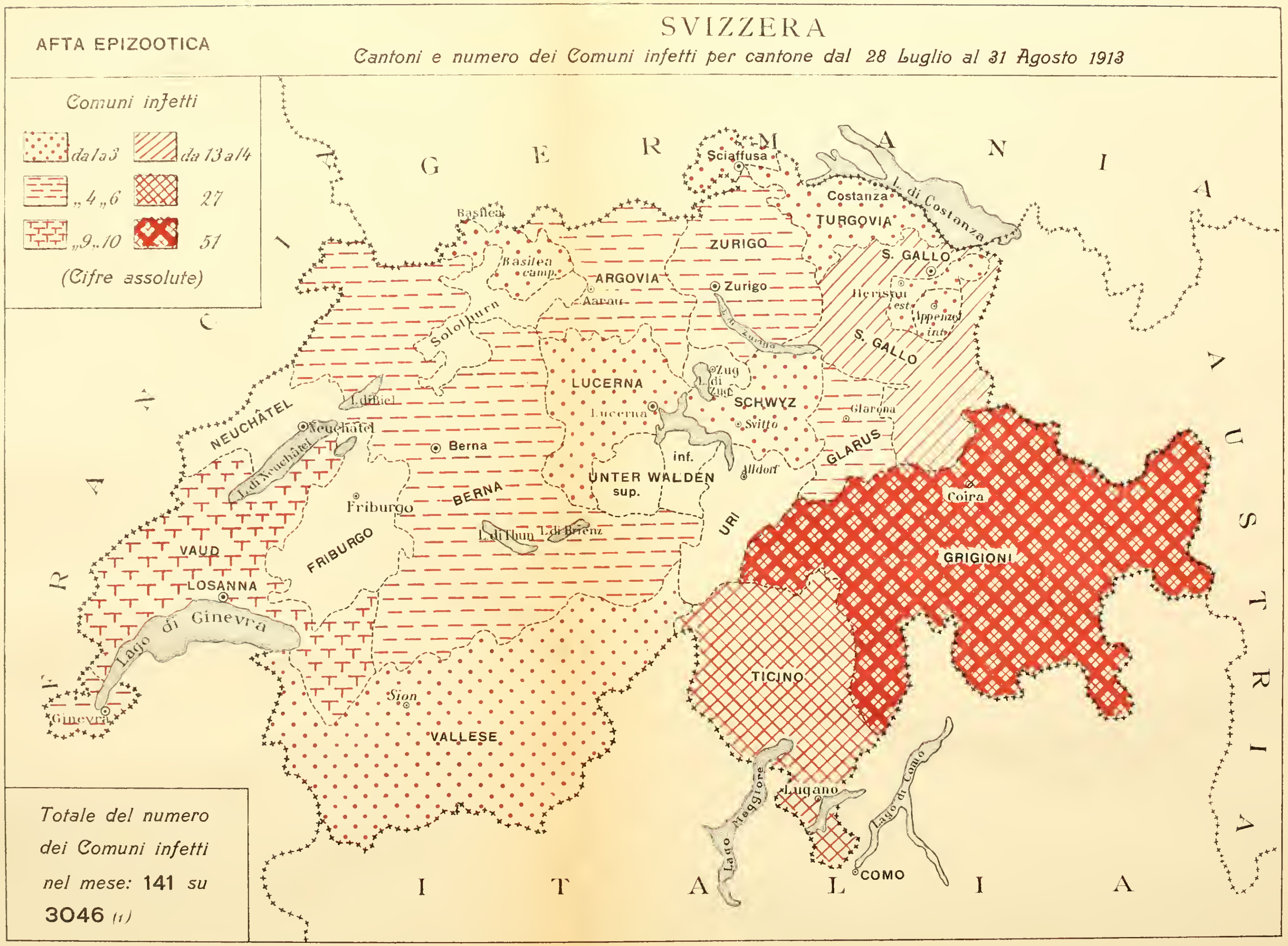
AFTA EPIZOOTICA





(1) *Il numero dei comuni è stato desunto dal « Schweizerisches Ortschaftenverzeichnis », Berna 1895.*

LITO. P. CASETTI & C°-ROMA

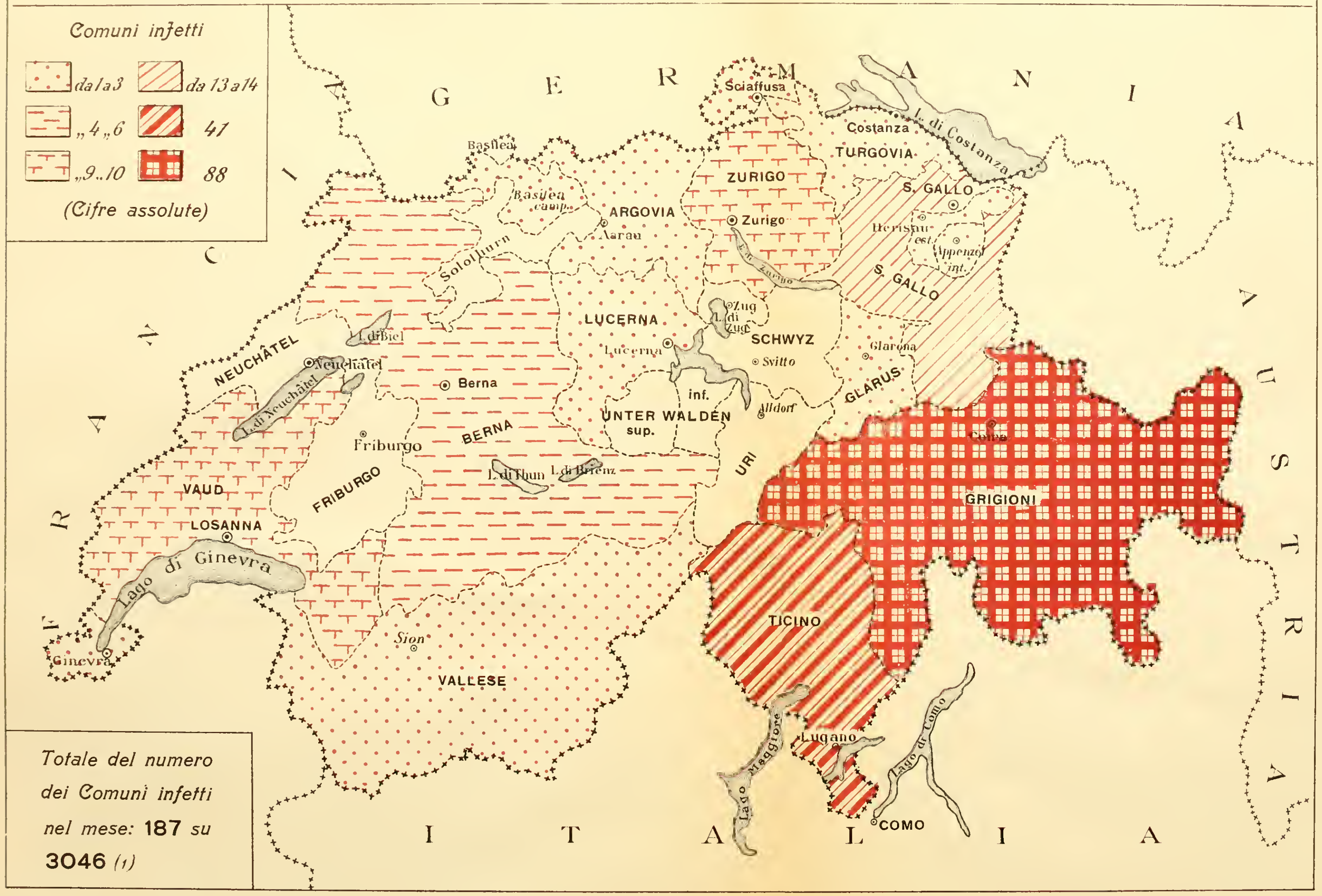


(1) Il numero dei comuni è stato desunto dal « Schweizerisches Ortschaftenverzeichnis », Berna 1895.

AFTA EPIZOOTICA

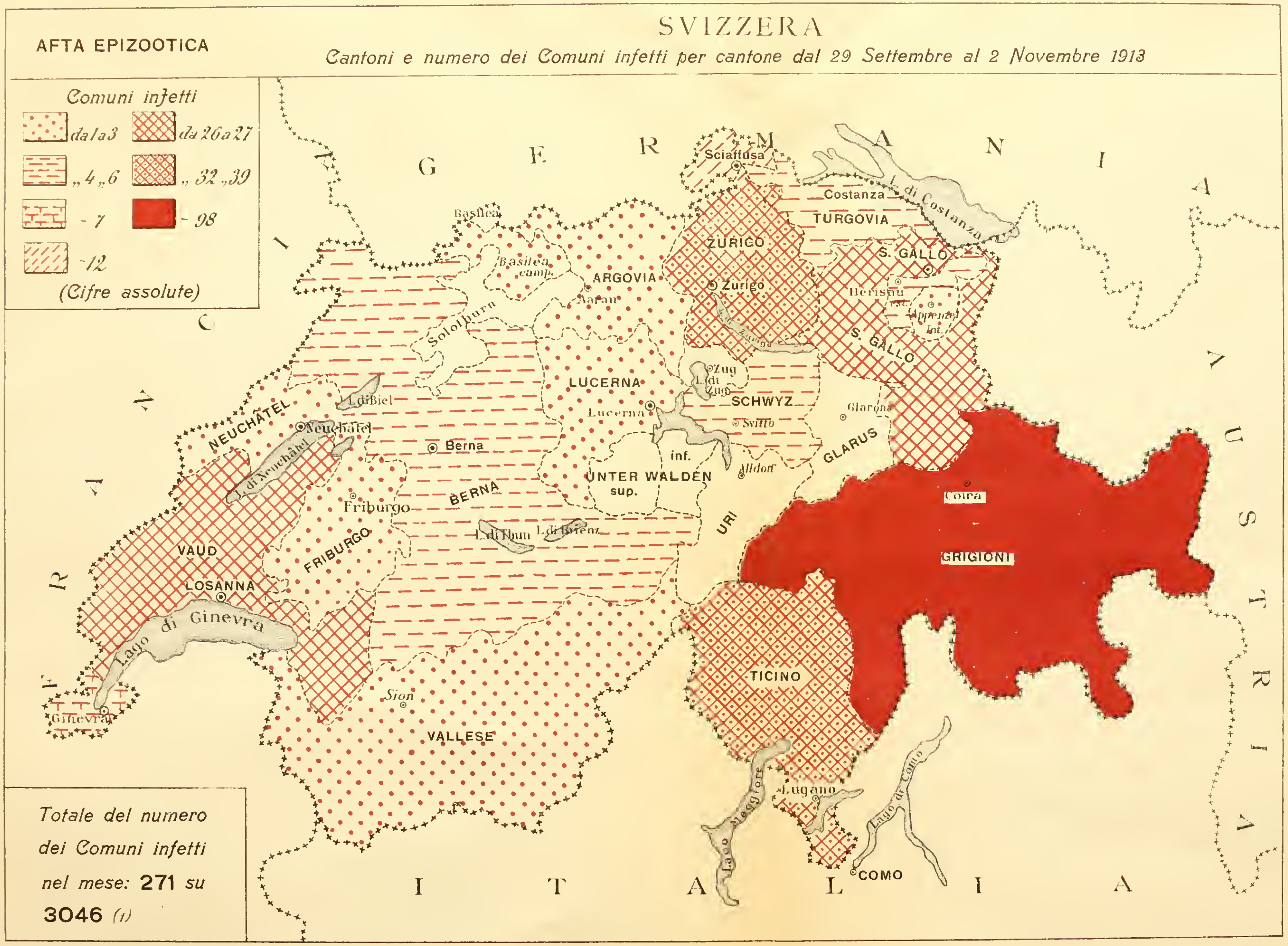
SVIZZERA

Cantoni e numero dei Comuni infetti per cantone dal 1 al 28 Settembre 1913



LITO. P. CASETTI & C.ᵒ · ROMA

(1) *Il numero dei comuni è stato desunto dal « Schweizerisches Ortschaftenverzeichnis », Berna 1895.*



LITO. P. CASATTI & C°. ROMA

(1) Il numero dei comuni è stato desunto dal « Schweizerisches Ortschaftenverzeichnis », Berna 1895.